DEL LUNEDÌ

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 35

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 4 Settembre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Il Friuli tagliato fuori dalla Via della seta
A pagina III

MotoGp
Paura in pista (e miracolo) per Bagnaia: investito ma illeso
A pagina 19

La Mostra
Da Salvatores ad Avati e alla Fenech: «Bravo Favino, attori italiani per le nostre icone»
A pagina 14

Il capo dei vigili: «Molestato alla festa di Armani»

▶Venezia. «Ora capisco cosa prova una donna quando la palpano»

Alda Vanzan

«Sì, mi hanno palpato il sedere alla festa di Armani. Più volte. E non volendo fare scenate, per il contesto e per rispetto della divisa che indosso, ho alzato i tacchi e me ne sono andato. Ma adesso posso dire che capisco cosa prova una donna quando viene molestata». Marco Agostini, comandante generale del corpo di polizia locale di Venezia, l'ha scritto ieri su Facebook e l'ha confermato al Gazzettino. «Ho scritto il post più che altro per solidarizzare con le donne che subiscono atti del genere, adesso che l'ho provato personalmente, so cosa vuol dire». Agostini sabato sera tra gli invitati alla sfilata di Giorgio Armani all'Arsenale, assieme al sindaco del Comune di Venezia Luigi Brugnaro, all'assessore Simone Venturini, all'amministratore unico di Vela Piero Rosa Salva.

Continua a pagina 11

CHOC Lo sfogo sui social del comandante dei vigili urbani di Venezia, Marco Agostini

Venezia

L'Arsenale si inchina a Re Giorgio «Sono felice di avervi emozionato»

È stata una notte unica, l'omaggio che Giorgio Armani ha voluto fare a Venezia e alla Mostra del cinema. Come al festival, anche alla sfilata sono mancate le star di Hollywood, ma tanti attori, e non solo italiani, hanno voluto esserci. «Una serata meravigliosa», sono le parole di Sophia Loren, la madrina della One Night Only. Poco dopo le 23 Re Giorgio lascia l'Arsenale per tornare al suo yacht. Commosso: «Sono felice di avervi emozionato con la bellezza».

A pagina 11

La storia

Era al Lido per un premio attore fermato per stupro

Monica Andolfatto

Dal red carpet al carcere. Gabriel Guevara, 22 anni, attore emergente spagnolo, è stato arrestato al Lido in esecuzione di un mandato di cattura internazionale per violenza sessuale emesso, da quanto si è potuto appurare, dalle autorità francesi. Guevara era sull'isola del cinema per ritirare un premio: gli organizzatori hanno immediatamente preso le distanze. La stessa Biennale ha precisato che la presenza di Guevara a Venezia non era legata alla Mostra.

Continua a pagina 10

Superbonus, il piano condomini

▶Il ministro Giorgetti: «Un peso sul bilancio, mi fa venire il mal di pancia». Allo studio una proroga ma con paletti rigidi

Limitare i danni ma cercare di salvare i lavori avviati, in particolare nei condomini. Il superbonus, generosissimo incentivo ideato in tempi di pandemia, poi prorogato, quindi rivisto per limitare le truffe e provare a gestire la mole dei crediti d'imposta, è entrato in molti provvedimenti governativi degli ultimi due anni. Una parte della maggioranza coltiva l'idea di una ulteriore stretta, nella speranza di liberare risorse da dirottare su altre voci. Il ministro Giorgetti: «Un peso sul bilancio, mi fa venire il mal di pancia». Nessuna decisione è stata presa e un nuovo intervento restrittivo non è escluso; ma ora la priorità è evitare che al danno per i conti, si aggiunga quello per imprese e cittadini. Sarà inevitabile una proroga ma con paletti rigidi: ad esempio un avanzamento dei lavori almeno al 60%.

Cifoni e Guasco
alle pagine 2 e 3

Le idee

I nuovi talebani del pensiero unico

Alessandro Campi

Tra gli effetti perversi delle guerre c'è anche quello di finire per somigliare al nemico che si è combattuto. Ci si batte per difendere sacri valori - libertà, tolleranza, giustizia - e si scopre, deposte le armi, che i propri comportamenti e pensieri hanno finito per modellarsi, senza nemmeno rendersene conto, su quelli negativi del vituperato antagonista.

All'Occidente liberale (...)

Continua a pagina 23

Padova. Assalto in villa dei banditi, botte a padre e figlio

«Sapevano della cassaforte segreta»

RAPINA La cassaforte divelta dai banditi nella villa del Padovano.

Fais a pagina 9

Belluno

Scivola dal sentiero e precipita per 130 metri

Doveva essere una tranquilla gita in montagna, ma si è trasformata in tragedia: è morto dopo un volo di 130 metri dal sentiero che stava percorrendo in zona Croce di Susin sul monte Sperone Maurizio Raccanello di 69 anni di San Fior (Treviso). L'uomo era partito per l'escursione solitaria sabato mattina e poco dopo mezzogiorno il figlio Marco lo aveva contattato al cellulare. «Va tutto bene», le ultime parole tra padre e figlio. Nel pomeriggio il timore che potesse essere successo qualcosa e l'allarme.

Longhi a pagina 8

Passioni e solitudini

La genetica non è un destino: conta anche lo stile di vita

Alessandra Graziottin

Quanto pesano i fattori genetici nello sviluppo di patologie anche molto serie? Il nostro genoma consta di circa 23.000 geni. E' un sofisticato manuale di istruzioni, dinamico e potente, capace di dirigere sincronicamente e progettualmente triliardi di cellule, coordinandole in modo mirabile, fin dal concepimento. Salute e benessere sono (...)

Continua a pagina 23

Rovigo

Grandi molini italiani addio a Luigi Costato: «Io? Sono un mugnaio»

«Io? Sono un mugnaio». Un'affermazione che Luigi Costato ha pronunciato spesso. E che diceva moltissimo di lui. Non solo per un implicito riconoscimento della grandezza alla quale aveva portato un'arte antica, la macinatura, contribuendo a rendere l'azienda di famiglia, la Grandi Molini Italiani, un vero e proprio impero. Ma anche per la sua costante, velata e pungente ironia. Costato si è spento ieri mattina all'ospedale di Padova. Il mese prossimo, il 17 ottobre, avrebbe compiuto 89 anni.

F. Campi a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Le mosse del governo

Meloni: ora correre Giorgetti: Superbonus? Un peso sul bilancio

▶Il premier: «Situazione complessa» Il ministro: «Il Pil +1% come previsto»

▶Il titolare dell'Economia: incentivi edilizi, se ci penso ho il mal di pancia

LA STRATEGIA

ROMA «Abbiamo bisogno di correre di più». Ispirata anche dal fatto di trovarsi al Gran premio di Monza, Giorgia Meloni prova a spronare la maggioranza in vista degli impegni di settembre. Ma per quanto riguarda la legge di Bilancio, il richiamo alla velocità non può che andare insieme a quello alla prudenza, come ribadito a Cernobbio dal ministro Giorgetti. La situazione è «complessa da maneggiare», ricorda la presidente del Consiglio, sia per le tensioni che arrivano dall'esterno che per i problemi che si stanno manifestando nel nostro Paese. Tocca al ministro dell'Economia passarli in rassegna. Partendo dalla crescita, che nel secondo trimestre dell'anno ha fatto segnare nel nostro Paese una vistosa battuta d'arresto: «Il governo pensa di mantenere le previsioni, che ha fatto in sede di Def, per l'1% nel 2023 ma inevitabili variabili esterne stanno radicalmente mutando il quadro e di questo bisogna prenderne atto anche a livello europeo».

Il riferimento è anche alla guerra in Ucraina che «ha già un perdente certo, lo stato dell'economia europea». E dunque per Giorgetti anche su questo aspetto specifico servirà una riflessione comune, che negli auspici italiani dovrebbe portare ad un trattamento diverso, a livello di regole europee, sia delle spese destinate alla transizione energetica sia di quelle direttamente destinate al sostegno a Kiev.

LA REVISIONE

Ma mentre procede la discussione sulla revisione del Patto di Stabilità, con la speranza di chiudere entro l'anno, per metà ottobre c'è da fare la legge di Bilancio, prima nella versione schematica da inviare a Bruxelles poi in quella completa che dovrà passare all'esame del Parlamento. «Noi faremo una legge prudente, che tenga conto delle regole fondamentali della finanza pubblica» spiega il ministro. Una legge il cui obiettivo è «limitare le rendite che non possiamo più permetterci e premiare chi lavora e crea nuova ricchezza effettiva soprattutto guardando in prospettiva ai figli». E subito si toglie dalle scarpe quello che più che un sassolino è un macigno, il superbonus: «Per quanto riguarda i 100 miliardi di cui si parla, ricordo che questo governo ne ha pagati 20, ma altri 80 rimangono da pagare, la cena l'hanno già mangiata tutti e noi siamo chiamati a pagare il conto». Un tema che al titolare del Tesoro fa venire «mal di pancia». Perché l'agevolazione edilizia ideata ai tempi del secondo governo Conte ha effetti negativi sui conti pubblici, ingessa la politica economica, non lasciando margine ad altri interventi».

PER LA MISURA MESSA IN PIEDI DAL GOVERNO CONTE DOVRANNO ESSERE PAGATI 80 MILIARDI DI EURO

LE BANCHE

Proprio per provare a recuperare un po' di spazio di manovra - seppur solo per un anno - nel Consiglio dei ministri dell'8 agosto era stata approvato il prelievo straordinario sugli extra-profitti che le banche hanno conseguito grazie all'aumento dei tassi di interesse. Una tassa che è oggetto di discussione all'interno della stessa maggioranza, con Forza Italia che chiede modifiche per tutelare i piccoli istituti. «Lo Stato ha dato moltissimo al sistema bancario, in termini di garanzie in questi anni, coprendo rischi che in realtà dovevano essere tipici del sistema del credito» osserva a questo proposito Giorgetti; derubricando a «difetto di comunicazione» il varo un po' burrascoso della misura, che comunque a suo avviso «non è una tassa ingiusta». Ora dunque la strada è quella della revisione ragionata dell'intervento: «Vi posso assicurare, anche per gli errori di comunicazione, dei quali mi assumo tutta la responsabilità, che alla fine questa imposta, nel futuro, sarà qualche cosa che tutti quanti potranno apprezzare».

LA QUOTA

Il ministro replica al partito di Tajani anche sul tema delle privatizzazioni. La cessione della quota del 64 per cento di Mps in possesso del Mef sarà fatta, ma non in tempi immediati. «Risolveremo senza farci dettare i tempi da nessuno e tanto meno dalla fretta per quanto riguarda il sistema bancario» è la risposta, piuttosto secca, a chi vorrebbe bruciare le tappe di questa operazione.

Luca Cifoni

IL MINISTRO DEL TESORO

Il governo è stato **coraggioso e ha risolto** la vicenda della rete Tim

Sulla vendita di Mps non ci faremo dettare i tempi da nessuno

La tassa sugli extraprofitti delle banche **va migliorata ma è giusta**

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri al forum Ambrosetti di Cernobbio sul lago di Como

Il 69% degli imprenditori promuove l'esecutivo I dubbi sugli extraprofitti

IL SONDAGGIO

CERNOBBIO (COMO) Per i governi, di qualsiasi colore, il passaggio a Cernobbio è un esame ineludibile. Tra commenti sull'operato in pausa caffè, auspici di tagli del cuneo fiscale e misure che remino nella direzione degli investimenti delle aziende, alla fine arriva sempre la pagella, che è quella che conta. E si materializza sotto forma di televoto (segreto) di imprenditori, manager e banchieri: il 69% è soddisfatto dell'azione dell'esecutivo di Giorgia Meloni, con un 50,7% che esprime un giudizio positivo e il 18,3% sufficiente. Ago della bilancia che si sposta quando si tratta di giudicare la manovra (sulle aspettative, visto che non è ancora approvata) insufficiente per 62,8%, anche se un 9% la valuta «molto positivamente», e la tassa sugli extraprofitti delle banche, che non piace al 33,3%.

MANTENERE GLI IMPEGNI

A convincere chi apprezza l'operato, spiega chi ha votato a favore, è «la capacità fin qui dimostrata di mantenere la rotta stabilita». Per Giuseppe Fontana, chairman dell'omonimo gruppo leader nella produzione di elementi meccanismi di fissaggio, «l'esecutivo ha impresso una direzione definita e questo oggi è un aspetto di rilievo: se riesce a dare un indirizzo al Paese, e gli interventi vengono capiti ed apprezzati, è importante per la crescita». L'operazione non è da poco, aggiunge, ciò che gli industriali si aspettano sono interventi «legati alla tassazione sul lavoro, che devono essere incisivi». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha promesso una legge di bilancio volta a premiare «chi lavora e crea ricchezza effettiva, non le rendite». Una puntualizzazione apprezzata? «Giorgetti mi ha convinto, è persona concreta, sa cosa deve fare e ritengo lo metterà in pratica», chiosa Fontana. A Cernobbio ciò che agita gli imprenditori è l'inflazione che incide sui programmi di investimento del 2024 e preoccupa oltre il 60% dei partecipanti al forum, c'è un moderato ottimismo per la crescita con un andamento migliore per il 45,7% e un fatturato in crescita per il 36% (+ 10% sullo stesso televoto del 2022), un terzo della platea prevede un'occupazione stabile e il 41,6% indica l'incremento delle assunzioni previste di poco sotto al 10%. La frenata dell'economia, le strette di politica monetaria e soprattutto l'inflazione sono i crucci di chi dirige un'azienda. «Non dovremmo andare in una recessione, però è chiaro che c'è un rallentamento significativo», afferma Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Holding. «È vero anche che la Germania rallenta, ma noi abbiamo vent'anni alle spalle di crescita inferiore alla media europea, quindi dobbiamo evitare un ulteriore calo». Le aspettative nei confronti del governo, sottolinea, ruotano su tre punti cardine. «Il primo è mettere in esecuzione il Pnrr, non devono esserci più tempi morti. Questo ci può dare un vantaggio rispetto agli altri Stati europei». Poi «varare una manovra, così come mi pare che il governo abbia intenzione di fare, che premi i lavoratori con il taglio al cuneo fiscale e incentivi agli investimenti delle imprese in tecnologia green e anche in tecnologia più in generale». Infine, evidenzia l'ex presidente di Confindustria, «provare a stringere accordi con altri Paesi europei. Penso a Francia, Spagna, Grecia per ottenere un patto di stabilità che non freni completamente gli investimenti in Europa, perché questo darebbe un colpo alla competitività e alla capacità di crescita».

Il forum di Cernobbio

LA PLATEA RIUNITA A CERNOBBIO APPREZZA LA CAPACITÀ MOSTRATA FINORA DI MANTENERE LA ROTTA STABILITA

MAZZONCINI (A2A): STIAMO ASSISTENDO A UN RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE CHE CONSENTIRÀ AI CONSUMI DI RIPARTIRE

«GLI INVESTIMENTI PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA E GLI AIUTI A KIEV VANNO ESCLUSI DAL PATTO DI STABILITÀ»

LA RIPRESA

Nel gruppo di chi pensa positivo c'è Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2a. «La contrazione del Pil italiano mi preoccupa poco', ma mantengo ottimismo perché stiamo assistendo a un calo dell'inflazione che dovrebbe far riprendere i consumi. Quindi credo che l'Italia potrà chiudere un anno non male», afferma. Molto dipenderà dall'energia degli imprenditori, afferma il ceo di Nhoa, Carlalberto Guglielminotti: «Nessuno ha mai pensato che la deriva inflazionistica che si è innescata lo scorso anno potesse terminare dalla sera alla mattina o perché il Pil sale per un trimestre. Starà alle imprese capire come uscirne».

Claudia Guasco

Le strategie in cantiere

Incentivi edilizi, il piano per salvare i condomini

▶La priorità è evitare lo stop dei cantieri Arriva una proroga ma con paletti rigidi

▶Per beneficiare del sostegno i lavori dovranno essere eseguiti almeno al 60%

LE MISURE

ROMA Limitare i danni ma allo stesso tempo cercare di salvare i lavori avviati, in particolare nei condomini. La mina superbonus agita le riunioni ministeriali dedicate alla preparazione della manovra. Il generosissimo incentivo ideato in tempi di pandemia, poi prorogato, quindi rivisto in profondità per limitare le truffe e provare a gestire la mole dei crediti d'imposta, è entrato in un modo o nell'altro in molti dei provvedimenti governativi degli ultimi due anni.

Una parte della maggioranza coltiva l'idea di una ulteriore stretta, nella speranza di liberare risorse da dirottare su altre voci politicamente spendibili. Nessuna decisione è stata ancora presa e un nuovo intervento restrittivo non è escluso; ma al momento la priorità è evitare che al danno per i conti, che in larga parte è già fatto, si aggiunga in forma aggravata quello per imprese e cittadini.

LE NORME

In realtà il ridimensionamento del superbonus è già scritto nelle norme vigenti: per quanto riguarda i condomini, la percentuale di detrazione scenderà dal primo gennaio 2024 al 70 per cento, dal 110 applicato ancora applicato a quelli che lo scorso autunno avevano perfezionato la delibera e la successiva comunicazione nei tempi prescritti (gli altri sono già da quest'anno al 90 per cento). Il punto è che molti di questi cantieri sono in ritardo e non riusciranno a completare i lavori entro il 31 dicembre. Ciò vorrebbe dire che una bella fetta di proprietari si troveranno a dover corrispondere di tasca propria la differenza rispetto al superbonus pieno, con il rischio di non essere in grado di pagare. Situazione che naturalmente si rifletterebbe pesantemente anche sulle aziende.

Sarà quindi inevitabile concedere una proroga che però avrà con tutta probabilità dei paletti abbastanza rigidi: ad esempio la richiesta di un avanzamento dei lavori almeno al 60 per cento, mentre verrebbero in ogni caso esclusi i condomini che hanno aspettato troppo per avviarli. Un filtro ci potrebbe essere anche sulla condizione soggettiva dei contribuenti, in modo da selezionare quelli effettivamente in difficoltà.

IL RIDIMENSIONAMENTO DELLO SCONTO È GIÀ PREVISTO DALLE NORME LA DETRAZIONE SCENDERÀ AL 70% DAL GENNAIO 2024

La premier Giorgia Meloni ieri a Monza all'autodromo per il Gran premio di Formula 1. La presidente del Consiglio si è concessa una passeggiata fra la folla e selfie con i tifosi, prima di fermarsi ai box della Ferrari e dell'Alfa Romeo

IL DECRETO

Una proroga più limitata è stata già messa nero su bianco nel decreto Omnibus di agosto per quanto riguarda le abitazioni unifamiliari: i lavori nelle villette potranno andare avanti fino alla fine di quest'anno, scavalcando la precedente scadenza fissata al 30 settembre.

Quanto all'eventualità di abbassare ulteriormente la percentuale (che nel 2025 scenderebbe comunque al 65), si tratta di una mossa da soppesare con attenzione: anche per le implicazioni su un settore come quello delle costruzioni dal quale provengono già segnali abbastanza inquietanti. L'affievolirsi della spinta dell'edilizia (come pure di quella del turismo) è una delle ragioni che contribuiscono a spiegare l'indebolimento dell'economia. Senza contare che continua a pesare la vicenda collegata dei crediti bloccati, per la limitata capacità di assorbimento da parte del sistema bancario a fronte dell'ondata di cessioni. Anche su questo aspetto l'esecutivo dovrà decidere se ed entro quali limiti intervenire.

LA PREVISIONE

Dal punto di vista dei conti pubblici resta una situazione senza precedenti, in cui la previsione originaria di spesa quantificata in 36,6 miliardi per il superbonus e in 5,9 per il bonus facciate è stata rivista con la Nadef dello scorso anno rispettivamente a 61,2 e 19 miliardi, con un incremento complessivo di quasi 38 (mentre le stime per gli altri bonus edilizi erano rimaste invariate). La valutazione dell'impatto del 110 per cento è poi ulteriormente cresciuta a 67 la scorsa primavera ed ora si dirige verso quota 80-85. Soldi che dopo le decisioni di Eurostat sulla contabilizzazione di questa voce si scaricheranno in larga parte sul disavanzo del 2023, gonfiandolo ben oltre le intenzioni iniziali. Ma che in termini di cassa peseranno anche sugli anni successivi. Ora l'auspicio è che la "normalizzazione" al 70 per cento dell'agevolazione, con il conseguente minore *appeal*, la riporti nell'ambito delle voci gestibili con le normali modalità di bilancio.

Luca Cifoni

UNA PARTE DELLA MAGGIORANZA VORREBBE UNA NUOVA STRETTA MA I MARGINI SONO RIDOTTI

Venezia, le scritte sui muri: «Siamo tutte anti-Meloni»

IL CASO

VENEZIA «I soliti vandali politici che anche in questo caso, come unico risultato, hanno semplicemente imbrattato con scritte anti Meloni le facciate degli edifici della città, che ora dovranno essere ripulite a spese dei cittadini e della collettività». Così il senatore di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon, commenta le scritte-manifesto apparse a Venezia: «Siamo tutte Anti-Meloni». Donne contro la prima donna premier.

«Ancora la presidente del Consiglio nel mirino di persone incivili, purtroppo nella nostra Venezia. Non minacce stavolta, ma un imbrattamento ostile, per il quale esprimo alla Meloni la mia solidarietà personale e istituzionale», ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commentando le scritte contro Giorgia Meloni apparse sui muri del centro storico, accanto a quelle vergate contro la Mostra del Cinema. «Il dissenso e il dibattito - aggiunge Zaia - sono il sale della democrazia, ma vanno espressi con civiltà e rispetto nei molti modi leciti che la nostra libertà consente. Questi imbrattatori, o imbrattatrici, sono invece nemici di questa libertà e della convivenza civile. Tanto più in una città come Venezia, dove ogni angolo è una delicata testimonianza di storia e cultura: qui la vernice appare ancor più uno sfregio».

Un paracadute per evitare che il taglio dei contributi possa far scendere il reddito

IL FISCO

ROMA Nel 2024 il taglio del cuneo fiscale sarà confermato, possibilmente nella stessa misura in cui è in vigore fino a dicembre: ovvero 7 punti in meno di contributi - a parità di pensione - per i lavoratori con retribuzione fino a 25 mila euro l'anno e 6 per quelli che arrivano fino a 35 mila. Ma si tratterà ancora di una proroga e non di una misura strutturale: impossibile al momento trovare una copertura finanziaria definitiva per gli anni successivi al prossimo. Inoltre la fisionomia dell'esonero contributivo potrebbe essere rivista in futuro per dividere il beneficio con i datori di lavoro, come chiede Confindustria.

IL DIFETTO

La norma inserita nella legge di Bilancio dovrebbe però contenere una novità, o meglio la correzione di un difetto attuale: per colpa del quale chi si trova a ridosso della soglia dei 35 mila euro lordi (che corrispondono a 2.692 mensili su tredici mensilità) deve evitare di percepire un aumento, perché altrimenti il suo reddito netto andrebbe a ridursi invece che a crescere.

Il problema nasce proprio dal modo in cui la norma è congegnata ed è stato paradossalmente acuito dal rafforzamento del taglio, deciso dal governo Meloni con il decreto dello scorso maggio. I sei punti di esonero si trasformano per gli stipendi relativamente più alti in un aumento mensile lordo di oltre 160 euro, che però scende ad una novantina una volta applicata l'Irpef sull'importo (che in quanto reddito è soggetto a tassazione, a differenza dei contributi). Ma se per caso il mese successivo l'interessato si ritrova al di sopra del limite, perché ha avuto un piccolo incremento o anche per una voce occasionale come uno straordinario, il vantaggio dei sei punti viene integralmente meno. E così il netto può addirittura risultare più basso di quello precedente.

Si tratta di una problematica che al di là dei casi singoli condiziona i rinnovi contrattuali sia nel pubblico che nel privato, perché le maggiorazioni strappate dai lavoratori in quella fascia di reddito vengono di fatto vanificate. Lo stesso inconveniente si verifica in misura minore anche intorno alla soglia dei 25 mila euro (ma in quel caso si perde solo un punto). Per ovviare è necessario introdurre una sorta di *decalage* in un arco di qualche centinaio di euro di reddito, in modo che il beneficio si riduca in modo progressivo e non improvviso. Qualcosa del genere era stato fatto per correggere la prima versione del "bonus 80 euro" voluto dal governo Renzi, che si esauriva a 26 mila euro di reddito annuale.

Questa soluzione comporta però un ulteriore aggravio per il bilancio pubblico e dunque il perimetro esatto dell'intervento è ancora oggetto di approfondimento.

LA RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE DI SETTE PUNTI SARÀ CONFERMATA ANCHE PER IL PROSSIMO ANNO

Il ministero dell'Economia

CHI È VICINO A 35MILA EURO DI RETRIBUZIONE CON UN AUMENTO RISCHIEREBBE DI AVERE UN NETTO PIÙ BASSO

L'IMPIANTO

La conferma del taglio del cuneo fiscale condiziona pesantemente tutto l'impianto della manovra, perché questa voce assorbe da sola circa 10 miliardi ovvero almeno un terzo delle misure complessive che verranno messe in campo. D'altra parte una marcia indietro sarebbe politicamente poco gestibile perché milioni di lavoratori dipendenti si troverebbero da un mese all'altro con una riduzione secca del reddito. Sempre a beneficio dei lavoratori dipendenti verranno riproposte la detassazione dei cosiddetti fringe benefit versati dalle aziende e quella dei premi di risultato riconosciuti attraverso la contrattazione di secondo livello. Una misura analoga potrebbe poi scattare per le tredicesime già dal prossimo mese di dicembre. A meno di sorprese non troverà posto invece posto nella legge di Bilancio la riduzione delle aliquote Irpef per la generalità dei contribuenti.

L. Ci.

Le riforme in arrivo

Giustizia

Le priorità di Nordio: reati contro la Pa e nuovo processo civile

▶Il Guardasigilli: «I contenziosi troppo lenti costano all'Italia due punti di Pil»

▶Si punta a ridefinire le norme sui pubblici ufficiali. Allo studio una stretta anti-violenze

LA STRATEGIA

ROMA «Nessuno slittamento». Al contrario: sulla riforma della giustizia il governo punta ad allungare il passo. Perché se per quanto riguarda la prima parte degli interventi promossi dal Guardasigilli Carlo Nordio (cancellazione dell'abuso d'ufficio, riforma del traffico di influenze e inappellabilità delle sentenze da parte del pm) l'iter riprenderà domani in commissione al Senato, con l'obiettivo di arrivare all'ok definitivo al più tardi entro la fine dell'anno, a via Arenula è già cominciato il lavoro sui prossimi capitoli. Che si annunciano ambiziosi: dalla «rivisitazione complessiva» dei reati contro la pubblica amministrazione fino alla riforma del processo civile.

PRIORITÀ

La priorità, per Nordio, è proprio quest'ultimo tassello. Il ministro lo ha ribadito ieri, ospite del forum Ambrosetti di Cernobbio: «La lentezza della giustizia civile costa all'Italia più di due punti di Pil», è l'allarme. Ecco perché bisogna intervenire per velocizzare e snellire l'ingolfata macchina dei contenziosi tra privati. «Gli investimenti stranieri in Italia sono vulnerati da questa lentezza», aggiunge Nordio: «Quando parlo con i miei omologhi degli altri Stati e con gli ambasciatori, tutti mi dicono: non investiamo in Italia perché non c'è certezza del diritto».

Un problema che rischia di mettere in pericolo anche una fetta dei fondi del Pnrr, la cui erogazione è legata allo smaltimento di una buona parte dell'arretrato dei tribunali. «Non voglio fare polemica con chi ha concordato questa specie di contratto a suo tempo – premette Nordio – ma pensare di eliminare il 90% degli arretrati delle cause civili in due o al massimo in tre anni è una sorta di Alice nel paese delle meraviglie».

Anche l'addio all'abuso d'ufficio, Nordio ne è convinto, contribuirà ad togliere un buon numero di faldoni dagli uffici giudiziari. La riforma, che contiene anche modifiche all'informazione di garanzia e alla custodia cautelare, è approdata in commissione Giustizia al Senato prima della pausa estiva. Domani riprenderà il suo cammino: anche qui l'obiettivo della maggioranza è quello di spingere sull'acceleratore. Tanto che la presidente Giulia Bongiorno, della Lega, ha già convocato un primo round di audizioni: dall'Anm all'Unione delle camere penali, fino all'Anci e all'Autorità anticorruzione. Il traguardo, però, è più ambizioso. Perché se la separazione delle carriere «esige tempi più dilatati» e una modifica della Costituzione, ha ricordato Nordio, «una seconda parte» della riforma, ha anticipato il ministro, «sarà presentata a breve, forse in via urgenza». E in molti hanno pensato all'annunciata «rivisitazione» dei reati contro la Pa. Che in base a quanto concordato tempo addietro tra il ministro e Bongiorno, che della Lega è responsabile Giustizia, andrà messa in cantiere nelle prossime settimane. Con un duplice scopo: da un lato, impedire che con l'addio all'abuso d'ufficio ai sindaci vengano contestati reati più gravi, come la corruzione. Dall'altro, far sì che i cittadini non restino privi di tutele di fronte ai possibili comportamenti ingiusti delle amministrazioni pubbliche. Il caso di scuola è quello dell'affidamento diretto delle opere, che specie nei piccoli Comuni potrebbe finire per avvantaggiare sempre gli stessi soggetti.

REVISIONE

Ecco perché la "revisione" dei reati che coinvolgono la Pa è ritenuto un passaggio imprescindibile, per precisare i contorni delle norme e rendere più «tassative» le 18 fattispecie di reato attribuibili ai pubblici ufficiali o agli incaricati di pubblico servizio (figure che la riscrittura delle norme dovrebbe meglio definire).

Non è escluso, tuttavia, che questo secondo pacchetto di interventi possa essere preceduto da un provvedimento di tutt'altro genere, originato dai fatti di cronaca di Palermo e Caivano, e dunque in tema di contrasto alla criminalità e alla violenza di genere. L'ipotesi è quella di una nuova stretta per chi diffonde materiale pornografico senza consenso, con particolare riguardo alle norme che riguardano i minori, per i quali potrebbero essere previste pene più severe. Ma su questo le bocche, al ministero, per il momento restano cucite. Un intervento che farà il paio con l'annunciato divieto per i minorenni di accedere ai siti contenenti materiale pornografico. Che, a quanto trapela, potrebbe arrivare in Cdm già giovedì prossimo.

Andrea Bulleri

DOMANI IN SENATO RIPRENDE L'ITER DEL DDL CON L'ADDIO ALL'ABUSO D'UFFICIO: OBIETTIVO VIA LIBERA ENTRO FINE ANNO

GIOVEDÌ IN CDM ATTESO LO STOP AI SITI HARD PER I MINORI SI VALUTANO PENE PIÙ SEVERE PER CHI DIFFONDE FILMATI

A Palermo Nel 41esimo anniversario della strage mafiosa

Dalla Chiesa, Mattarella ricorda il generale-eroe

«Tutta la società italiana deve sentirsi coinvolta» nella lotta alla mafia: «le istituzioni, le agenzie educative, il mondo delle associazioni». Così il capo dello Stato, Sergio Mattarella ricorda Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia 41 anni fa con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. Mattarella ha partecipato alla messa officiata per loro a Palermo. «La vostra battaglia è la nostra e non indietreggeremo mai», il messaggio via social della premier Giorgia Meloni.

Il rilancio degli istituti tecnici diploma in quattro anni poi l'accesso alle "Academy"

IL PROGETTO

ROMA Rilanciare la formazione tecnico-professionale e stringere il legame tra scuola e mondo del lavoro: con questi obiettivi nasce la riforma dell'istruzione dei tecnici a cui sta lavorando, dall'inizio del suo mandato, il ministro all'istruzione e al merito Giuseppe Valditara. La riforma, prevista dal Pnrr tra i principali temi legati all'istruzione, arriverà tra due settimane in Consiglio dei ministri con un disegno di legge dopo aver incontrato le Regioni e le parti sociali. Si partirà in via sperimentale e quindi i primi corsi, che dovrebbero coinvolgere il 30% degli istituti tecnici e professionali sul territorio nazionale, potrebbero partire già tra 12 mesi, vale a dire per l'anno scolastico 2024-2025.

IL PERCORSO

L'impianto formativo, offerto agli studenti che inizieranno il primo anno della scuola superiore in un istituto tecnico o professionale nel 2024, verrebbe a cambiare sia per la durata sia per l'introduzione di nuove figure in cattedra. Per quel che riguarda la durata, il ministro Valditara propone un percorso ridotto a 4 anni a cui sarà possibile, ma non obbligatorio, legare l'ingresso subito dopo negli Its, gli Istituti tecnici superiori. Gli Its hanno una durata di due anni, si frequentano dopo il diploma e garantiscono un tasso di occupabilità superiore all'80%, proprio grazie al contatto diretto con le aziende del territorio in cui operano. In questo modo si potrebbe sincronizzare le innovazioni in tutto il settore dell'istruzione tecnica e lo studente, in sei anni, potrebbe raggiunge un diploma di scuola superiore e uno ad alta specializzazione, visto che l'Its rientra nella formazione di terzo livello, per poi ritrovarsi con buona probabilità inserito ben presto nel mondo del lavoro.

Lezione in una scuola superiore. Dal prossimo anno scolastico partirà la sperimentazione dei nuovi istituti tecnici

Per quel che riguarda le attività in classe, non ci saranno docenti in più ma delle figure esterne: le scuole infatti, almeno per il periodo di sperimentazione, manterranno lo stesso organico ma potranno coinvolgere nelle lezioni e nei laboratori degli esperti esterni provenienti da attività produttive. Se mancano figure professionali specifiche all'interno dell'istituto, infatti, sarà possibile chiedere l'intervento di specialisti e professionisti che provengono da aziende ed enti locali. L'obiettivo è formare gli studenti portandoli ad una specializzazione professionale specifica, visto che il mondo del lavoro fatica a trovare figure formate in diversi settori, come ad esempio nel Made in Italy e nell'informatica. In questo modo si sostiene sia il percorso lavorativo dei giovani sia l'attività delle aziende nel cercare personale da assumere con competenze specifiche.

SCUOLA-LAVORO

Gli istituti potranno inoltre aumentare le ore di Pcto, i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento vale a dire l'ex alternanza scuola-lavoro, e di apprendistato formativo. Sarà possibile incrementare anche i viaggi all'estero e gli scambi culturali per entrare in contatto con realtà professionali straniere. Nelle intenzioni del ministero c'è anche la volontà di valorizzare i percorsi tecnici e professionali visto che, soprattutto questi ultimi, non godono delle preferenze di famiglie e studenti. Gli istituti tecnici ad oggi raccolgono le preferenze del 30% degli alunni contro il 57% che preferisce invece un liceo: un ragazzo di terza media su tre, infatti, sceglie un percorso tecnico, che dopo il diploma consente allo studente di cercare un lavoro o di proseguire gli studi in ambito universitario. Ben più bassa la quota di preferenze per gli istituti professionali, in netto calo: quest'anno infatti ha scelto un percorso professionalizzate solo il 12,1% dei ragazzi, contro il 12,7% di un anno fa. Gli iscritti sono sempre meno, anche se le richieste dal mondo del lavoro sono altissime tanto che si cerca personale adeguatamente formato senza trovarlo.

Su questi temi è tornato ieri il ministro Valditara che, partecipando al Forum Ambrosetti di Cernobbio, è intervenuto sui finanziamenti alla scuola: «Tutte le ricerche, compresi i report dell'Unione europea, ci dicono che la scuola è fondamento dello sviluppo sociale ed economico. Per questo ritengo che gli investimenti in istruzione, come quelli nell'innovazione e nelle infrastrutture, debbano essere svincolati dal patto di stabilità».

Lorena Loiacono

IL PIANO DEL MINISTRO VALDITARA PER SPINGERE L'OCCUPAZIONE GLI ISTITUTI POTRANNO AVVALERSI DI PROFESSIONISTI ESTERNI

La sicurezza energetica

Dal governo la spinta al nucleare sostenibile

▶Il ministro Pichetto ha annunciato la partenza della piattaforma nazionale

▶Salvini: «Non possiamo restare indietro» Il 21 settembre prima riunione con le imprese

L'INIZIATIVA

ROMA Il governo apre formalmente la campagna per il nucleare di nuova generazione. Con obiettivo fissato entro il 2033. Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha convocato per il 21 settembre prossimo la prima riunione della "Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile".

«Siamo impegnati sulla fusione nella sperimentazione con diversi accordi a livello internazionale - ha spiegato Pichetto Fratin parlando al Forum di Cernobbio - e poniamo il massimo della attenzione alla fissione di quarta generazione, che significa anche la valutazione degli small reactor che nell'arco di dieci anni potranno essere una opportunità per il Paese». La piattaforma costituirà il soggetto di raccordo e coordinamento tra tutti i diversi attori nazionali che, a vario titolo, si occupano di energia nucleare, sicurezza e radioprotezione, rifiuti radioattivi, sotto tutti i profili.

LA TRAIETTORIA

L'attività della piattaforma, coordinata dal Mase con il supporto di Rse (Ricerca sul Sistema Energetico) e di Enea, sarà finalizzata anche a rafforzare il contributo dell'Italia nella ricerca e nell'alta formazione universitaria (corsi di laurea, laurea magistrale e dottorati di ricerca), implementare la cooperazione e la partecipazione a livello europeo e il coordinamento dei progetti e delle attività a livello nazionale tra Università ed enti di ricerca. Fonti governative alle prese con questo delicato dossier spiegano che «a 36 anni di distanza dallo stop al nucleare, sancito da due referendum popolari, è giusto riaprire la questione in quanto a quel tempo non erano disponibili le attuali, più sicure, tecnologie».

«Siamo tra i pochissimi Paesi al mondo ad aver detto di no - ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini - ma io ritengo che l'Italia debba, entro quest'anno, riavviare la propria partecipazione al nucleare». «L'Italia - ha aggiunto Salvini - non se ne può chiamare fuori - e conto che entro il 2023 questo governo abbia la forza di spiegare agli italiani perché, nel nome della neutralità tecnologica, non possiamo dire di no a nessuna fonte energetica». Il governo appare compatto su questo tema. Un ministro di peso come Adolfo Urso, alcune settimane fa, ha osservato che il Paese «non deve precludersi in futuro di utilizzare l'energia nucleare. Se un'impresa italiana come Ansaldo - ha spiegato il titolare del dicastero del Made in Italy - ambisce a farlo in Romania non vedo perché altre imprese italiane non possano farlo in Italia». «Sulla transizione energetica ci troviamo più d'accordo con questo governo, specie sull'uso del gas e la necessità di sviluppare l'energia nucleare», ha commentato il leader di Azione, Carlo Calenda.

Occorre ricordare che il 9 maggio scorso il Parlamento ha approvato una mozione di maggioranza (appoggiata anche da Italia Viva) che impegna il governo «a valutare l'opportunità di inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia». L'obiettivo, si legge nel testo della mozione, è quello di «accelerare il processo di decarbonizzazione dell'Italia».

I PROSSIMI PASSI

La mozione, inoltre, impegna il governo «a partecipare attivamente, in sede europea e internazionale, a ogni opportuna iniziativa, sia di carattere scientifico che promossa da organismi di natura politica, volta ad incentivare lo sviluppo delle nuove tecnologie nucleari destinate alla produzione di energia per scopi civili» e «ad adottare iniziative volte ad includere la produzione di energia atomica di nuova generazione all'interno della politica energetica europea». Nel testo si fa anche riferimento alla necessità di «favorire una campagna di informazione oggettiva, basata su rigore scientifico, al fine di evitare opposizioni preconcette, con la consapevolezza che il problema dell'accettazione sociale rappresenti una tappa essenziale per la realizzazione di qualsiasi impianto energetico».

Michele Di Branco

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin

L'OBIETTIVO DI ACCELERARE SULLA DECARBONIZZAZIONE E CALENDA APRE: «NOI D'ACCORDO CON L'ESECUTIVO»

La strategia

L'Eni investirà 7 miliardi in Egitto

«Eni e i suoi partner sono intenzionati a iniettare nuovi investimenti in Egitto nei prossimi quattro anni, per un valore di 7,7 miliardi di dollari (poco più di 7 miliardi di euro), frutto dell'impegno dell'azienda energetica italiana di potenziare i suoi progetti di successo in Egitto»: lo afferma un comunicato della presidenza egiziana, che riferisce indicazioni fornite dall'amministratore delegato del gruppo italiano, Claudio Descalzi, in un incontro avuto ieri al Cairo assieme a manager del gruppo con il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi e il ministro del Petrolio, Tarek El-Molla. Descalzi inoltre «ha sottolineato la grande importanza dell'Egitto come uno dei principali mercati per le attività di Eni nel mondo».

Via della Seta, cautela cinese Tajani: legame da rilanciare

▸Pechino prende tempo e apre al dialogo Oggi l'incontro del ministro con Wang Yi

▸Il vertice con gli imprenditori italiani e la richiesta di riequilibrare gli scambi

LA MISSIONE

PECHINO Il corteo di auto blu lascia di corsa l'aeroporto, si incunea nella selva di grattacieli grigi a sirene spiegate, sfreccia tra le strade blindate per l'occasione. Una Pechino calda, afosa, insolitamente vuota accoglie al suo arrivo Antonio Tajani. Il vicepremier e ministro degli Esteri italiano è atterrato nella Capitale cinese per la missione più difficile della sua lunga vicenda politica. Annunciare alla controparte che l'Italia di Giorgia Meloni abbandonerà la Via della Seta, non rinnoverà il memorandum firmato dal governo Conte quattro anni fa. Ma anche fare in modo che i rapporti bilaterali tra Roma e Pechino non accusino il colpo, anzi ripartano come e più di prima.

I DUBBI

Si può fare? E i cinesi come risponderanno alla retromarcia italiana? Domande che rincorrono il titolare della Farnesina tra una tappa e l'altra nella Capitale celeste. «Qualsiasi nostra decisione sulla Via della Seta non pregiudicherà i rapporti», rassicura lui nel cortile della "Kishiku Church", l'imponente "Cattedrale del Salvatore" fondata dai Salesiani nel XVII secolo, «con quell'accordo non abbiamo ottenuto grandi risultati, ma vogliamo andare avanti con i rapporti commerciali». Dispensa serenità Tajani uscito dalla messa domenicale con la comunità italiana, prima fermata di una giornata fitta di impegni culturali. Del resto, qui a Pechino, «lo sanno anche i muri», scherza un diplomatico che ha seguito la trattativa: il memorandum per la Belt and Road, il faraonico piano infrastrutturale di Xi Jinping che a ottobre spegnerà dieci candeline, scadrà in silenzio, a marzo. E adesso? L'accoglienza d'onore riservata a Tajani racconta di per sé l'attesa che a Pechino ha preceduto la missione. E insieme l'intenzione di non incrinare i rapporti con un partner d'eccezione in Ue, legato alla Cina da una storia secolare. Insiste Tajani: «Tra i nostri Paesi c'è una cooperazione strategica e resterà tale». È questo il messaggio che Meloni stessa consegnerà al suo omologo cinese, il premier Li Qiang, in un bilaterale al G20 di Nuova Dehli, in India, a cui lavorano gli sherpa. Questo il canovaccio che seguirà oggi Tajani nella giornata clou delle due giorni pechinese. Con la visita a Wang Yi, potente Consigliere di Stato e capo della diplomazia, e poi al ministro del Commercio Wang Wentao.

Il ministro Tajani con l'ambasciatore Ambrosetti e alcuni funzionari e imprenditori a Pechino

Da qui, dall'interscambio che cresce ma sconta una bilancia commerciale troppo sbilanciata a danno di Roma, lamenta il governo italiano, ripartirà il dialogo. Con la richiesta a Pechino, ribadita da Tajani ieri sera in un incontro con un centinaio di imprenditori italiani, di aprire di più il mercato all'industria italiana, oggi vessato da troppi vincoli e veti che scoraggiano gli investimenti (in queste settimane si lavora per far ripartire l'export di carne suina in Cina dopo lo stop imposto per la peste). I cinesi, invece, cosa chiederanno per sopperire l'addio italiano al grande piano di Xi? Bocche cucite, finché non sarà ufficiale.

LA PRUDENZA

Per ora prevale la cautela, la stessa che trapela dagli editoriali della stampa vicina al Partito comunista. «L'Italia ha dovuto uscire" su «pressione degli Stati Uniti», è solo «un gesto politico», chiosava nei giorni scorsi Ma Xiaolin, noto analista apprezzato dai vertici. Per la Cina, spiega ancora un alto diplomatico italiano, «non perdere la faccia è un problema esistenziale». Sicché tra le feluche italiane non si esclude che Pechino chieda, prima o poi, un "gesto" pubblico all'Italia. Magari una dichiarazione sulla riunificazione "pacifica" di Taiwan, l'isola ribelle. Non sarà facile.

Intanto il governo lavora a un'uscita "soft" e a tenere aperto il canale. «Vedete questo ideogramma? Al suo interno c'è il simbolo della Compagnia di Gesù», sospira Tajani fra i viali alberati della Scuola del Partito, di fronte alla stele commemorativa di Matteo Ricci, "Li Madou", il gesuita onorato dai cinesi come "gran maestro d'Occidente". «Ecco, un tempo le nostre identità riuscivano a unirsi, a fare sintesi». Chissà che non possa accadere di nuovo.

Francesco Bechis

E il Papa dalla Mongolia saluta a sorpresa Pechino: «Auguri a un nobile popolo»

IL VIAGGIO

ULAN BATOR Sotto la grande croce rossa che sovrasta l'altare costruito per la messa nel palasport di Ulan Bator, Papa Francesco fa salire accanto a lui il vescovo di Hong Kong, il gesuita Stephen Chow Sau-yan, assieme all'ex vescovo dell'ex protettorato britannico e ora cardinale John Tong Hon, entrambi in Mongolia proprio per salutare il Pontefice. Li tiene entrambi per mano in un vero e proprio fuori programma che serve a Bergoglio per mandare un messaggio distensivo alle autorità cinesi. Pechino, infatti, contrariamente a quello che tutti si aspettavano, non ha dato il permesso ai vescovi cinesi di espatriare per raggiungere Ulan Bator. Uno sgarbo nei confronti del Pontefice che già sabato, durante alcuni incontri ufficiali aveva sottolineato che la Chiesa non ha una agenda politica propria, aggiungendo anche che i vescovi non sono equiparabili a dei manager ma sacerdoti al lavoro per il bene comune alla luce del Vangelo. «Vorrei inviare un caloroso saluto al nobile popolo cinese - ha detto Francesco - A tutto il popolo auguro il meglio, chiedo di andare avanti e progredire sempre. E ai cattolici cinesi chiedo di essere buoni cristiani e buoni cittadini».

Non tutti all'interno della Chiesa in questi anni si sono mostrati concordi nel ritenere una buona decisione l'intesa siglata nel 2018 per le nomine episcopali, nel tentativo di normalizzare una situazione che era ancora spaccata, da una parte la comunità cattolica controllata dal partito comunista e dall'altra parte quella fedele a Roma e per questo perseguitata. Ultimamente l'intesa diplomatica tra Pechino e Roma è stata rinnovata anche se non sono mancati problemi come il mancato coinvolgimento del Papa, che oggi rientrerà a Roma, nella designazione del vescovo di Shanghai, una delle sedi più importanti. Papa Francesco ha però riconosciuto ugualmente il prelato, porgendo evangelicamente l'altra guancia fino al nuovo sgarbo, quello che si è consumato in questi giorni in Mongolia.

IL DIVIETO

Pechino, infatti, ha vietato ai vescovi di varcare il confine con la Mongolia anche se ha concesso il visto turistico a piccoli gruppi di fedeli che erano presenti alla messa nel palasport con la bandiera rossa con le stelle gialle. Il cardinale della Thailandia Francis Kovithavanji, uno dei porporati arrivati apposta a Ulan Bator ritiene che Papa Francesco abbia una visione lungimirante nel perseguire la cosiddetta "Silk road" cattolica per normalizzare la chiesa cinese. «A me personalmente pare una cosa buona quella intesa. La Chiesa, come ha affermato Francesco anche sabato, non ha una agenda politica da portare avanti ma l'azione mite e umile del Vangelo per il bene di tutti, per l'armonia, per l'unità del corpo sociale. Quell'accordo farà bene e sarà utile».

Franca Giansoldati

Strage di Ustica, il governo per ora non riapre il caso: niente pressing su Parigi

▶In assenza di fatti nuovi l'intervista di Amato non basta per coinvolgere la Francia

▶Il ministro Lollobrigida: «La verità deve essere raccontata nelle sedi istituzionali»

IL MISTERO

ROMA Il governo italiano ha deciso. Nessun passo ufficiale sarà compiuto verso la Francia, con richieste di chiarimenti o ulteriori rogatorie che aprirebbero un "caso politico" fra due Stati che sono pilastri della Ue e hanno appena superato diversi motivi d'attrito. Non bastano le parole di un'intervista non supportate da elementi o fatti nuovi. Su Ustica indaga la magistratura, che in 43 anni è arrivata a una sentenza penale e avvalora la tesi della bomba a bordo, in contrasto con quella del missile francese sostenuta da Amato con "Repubblica". C'è un'inchiesta aperta, a Roma, che da tempo si trova su un binario morto per l'impossibilità di andare oltre 4mila testimonianze, 11 perizie e centinaia di udienze, ma che prosegue le sue ricerche nel solco del giudice Rosario Priore. Fu lui a denunciare il "muro di gomma", non riuscendo però a dimostrare l'ipotesi del missile. Il titolare di oggi, il pm romano Erminio Armenio, ha scritto un libro ("IH870. Il volo spezzato") sui "misteri e depistaggi" che avvolgono gli ultimi istanti del Dc-9 Itavia in volo da Bologna a Palermo, inabissatosi la sera del 27 giugno 1980 nel Tirreno, a nord dell'isola di Ustica. Ottantuno i morti.

LE REAZIONI

Paradossalmente, i 32 documenti del servizio segreto esterno de-secretati di recente sembrano portare acqua al mulino di quanti credono all'attentato terroristico a opera dei palestinesi del FplP, o all'ordigno piazzato da agenti libici. Salvo dover spiegare come sia stato possibile far esplodere una bomba a bordo su una tratta di 50 minuti quando l'I-Tigi volava con due ore di ritardo. Mercoledì si occuperà delle presunte rivelazioni di Amato pure il Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che tuttavia rispecchia una maggioranza all'insegna della responsabilità e prudenza, allargata a Italia Viva che con Renzi si è espressa in linea con l'esecutivo e coi ministri Tajani e Lollobrigida: "La verità va detta nelle sedi istituzionali, non in un'intervista".

I resti del Dc9 dell'Itavia - precipitato vicino all'isola di Ustica - riassemblati all'interno dell'hangar romano di Pratica di Mare. Nell'incidente del 27 giugno 1980 persero la vita 81 persone (foto ANSA)

IL GIUDICE PRIORE PARLÒ DI MISSILE MA C'È ANCHE LA PISTA DELLA BOMBA A BORDO CHE EMERGE DALLE CARTE

LA POLEMICA

Nel frattempo, si scontrano i due partiti, quello della bomba e quello del missile. Il primo si fa forte della sentenza penale, il secondo dei pronunciamenti civili che concedono risarcimenti ai familiari delle vittime e agli eredi della compagnia aerea, poi fallita, perché la Difesa e i Trasporti non avrebbero tutelato le vite dei passeggeri. L'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica nonché consigliere militare di tre presidenti del Consiglio (incluso Amato), Leonardo Tricarico, accende i riflettori sui dispacci del colonnello Stefano Giovannone, nome in codice "Maestro", dal 1972 capocentro del Sid e poi Sismi a Beirut e di fatto nostro terminale con la galassia palestinese che minacciava l'Italia.

L'ALLARME

Grazie al "lodo Moro", l'Italia si era impegnata a non perseguire gli agenti palestinesi in Italia, a patto che non conducessero azioni contro il nostro Paese. Ma nella notte tra 7 e 8 novembre 1979, a Ortona, i carabinieri sequestrarono due missili terra-aria Sam-7 a Ortona, fermando tre militanti di Autonomia operaia che li avrebbero dovuti consegnare a Abu Anzeh Saleh, emissario del FplP in Italia, arrestato anche lui. Ne scaturì un processo con udienze decisive in coincidenza con il volo Itavia. Gli allarmi di Giovannone risultano agli atti proprio sotto la dicitura "Ustica". L'ultimo avvertimento risale alla mattina del 27 giugno e il senso è che il colonnello non era più in grado di "tenere" i palestinesi, i quali sentendosi "ingannati" si preparavano ormai a "azioni particolarmente gravi", contro innocenti. Il generale Tricarico è convinto che non tutte le carte siano emerse. «Mi rifiuto di credere che Giovannone lanci avvertimenti allarmati, anche a ridosso della strage, dicendo che i palestinesi avrebbero agito, senza che ne sia seguita una trattazione interna al servizio. Sarebbe il caso di far uscire queste carte». C'è un altro aspetto controverso nelle dichiarazioni di Amato: la sua idea è che il missile fosse francese (per inciso, Parigi all'epoca era fuori dalla Nato) e gli americani «non potevano non sapere». L'idea di Andrea Purgatori, giornalista che più di tutti ha indagato sulla vicenda di Ustica, era invece che il missile fosse americano. E nel suo programma "Atlantide", su La7, aveva portato la testimonianza di membri dell'equipaggio della portaerei Usa a Napoli, la "Saratoga", che riferivano di caccia F-4J Phantom decollati quella sera, coinvolti in un duello con mig libici e rientrati senza più gli armamenti sotto le ali. Testimonianze rimaste senza riscontro nell'inchiesta.

Marco Ventura

Volo fatale dal sentiero: precipita per 130 metri

▶Belluno, trevigiano 69enne cade durante l'escursione nella zona Croce di Susin

▶Era partito da solo sabato mattina: si era sentito col figlio, poi non aveva più risposto

LA TRAGEDIA

BELLUNO Doveva essere una tranquilla gita in montagna, ma si è trasformata in un tragico appuntamento con il destino: è morto dopo un volo di 130 metri dal sentiero che stava percorrendo in zona Croce di Susin sul monte Sperone nel gruppo del Pizzocco in territorio di Sospirolo (Belluno) Maurizio Raccanello di 69 anni di San Fior (Treviso).

L'ALLARME

L'uomo era partito per l'escursione solitaria sabato mattina e poco dopo mezzogiorno c'era stato l'ultimo contatto con il figlio Marco al cellulare. «Va tutto bene», era stato il messaggio, ma sarebbe stato l'ultimo tra padre e figlio. Il timore che potesse essere successo qualcosa al papà è iniziato a serpeggiare nel pomeriggio, quando il telefono suonava libero, ma senza risposta. Chiamate su chiamate mute, mentre il timore diventava angoscia e il buio iniziava a scendere; poi nessun segno neppure dal cellulare, come se fosse spento. A quel punto Marco ha fatto scattare i soccorsi: così nella notte tra sabato e domenica, mentre in zona giungevano a supporto anche i Vigili del fuoco, verso l'1.30 una squadra del Soccorso alpino di Belluno, dopo aver accertato che l'auto di Maurizio Raccanello era effettivamente parcheggiata a Staul de Doro dove parte il sentiero, è salita fino al Col del Dof a metà tra Croce di Susin e il monte Sperone e, non notando tracce recenti di passaggio in direzione Croce di Susin, ha proseguito fino alla cima del Col del Dof, per poi scendere il versante opposto e prendere la normale al monte Sperone per andare a controllare il libro di vetta nel caso in cui l'uomo lo avesse firmato lasciando traccia del proprio passaggio.

IL SEGNALE

Lungo il percorso i soccorritori hanno controllato i canali verso la Valle del Mis, finché sul filo di cresta non hanno trovato una racchetta abbandonata sul sentiero. Confrontatisi con il figlio e appurato che l'uomo le avesse con sé, la squadra si è calata per una sessantina di metri, trovando segni di scivolamento e rami rotti. Risaliti sul sentiero, mentre un volontario restava nel punto sulla verticale, altri due tornavano indietro per poi arrivare alla base della parete dello Sperone e da lì percorrere le rampe erbose di traverso verso l'alto. Così, avanzati di 200 metri, i soccorritori hanno individuato il corpo senza vita dell'uomo, ruzzolato dal sentiero per circa 130 metri, appoggiato addosso a un cespuglio di alberi.

DOPO L'ALLARME È STATO TROVATO SENZA VITA IERI NOTTE. A SAN FIOR AVEVA UNO STUDIO FOTOGRAFICO

CADUTA DAL SENTIERO
Nelle foto del Soccorso Alpino la zona della caduta; a destra il monte Sperone

IL RECUPERO

Ieri mattina data la presenza della fitta vegetazione, visto che le eliambulanza erano impegnate in altre missioni, non appena la nebbia lo ha permesso, l'elicottero dell'Air service center, convenzionato con il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, ha sbarcato un tecnico provvisto di motosega, per liberare un varco tra gli alberi e facilitare il recupero, ed ha trasportato sul sentiero soprastante una seconda squadra e due Vigili del fuoco, per attrezzare la calata del soccorritore e di supporto alle operazioni. Pulita la zona del recupero, la salma è stata imbarellata e spostata utilizzando un gancio baricentrico di 50 metri, per essere lasciata a Sospirolo e affidata al carro funebre e ai Carabinieri. I soccorritori sul sentiero sono stati imbarcati e portati a valle, mentre i tre ancora in parete sono scesi autonomamente. Maurizio Raccanello era un appassionato di montagna, di professione faceva il fotografo ed era titolare dello studio Fotorama in via Brandolini a San Fior. Il sentiero che stava percorrendo è esposto su erba e con due passaggi di roccia semplici, ma che richiedono passo fermo e attenzione.

Giovanni Longhi

Si stacca un appiglio mentre salgono sull'Ortles: due vittime in Alto Adige

MORTE ALL'ALBA

BOLZANO Un appiglio che si stacca, su una via molto facile, di secondo grado, considerata poco più impegnativa di un ripido sentiero, nella stagione giusta per percorrerla: secondo il racconto dei testimoni, c'è questa banale causa all'origine della doppia tragedia avvenuta all'alba di ieri sull'Ortles, la vetta più alta di tutto il Trentino Alto Adige (3.905 metri). Quell'appiglio ha tradito il primo di una comitiva di sette alpinisti, tra tedeschi di Monaco e romeni residenti a Vicenza: due gruppi distinti, in realtà, che stavano causalmente condividendo la salita verso questa famosa cima. «Quei due gruppi erano arrivati da noi sabato sera, avevano fatto colazione verso le 5 e poco dopo, come da programma, erano partiti per raggiungere la vetta» raccontano i gestori del rifugio Payer, situato a 3.029 metri e utilizzato dagli alpinisti come punto di partenza per l'ascesa finale dell'Ortles. Le due comitive erano partite insieme verso le 6: la tragedia è avvenuta circa 20 minuti più tardi, su in tratto facile a circa 3.100 metri di quota in un tratto roccioso e privo di neve della via normale. Le due vittime sono un romeno di 46 anni, residente da tempo a Vicenza, ed un tedesco di Monaco di 35 anni. Uno dei due era in testa alla comitiva, che procedeva in fila indiana, quando è caduto, per l'appiglio che si è staccato, facendolo sbilanciare. Cadendo ha trascinato con sé altri due escursionisti: uno è precipitato assieme a lui, per almeno 200 metri, mentre un altro, anche lui cittadino romeno residente a Vicenza, per fortuna è riuscito a fermarsi quasi subito.

VIA FACILE
I due alpinisti sono morti mentre salivano sulla via normale dell'Ortles, nella foto, la vetta più alta del Trentino Alto Adige con i suoi 3.905 metri

IL PRIMO DELLA COMITIVA HA TRASCINATO NEL VUOTO UN ALTRO LE VITTIME SONO UN ROMENO RESIDENTE A VICENZA E UN TEDESCO

La lotta al granchio blu si sposta nei laboratori di ricerca: studio dell'Università di Padova

IL FENOMENO

PADOVA La lotta al granchio blu continua inesorabile e ora si sposta anche nei laboratori di ricerca dell'Università di Padova dopo i recenti ritrovamenti del crostaceo nei fiumi padovani. Studiare e capire l'adattabilità della specie aliena potrebbe risultare, infatti, fondamentale per trovare risposte e soluzioni a questo problema. «I danni all'ecosistema che questo crostaceo sta facendo si stanno già rivelando sugli ecosistemi marini e lagunari. Il problema ora è il rinvenimento di questi esemplari nelle acque dolci - dichiara Valerio Matozzo professore di ecologia marina all'Università di Padova -. Questa è davvero una novità e noi del Dipartimento di biologia inizieremo a breve una serie di studi per cercare di capire qual è la capacità adattiva del granchio blu nei confronti delle acque dolci. Compiremo delle indagini rivolte alla valutazione fisiologiche dell'esemplare alieno; qualche piccolo dato ce lo abbiamo già perché questa specie è già ben nota lungo le coste atlantiche e del Sud America. Il primo passo per la soluzione è studiare e capire qual è la sua capacità adattiva». Non sappiamo, quindi, ancora molto a livello scientifico su questa specie di crostaceo aliena che sta devastando il nostro ecosistema marino, mettendo a dura prova le colture di cozze e vongole e non solo, perché il granchio blu si nutre anche degli avannotti, piccoli pesci appena nati.

SENZA PREDATORI

Un altro problema che si presenta è che il granchio blu sembra non avere predatori naturali nelle nostre acque e la pesca del crostaceo non rappresenta una soluzione definitiva per contrastarlo. «La cosa che preoccupa è che i granchi blu non sembrano avere grossi predatori naturali, quindi, la specie non ha rivali allo stato attuale - spiega il professor Matozzo -. Si dice che le uniche specie che possono contrastarli siano le tartarughe, che ormai nei nostri mari sono poche, e gli squali. Riuscire a dire quale sia la soluzione migliore è davvero difficile ad oggi. Perché i crostacei alieni si sono sviluppati e si trovano lungo tutta la costa dell'Adriatico da nord a sud». In realtà, una soluzione potrebbe esistere e non solo ridurrebbe il numero del crostaceo blu nelle nostre acque ma porterebbe anche un altro beneficio: il reinserimento di specie ittiche che sono in via di estinzione. «Nessuno prende in considerazione lo stadio larvale del crostaceo, questo è uno stadio in cui ci potrebbero essere una elevate predazione da parte dei pesci - asserisce Francesco Quaglio professore e direttore della scuola di specializzazione allevamento e igiene patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati all'ateneo patavino -. Ad esempio un predatore potrebbe essere il beluga che è uno storione carnivoro. L'immissione del beluga, nelle acque in cui sono presenti le larve del granchio blu, rappresenterebbe un doppio vantaggio, in quanto il beluga è uno storione in via d'estinzione: la sua reintroduzione in concomitanza della presenza del granchio ridurrebbe la presenza di quest'ultimo e aprirebbe la strada all'inserimento delle specie ittiche che se ne potrebbero cibare». Quello che è certo è che i futuri studi che verranno eseguiti nei laboratori daranno delle possibili risposte a quello che, oggi, sembra essere un problema di difficile soluzione. «Gli studi preliminari che andremo a fare nei nostri laboratori ci permetteranno di capire e di conoscere di più questa specie aliena e saranno fondamentali per capire fino a dove questi granchi possono arrivare. Lo studio sulla specie ci potrebbe permettere di capire anche quali eventuali soluzioni si possono prendere per debellare e limitare questo problema» conclude il professore Matozzo.

Riccardo Magagna

L'ALIENO LUNGO I FIUMI
Un granchio blu pescato in un canale a Battaglia Terme nel Padovano

«IL NUOVO PROBLEMA È IL RINVENIMENTO DEGLI ESEMPLARI IN ACQUA DOLCE: DOBBIAMO STUDIARNE L'ADATTABILITÀ»

«BISOGNA CONSIDERARE LO STATO LARVALE DEL CROSTACEO: UNA MOSSA VINCENTE SAREBBE REINTRODURRE IL BELUGA NELL'ADRIATICO»

SITUAZIONE DA INCUBO Il 68enne padrone di casa Roberto Martello a sinistra mostra la cassaforte divelta, qui sopra il paiolo con cui lui e il figlio sono stati picchiati

L'ASSALTO

Rapina violenta in villa I banditi sapevano dove era collocata la cassaforte

▶Irruzione di 4 malviventi sabato sera in un'abitazione di Cartura, nel Padovano

▶Botte a padre e figlio, poi la fuga. Giallo su come abbiamo avuto le informazioni

PADOVA È giallo sulla rapina avvenuta sabato sera in una villetta di via Comungrande 36 a Cartura, in provincia di Padova. Quattro malviventi completamente vestiti di nero, descritti dalle vittime come giovani nordafricani, hanno fatto irruzione nella proprietà di Roberto Martello e della moglie Margherita, entrambi pensionati, poco prima delle 21. I coniugi in quel momento si trovavano a casa con il figlio 39enne Thomas. Stando alle testimonianze della famiglia, il colpo sembra essere stato organizzato nei minimi dettagli: la banda si è presentata armata di cacciavite, taglierino e all'interno di un borsone, il flessibile. Dopo aver malmenato padre e figlio con un paiolo in rame, tre uomini hanno puntato dritto alla cassaforte a muro presente nel salotto della taverna e il quarto è salito nelle camere a rovistare tra i cassetti. «Sono andati a colpo sicuro, eppure non sapeva nessuno della cassaforte, non ne avevamo parlato neanche ai nostri parenti - racconta il 68enne Roberto Martello -. L'avevo costruita io negli anni 90 per custodire quei pochi oggetti di valore, visto che io e mia moglie lavoravamo di notte negli alberghi ad Abano. Per 41 anni ho prestato servizio all'Ariston Molino, 28 come massaggiatore e altri 13 come coordinatore del reparto cure. Si partiva anche alle 4 di mattina».

Sabato sera i ladri hanno portato via oro e gioielli per un valore di appena 3mila euro, per poi fuggire a bordo della Lancia Y di proprietà della moglie Margherita. L'auto è stata ritrovata la mattina seguente, abbandonata a Maserà. Le indagini dei carabinieri della stazione Conselve Norm Abano Terme e del Nucleo Investigativo sono in corso, si sta cercando di capire se le telecamere di videosorveglianza della zona abbiano ripreso qualcosa. Un vicino della famiglia Martello ha raccontato di aver notato, poco prima della rapina, un'auto scura sospetta entrare in una vigna a circa 500 metri di distanza dalla recinzione.

LE IPOTESI

«E' strano perché non abbiamo avuto personale di servizio di recente - sottolinea il signor Martello - né donne delle pulizie, né badanti, né operai. Anni fa hanno rifatto i marciapiedi, ma erano lavori esterni alla casa. Internamente mi sono sempre occupato io delle piccole manutenzioni, al massimo con l'aiuto di qualche familiare, stiamo qui da 35 anni». Una versione condivisa dalla moglie, che ha sempre fatto attenzione a non far entrare estranei in casa. «Nella cassaforte c'era poco, niente contanti ma gioielli di famiglia e ricordi - dice Margherita, 72 anni -. C'era un blocchetto di assegni, ma abbiamo subito bloccato il conto in banca. Avevamo borsello e borsa nell'attaccapanni in atrio, eppure non hanno portato via i portafogli dove avevamo qualche decina di euro. Invece hanno strappato la catenina d'oro che aveva addosso mio marito e a me hanno ordinato di togliere gli anelli e consegnarglieli».

LA VIOLENZA

I quattro malviventi sono entrati in casa dalla porta lasciata socchiusa dal signor Martello che, dopo cena, si era seduto nel patio in giardino per prendere un po' d'aria. Evidentemente lo tenevano d'occhio e, in un momento di distrazione, si sono introdotti nell'abitazione. Prima hanno colpito in testa e sulla spalla il 68enne con un paiolo in rame trovato sul muro, poi hanno scaraventato la moglie sul divano. Il figlio 39enne, accorso in taverna per le urla, è stato a sua volta malmenato. A quel punto la banda ha estratto dal borsone il flessibile e ha aperto la cassaforte. Poi la minaccia, puntando il cacciavite e il cutter: «Non seguiteci perché vi uccidiamo». Il colpo è durato circa venti minuti. Padre e figlio, trasportati all'ospedale di Schiavonia, hanno ricevuto rispettivamente 10 e 7 giorni di prognosi per contusioni.

Elisa Fais

IN CASA C'ERA ANCHE LA MOGLIE CHE HA DOVUTO CONSEGNARE I SUOI ANELLI, MA NON È STATA PICCHIATA. BOTTINO DA 3MILA EURO

IL 69ENNE PROPRIETARIO «SONO ANDATI A COLPO SICURO, MA NOI NON AVEVAMO PARLATO CON NESSUNO DEL NOSTRO NASCONDIGLIO»

Vuole bruciare il bar in cui morì il figlio, lo uccidono

▶Ferrara, accoltellato nel corso di una furiosa lite scoppiata nel locale

IL DELITTO

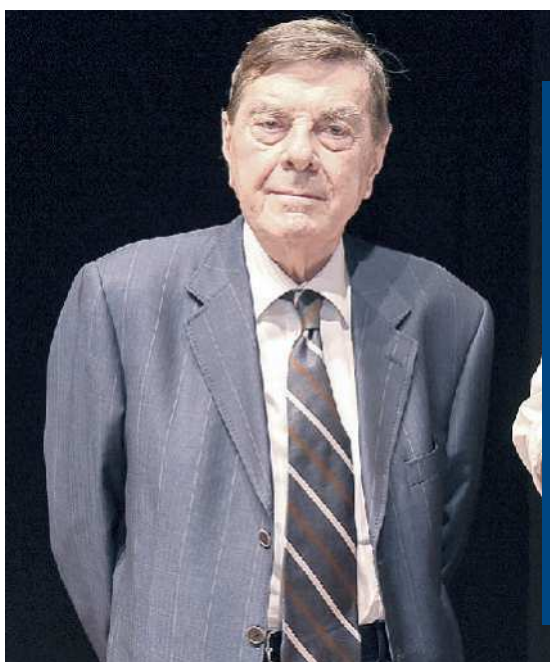
FERRARA Si erano presentati nel locale Big Town di via Bologna, a Ferrara, con una tanica di benzina. Volevano vendicarsi, perché nella notte tra il 12 e il 13 agosto scorso in quel bar, nel quartiere della movida, Edoardo, 19 anni, aveva accusato un malore e ed era morto. Ma Davide Buzzi (in foto), 43 anni, patrigno del ragazzo, rimproverava il titolare del locale di avere chiamato in ritardo i soccorsi e di essere in qualche modo responsabile anche se, per quel caso, una delle ipotesi investigative era stata che il giovane avesse assunto poco prima della cocaina, con conseguenze letali anche a causa di un difetto congenito al cuore, a lui già noto per un episodio precedente che già lo aveva portato all'ospedale. Voleva vendicarsi, invece è morto accoltellato, mentre il 21enne che era con lui, cugino del giovane che il 13 agosto aveva perso la vita, è gravemente ferito. Le indagini dei carabinieri del comando provinciale hanno portato al fermo dei gestori (padre e figlio) accusati di omicidio volontario e tentato omicidio e portati in carcere. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, quando i due si sono presentati nel locale con una tanica di benzina, intorno alle 23.30 di venerdì, al Big Town, è scoppiata una lite furibonda.

IL LUTTO

«Io sono un mugnaio», addio a Costato: da Rovigo a Venezia con Grandi Molini

ROVIGO «Io? Sono un mugnaio». Un'affermazione, pronunciata con il volto quasi impassibile, se non una leggera increspatura di sorriso a velare il volto austero, che Luigi Costato ha pronunciato spesso. E che diceva moltissimo di lui. Non solo per un implicito riconoscimento della grandezza alla quale aveva portato un'arte antica, la macinatura, contribuendo a rendere l'azienda di famiglia, la Grandi Molini Italiani, un vero e proprio impero delle farine, con banchine a Porto Marghera. Ma anche per la sua costante, velata e pungente ironia, il suo attaccamento a ciò che è radice storica e culturale, la sua malcelata modestia nel nascondere di essere un grande e polivalente imprenditore, un importante ed apprezzato accademico, un uomo che ha "fatto" cultura, che ha investito tempo e risorse per la crescita del Polesine e del suo capoluogo, seppur fosse nato a Modena. E ancora: colui che ha favorito la nascita del Cur, il Consorzio universitario di Rovigo, che ha lanciato la stagione delle grandi mostre a Palazzo Roverella, che ha "costruito" Rovigo anche dal punto di vista sportivo, con la sua passione fatta di impegno generoso nel rugby cittadino, tra i fondatori, insieme al suocero Dino Lanzoni, della Rugby Rovigo.

Costato si è spento ieri mattina verso le 9, mentre si trovava ricoverato all'ospedale di Padova. Il mese prossimo, il 17 ottobre, avrebbe compiuto 89 anni. Un vita densa, difficile da sintetizzare senza tralasciare attività, incarichi ed eventi che, anche singolarmente, basterebbero per renderla illustre. La morte di Costato, che lascia la compagna di una vita, Giuseppina Lanzoni, Giusi per lui e per tutti, i figli Antonio e Alessandra, gli amatissimi nipoti Antonioluigi, Vittoria, Nicola, Elena, Laura e Beatrice e i pronipoti di cui andava orgogliosissimo, Nicholas, Adriano, Serena e Carolina, per Rovigo ed il Polesine, significa vedersi chiudere una pagina ricca e feconda della propria storia, sotto tutti i punti di vista. Difficile incasellare un uomo così multiforme in una definizione. Per questo il suo «sono un mugnaio» racchiudeva bene questa sua grandezza fatta di un legame inscindibile con la propria terra. Di impegno per ottenere frutti, di capacità di trasformare un seme in pane.

IMPRENDITORE E DOCENTE UNIVERSITARIO SI È SPENTO A 88 ANNI ZAIA: «HA DATO TANTO AL POLESINE E AL VENETO IN TANTI AMBITI»

L'AZIENDA A MARGHERA

A sinistra un ritratto di Luigi Costato, imprenditore e docente che ha contribuito in modo decisivo al rilancio del Polesine. Da diversi anni l'azienda era a Mestre

IL "PROFESSORE"

Il "professore", così come era chiamato da tutti, è diventato docente di Diritto agrario nel 1970, insegnando poi Ordinamento delle comunità europee alla Facoltà di Giurisprudenza di Ferrara dall'anno successivo. Nel corso degli anni, ha alternato ed affiancato l'insegnamento del Diritto agrario a quello del Diritto europeo, diventando professore ordinario e poi per tre volte preside della Facoltà ferrarese. È stato direttore della rivista online Dirittoalementare.it, ma, soprattutto è stato presidente del Comité européen de droit rural, dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, dell'Association International de la meunerie, dell'Associazione Mugnai e pastai d'Italia, vicepresidente di Federalimentare, consigliere della Fondazione Cariparo, consigliere d'amministrazione dell'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato, presidente della Fondazione Banca del Monte, consigliere d'amministrazione dell'Accademia dei Georgofili e vicepresidente del Ceset di Firenze. Fra gli innumerevoli messaggi di commiato, anche quello del presidente del Veneto Luca Zaia: «Esprimo il mio profondo cordoglio per la scomparsa di un uomo che ha dato tanto al mondo accademico, all'economia, alla cultura e allo sport, di tutto il Veneto e del Polesine. Tutta la sua illuminata vita di imprenditore e docente è stata dedicata alla realtà e alla crescita del Polesine, della sua cultura, dell'economia, anche dello sport per la sua passione per il rugby». Il presidente di Confindustria Veneto Est Leopoldo Destro ha espresso il cordoglio del mondo imprenditoriale: «Il suo esempio sarà prezioso per tutte le giovani generazioni».

Francesco Campi

Al Lido per un premio l'idolo delle ragazzine fermato per stupro

▶Sull'attore spagnolo Gabriel Guevara, 22 anni, pendeva un mandato di arresto internazionale per violenza sessuale

IL CASO

VENEZIA Dal red carpet al carcere. Gabriel Guevara, 22 anni, attore emergente franco-spagnolo, tutto si sarebbe aspettato tranne di finire richiuso in una cella di Santa Maria Maggiore a Venezia. I poliziotti della questura lagunare lo hanno arrestato sabato nell'albergo del Lido in cui alloggiava, dando così esecuzione a un mandato di cattura internazionale per violenza sessuale, emesso da quanto si è potuto appurare dalle autorità spagnole.

PROFILO

Guevara, risultato vincitore del Filming Italy Best Movie International Award Young Generation, era sull'isola del cinema per ritirare il premio la cui cerimonia di consegna si è svolta ieri. Gli organizzatori dell'evento hanno immediatamente preso le distanze. In una nota diffusa, Tiziana Rocca, direttrice generale e artistica del Premio ha spiegato che Guevara, noto per i ruoli ricoperti nei successi “È colpa mia” e “Skam Spagna” era atteso a Venezia, dove sarebbe stato premiato per il successo popolare ottenuto con questi personaggi e una carriera ancora agli inizi ma potenzialmente folgorante. Considerate le circostanze si è quindi deciso in via cautelativa di sospendere qualsiasi riconoscimento, in attesa che la giustizia faccia il suo corso.

La stessa Biennale di Venezia ha tenuto subito a precisare che la presenza di Guevara a Venezia non è legata ad alcuna attività o produzione dell'80. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

IDOLO

L'attore, che in Spagna è un vero e proprio idolo soprattutto per le teenager, è ora in attesa dell'udienza di convalida presso la Corte d'Appello di Venezia che sarà preceduta da un verbale di identificazione per poi procedere con l'estradizione. Figlio del ballerino spagnolo Michel Guevara e dell'attrice e modella francese Marléne Mourreau, deve la sua fama al ruolo di Cristian “Cris” Miralles Haro in Skam Spagna, l'adattamento spagnolo di Skam, e come Nick Leister nel Prime Video film originale Colpa mia, basato sulla serie di romanzi bestseller Wattpad di Mercedes Ron.

LA BIENNALE PRENDE LE DISTANZE: «NON ERA QUI PER LA MOSTRA DEL CINEMA»
LA DIFESA DELLA MADRE: È UN BRAVO RAGAZZO

La madre, che fra il pubblico iberico risulta essere una celebrità soprattutto per le sue ripetute apparizioni nel piccolo schermo e per le numerose partecipazioni in diversi reality - si è aggiudicata un'edizione di Supervivientes - raggiunta da una rete televisiva avrebbe dichiarato di non sapere nulla delle accuse che vengono mosse al figlio e di non sentirlo da qualche giorno, ripetendo che è un bravo ragazzo.

CLAMORE

Qualche dettaglio in più sulle contestazioni che hanno portato in prigione Guevara jr lo si potrà apprendere nella giornata di oggi. Certo è che nella domenica del Festival, la notizia dell'arresto della giovane star ha creato non poco sconcerto.

Ad accorgersi della sua assenza sarebbero state proprio le sue fan giunte al Lido nella speranza di una foto, di un autografo o di un semplice sguardo.

A memoria è la prima volta che la Mostra del cinema di Venezia, suo malgrado fa da sfondo a un arresto tanto clamoroso e per di più per un reato così grave, in un momento in cui l'Italia tutta è ancora sotto choc per i fatti di Palermo e di Caivano. E sulla violenza di genere la capitale del cinema ha sempre dimostrato sensibilità e militanza. Anche quest'anno. Il prossimo 8 settembre, il palcoscenico sarà calcato dalla Commissione parlamentare sul femminicidio, presieduta dalla veneziana Martina Semenzato.

Monica Andolfatto

Gabriel Guevara, 22 anni, in alto al suo arrivo a Venezia in un video su TikTok, è diventato famoso grazie al film “È colpa mia?”. A Venezia doveva ritirare il Filming Italy Best Movie International Award Young Generation

Venezia, il capo dei vigili: «Io, molestato più volte» Choc alla festa di Armani

▶Il comandante Marco Agostini: «Mi hanno palpato il sedere. E ho deciso di andare via»

▶«Niente piazzate per rispetto della divisa Ma adesso capisco cosa provano le donne»

IL CASO

VENEZIA «Sì, mi hanno palpato il sedere alla festa di Armani. Più volte. E non volendo fare scenate, per il contesto e per rispetto della divisa che indosso, ho alzato i tacchi e me ne sono andato. Ma adesso posso dire che capisco cosa prova una donna quando viene molestata». Marco Agostini, comandante generale del corpo di polizia locale di Venezia, l'ha scritto ieri su Facebook e l'ha confermato al *Gazzettino*. «Ho scritto il post più che altro per solidarizzare con le donne che subiscono atti del genere, adesso che l'ho provato personalmente, so cosa vuol dire».

Agostini sabato sera tra gli invitati alla sfilata di Giorgio Armani all'Arsenale, assieme al sindaco del Comune di Venezia Luigi Brugnaro, all'assessore Simone Venturini, all'amministratore unico di Vela Piero Rosa Salva. L'invito richiedeva il *black tie* che, nel caso di un esponente delle forze di polizia, consiste non nello smoking, ma nell'alta uniforme. E con quella il grand'ufficiale Marco Agostini, 62 anni, già direttore generale del Comune, si è presentato all'Arsenale per l'esclusivo evento con cui lo stilista Giorgio Armani ha voluto omaggiare la città. La prima parte della serata, quella della sfilata, si è svolta normalmente: i posti erano assegnati, il pubblico selezionatissimo, i controlli accurati. Le molestie sono avvenute quando gli invitati hanno lasciato la Tesa numero 89, quella appunto della sfilata, e si sono spostati nella terza Tesa, la numero 91, dove era stato allestito il bancone bar, la consolle per la musica, alcuni divanetti (pochissimi e tutti occupati) e dove venivano serviti i finger food. E dove, inevitabilmente, c'è stata non poca ressa: finita la sfilata, infatti, erano state invitate anche altre persone, in lista c'erano ben 700 ospiti. Inevitabile la calca. «È stato lì, al cocktail, che mi hanno palpato il sedere», racconta il comandante Agostini.

IL RACCONTO

Una volta tornato a casa, ha raccontato tutto sulla sua pagina Facebook. Ha scritto: "Dovevo arrivare a quasi 63 anni per comprendere cosa prova una donna molestata quando gli palpano il sedere. Io per interrompere la cosa ho scelto di allontanarmi velocemente dall'evento a cui partecipavo sempre mantenendo il sorriso sulle labbra e di non fare una piazzata solo per rispetto della divisa che indosso, ma la tentazione è stata forte». Poi, al telefono, ha spiegato meglio cos'è successo: «È stato durante il cocktail, ero con il sindaco e altri, stavamo parlando, tutt'attorno la calca era notevole quando ad un certo punto mi hanno palpato il sedere». La reazione? «La prima volta ho fatto finta di niente, pensavo a un errore». Perché ce ne sono state altre? «Una seconda, su cui ancora ho sorvolato. E poi un'altra e un'altra. In tutto cinque». Ha idea di chi sia stato? «La ressa era tanta, ma sono quasi sicuro di un ragazzetto, un ventenne». Sempre lo stesso? «Direi di sì». E non ha reagito? «La tentazione era forte, ma, come ho scritto, per rispetto della divisa che indosso, ho deciso di non fare piazzate». Era in divisa alla festa di Armani? «Indossavo quella che si dice divisa di gala con i gradi e le spalline». Ha parlato con nessuno? «Lì per lì no, mi dispiace di essermi allontanato senza dare spiegazioni, stavo parlando con il sindaco e altre persone, ma non potevo tollerare altro e non volevo fare scenate, quindi non restava che andarsene». Però l'ha scritto sui social: perché? «Per esprimere solidarietà alle donne, l'intento era solo questo. Adesso ho capito cosa prova una donna quando viene molestata, quando le palpano il sedere. L'ho capito solo ora e alle donne va tutta la mia solidarietà».

Alda Vanzan

IN UNIFORME
Marco Agostini, 63 anni a dicembre, dirige il comando della polizia locale di Venezia

Il post

Mi piace · Commenta · Condividi

Marco Agostini
6 h

Dovevo arrivare a quasi 63 anni per comprendere cosa prova una donna molestata quando gli palpano il sedere.

Io per interrompere la cosa ho scelto di allontanarmi velocemente dall'evento a cui partecipavo sempre mantenendo il sorriso sulle labbra e di non fare una piazzata solo per rispetto della divisa che indosso, ma la tentazione è stata forte!!!

6 · Commenti: 1

Il post su Facebook del comandante dei vigili di Venezia Marco Agostini dopo le molestie sessuali subite alla festa di Armani

«HO VOLUTO PARLARNE PER ESPRIMERE LA MASSIMA SOLIDARIETÀ A CHI SUBISCE»

L'EVENTO

L'Arsenale si inchina a Re Giorgio «Vi ho emozionato con la bellezza»

VENEZIA Guardato a vista e protetto per ore dagli uomini della sicurezza, perché nessuno, neanche per sbaglio, doveva calpestarlo. Il tappeto nero, un enorme rettangolo di soffice moquette che copriva la prima delle Tese delle Nappe all'Arsenale, la numero 89, doveva essere intonso fino alle fine dello show, vietato anche alle 65 modelle che in venti minuti di sfilata hanno ripresentato i modelli della collezione Privé dello scorso gennaio, quella dedicata ad Arlecchino, con le losanghe, i lustrini, i veli, ma anche le borsine e i copricapo e i collari, più un top luccicante con il volto dello stilista che è già un *must have*. Finché alla fine è arrivato lui, Re Giorgio, accompagnato per mano da un modella e solo loro due, sul quadrato di moquette nera, hanno fatto il giro della Tesa, tutti gli ospiti in piedi ad applaudire, un inchino allo stilista del bello, del made in Italy, dell'eleganza. *One Night Only*, solo una notte. Ed è stata una notte unica, l'omaggio che Giorgio Armani ha voluto fare a Venezia e alla Mostra del cinema. Come al festival, anche alla sfilata sono mancate le star di Hollywood, ma tanti attori, e non solo italiani, hanno voluto esserci.

CHI C'ERA

La sfilata doveva iniziare alle 21, ma a quell'ora c'erano ancora i motoscafi in arrivo carichi di attori, modelle, imprenditori, mentre dentro, nella Tesa, era capanelli e conversazioni. Ecco la modella Eva Riccobono, già madrina del festival del cinema, in rosso fuoco con un coprispalle spettacolare. Benicio Del Toro, che il giorno prima era andato a trovare lo stilista a bordo del suo yacht. Jessica Chastain, capelli rossi raccolti in una coda di cavallo, giacca pantalone in paillettes e tacco altissimo. Matilde Gioli a righe bianche e blu, Rocìo Morales - l'anno scorso madrina, stavolta al festival per presentare un documentario - con Raoul Bova. L'ex Miss Italia Miriam Leone raggiante con il suo bel pancione («Mancano ancora tre mesi») chiacchiera con Isabella Ferrari, mentre Enzo Miccio guarda e approva: location, allestimenti, organizzazione, tutto perfetto. Arriva Alberta Ferretti, c'è anche Santo Versace, omaggi tra stilisti che si rispettano e si stimano.

Ad ogni lato della Tesa sono state montate delle gradinate, ci si siede su soffici cuscini bianchi. Gli spazi sono stati suddivisi per settori, da una parte i personaggi del mondo dello spettacolo, di fronte gli ospiti internazionali, per i fotografi è stato riservato un pezzo di gradinata. I posti più ambiti ovviamente in prima fila, con le modelle che ti passano accanto e si sente il frusciare della seta. In una delle prime file Luca Guadagnino parla fitto con l'attore francese Louis Garrel, più in là Sergio Castellitto con la moglie Margaret Mazzantini e la giornalista Lilli Gruber. Vittoria Puccini sembra un bambola, tutta in lilla. Nell'attesa che lo show inizi, passano al photocall Kerry Washington, Luca Argentero, Caterina Murino, Margherita Buy, Micaela Ramazzotti, Kasia Smutniak, Claudia Gerini, Asia Argento. E anche tanti registi, da Giuseppe Tornatore a Gabriele Salvatores, da Ferzan Özpetek a Ang Lee. Tra i duecento che assistono all'ambitissima anche Giovanni Malagò, presidente del Coni e della Fondazione Milano Cortina 2026. E poi i rappresentanti della città. Il sindaco Luigi Brugnaro («Giorgio Armani ha regalato questo spettacolo di bellezza non solo a Venezia, ma al mondo») con la moglie Stefania e il prefetto Michele di Bari, mentre Toto Bergamo Rossi, direttore generale della Fondazione Venetian Heritage, cui il Gruppo Armani destinerà una donazione per un restauro alla Ca' d'Oro, esibisce una inconsueta testa rasata: «Giorgio mi ha detto: quei boccoloni, tagliali». E soprattutto Sophia Loren, la madrina della *One Night Only*, tutta di oro vestita, al fianco del figlio Edoardo: «Una serata meravigliosa».

Venti minuti di magia sulle note anche delle Quattro Stagioni di Vivaldi, al termine l'ingresso trionfale di Re Giorgio che saluta il pubblico, l'ovazione.

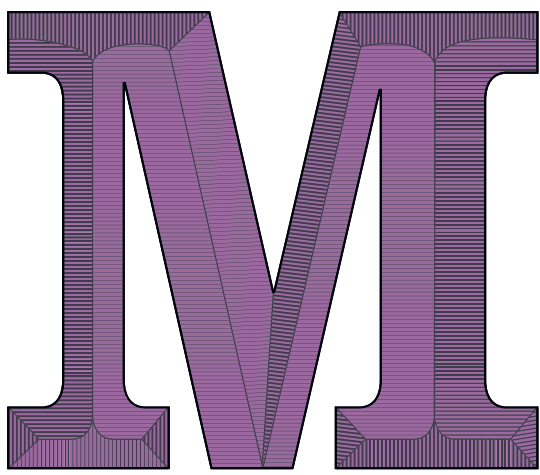
AFTER PARTY

La Tesa centrale, la numero 90, è adibita a backstage, qui le modelle si sono cambiate e sono state truccate, qui Armani ha controllato anche il più piccolo dei dettagli prima dell'uscita di ogni abito. Così per l'after party cui sono state invitate 700 persone ci si sposta nella terza Tesa, la numero 91, dove i camerieri servono i piattini di Alajmo (gettonatissime le costicine di agnello da mangiare senza posate) e al bancone si riempiono i calici di Ruinart. Inizia la musica, il dj in consolle è in smoking. Poco dopo le 23 Re Giorgio lascia l'Arsenale per tornare al suo *Maìn*, lo yacht ormeggiato in Riva Sette Martiri. Commoss: «Sono felice di avervi emozionato con la bellezza».

Al.Va.

Giorgio Armani al termine della sfilata all'Arsenale mano nella mano con una modella e, a destra, con Lilli Gruber. Sotto Sophia Loren con il figlio Edoardo Ponti. A lato un capo della collezione Privé

VENTI MINUTI DI MAGIA SULLE NOTE DI VIVALDI SOPHIA LOREN: «MERAVIGLIOSO»

ATTORI, REGISTI E IMPRENDITORI ALLA SFILATA LA COMMOZIONE DELLO STILISTA POI IN 700 AL PARTY

Alda società

Prezzi e bon ton, tutto sul Muro

di Alda Vanzan

Per favore: più vaporetti, soprattutto alla mattina. Per favore: più scontrini, ché già paghiamo tanto. È il Popolo della Mostra a sfogarsi, quello che fa le code spesso inutilmente per entrare agli incontri con i registi, quello deluso dalla mancanza delle star hollywoodiane, ma anche quello che, comunque, continua ad affollare il Lido. E che ogni anno approfitta del Muro di Gianni Ippoliti, all'interno della Cittadella del cinema, tra il giardino e il Palazzo del Casinò, per sfogarsi, criticare, soprattutto far sorridere. Al grido di "Ridateci i soldi", finora sono piovute lamentele ovviamente sul sistema di prenotazione ("Ogni anno peggio") e sulla qualità dei cibi: "Otto euro per pizze surgelate e schifose, solo al Lido". Non solo prezzi: "Cassiere, batti gli scontrini". Poi le attrezzature: "Al PalaBiennale la mia sedia non aveva una vite e a un tratto sono fiondata sempre più giù, che sia ora di cambiarle?". Quanto ai film e agli attori, il più bersagliato Pierfrancesco Favino per l'osservazione sugli stranieri (nel caso di specie Adam Driver) che interpretano icone italiane (Ferrari, Gucci): "Attori italiani che Favino avrebbe preferito nel ruolo di Ferrari: 1) Favino, 2) Favino, 3) Favino...". Ma dal Popolo della Mostra arrivano anche suggerimenti di bon ton: "Basta gente che entra con dieci minuti di ritardo e disturba, basta gente che mangia in sala e sgranocchia patatine". Ineccepibile.

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2023

Fincher orfano dei suoi protagonisti Fassbender e Swinton che hanno aderito allo sciopero di Hollywood
«Abbiamo girato durante la pandemia: tre anni duri, ora dobbiamo incoraggiare le parti a dialogare»
Con il suo killer (un po' filosofo) porta l'azione in Mostra: «Non è un film sull'assassino, parla di rivincite»

Lido thriller

Com'è triste il regista

LA STORIA

Non ci sono solo gli orfani dei selfie, anche ai registi in concorso a Venezia80 pesa lo sciopero hollywoodiano. David Fincher, che ieri ha presentato *The Killer*, un thriller basato sull'omonimo romanzo a fumetti di Alexis Nolent, conosciuto come Matz, e illustrato da Luc Jacamon, a ottobre al cinema e dal 10 novembre su Netflix, l'ha detto chiaramente: «Sono molto triste». Non ci fosse stato lo sciopero, con il regista sul tappeto rosso ci sarebbero stati Michael Fassbender - per la gioia dei fan che hanno affollato il Lido nella giornata festiva - e Tilda Swinton. Ma entrambi hanno aderito allo sciopero degli attori e al Lido non si sono fatti vedere. È così che Fincher ha detto di sperare in una mediazione: «Questo film l'ho girato durante la pandemia e non voglio tornare indietro. Sono stati tre anni duri e che si possa continuare in quel modo è terribile: dobbiamo incoraggiare le parti a dialogare».

L'IDEA

In *The Killer* Fincher parte dall'idea che un assassino professionista ha i suoi momenti di pausa tra un delitto e l'altro, durante le quali corre anche un altro rischio: quello di diventare filosofo. Ecco allora il protagonista, un uomo dal carattere solitario, senza scrupoli, freddo e minuzioso che si ritrova però a sbagliare un incarico. Animato da vendetta andrà alla ricerca dei suoi mandanti in una caccia all'uomo internazionale tra Parigi, New York, New Orleans. Tante scene d'azione, tra cui un interminabile duello all'ultimo sangue in un appartamento.

Fincher si sofferma sul monologo interiore del killer: «Non capiamo che è un mantra fino al secondo assassinio, è il modo in cui l'assassino si incentiva: sta per fare un sacco di soldi, ma non deve mancare l'obiettivo».

«Simpatizzare con il personaggio? Era l'ultima cosa che mi potesse venire in mente - ha detto il regista, autore di grandi film come *Fight Club* e *Il curioso caso di Benjamin Button* -. Non è spaventoso, non incarna il male, è vero, ma la mia idea è piuttosto che qualcuno veda il film e diventi nervoso pensando a chi ci possa essere alle sue spalle». Mettere al centro un sicario, ha aggiunto, «è un pezzo drammatico molto semplice, capiamo la posta in gioco, il procedimento, le caselle da spuntare prima di respirare, ma non credo sia un film sull'assassinio, parla di rivincita, perché quei corpi che lascia per strada non fanno parte del suo programma».

Il direttore della fotografia Erik Messerschmidt ha elogiato «la libertà della cinepresa nell'assecondare il percorso del protagonista, è qualcosa di mai fatto prima assieme con David». E Ren Klyce, responsabile del suono, ha parlato di «sensazione documentaristica» e di «una prospettiva sonora contro-intuitiva, che crea nello spettatore questo senso di sconforto, di ansia», lenita da *How Soon Is Now?* degli Smiths che il killer ascolta «come meditazione».

IL CAST

Per il ruolo di protagonista, Fincher ha detto di aver pensato subito a Michael Fassbender: «Non immagino nessun altro con la sua gestualità, il suo controllo, la sua capacità, credo sia stata la scelta migliore». Nel cast anche una cattivissima Tilda Swinton, con cui Fincher aveva già collaborato in *Benjamin Button*: «Tutti vogliono lavorare con Tilda, lei è un unicorno. Qui avevamo l'idea che un samurai incontrasse un samurai più vecchio e insieme parlassero del futuro». E a proposito di futuro, ci sarà una terza stagione della serie televisiva *Mindhunter*? Fincher categorico: «Non ci sarà». La speranza, invece, è che si trovi una soluzione allo sciopero.

Al.Va.

«NESSUN ALTRO CON LA GESTUALITÀ DI MICHAEL E TUTTI VOGLIONO LAVORARE CON TILDA LEI È UN UNICORNO»

«Il Leone d'oro a uno stupratore?» Le scritte (contro Besson) al Lido

C'era da aspettarselo. Prima o poi la protesta contro registi coinvolti in scandali sessuali si sarebbe fatta viva. Ieri già all'arrivo dei battelli si poteva leggere: "Lido l'isola degli stupri" o "Il Leone d'oro andrà allo stupratore?". Lo "stupratore" a cui fanno riferimento i cartelli è senza dubbio Luc Besson (a destra), accusato di abusi sessuali dapprima dall'attrice Sand van Roy e poi da altre cinque donne che avrebbero subito le molestie del regista di "Nikita" e ora in concorso a Venezia con "Dogman". Per ora, Besson, che ha sempre negato i fatti definendoli "pure menzogne", ne è uscito indenne perché i giudici lo hanno assolto nel 2019 per "insufficienza di prove"; ma il caso non è del tutto chiuso e le indagini si sono riaperte dopo nuove accuse della van Roy (g.g.).

Kroeger e il mistero di una realtà in bilico tra genio e follia

LA "TEORIA DEL TUTTO"

Tra le montagne innevate e in un hotel cinque stelle anni Sessanta, si danno convegno i maggiori fisici del momento per ascoltare uno scienziato iraniano che deve svelare una rivoluzionaria teoria di meccanica quantistica; peccato che dello scienziato si sia persa ogni traccia. È lo spunto iniziale di "Die Theorie von Allem" di Timm Kroeger che si muove nei paraggi di una inconsueta fusione di David Lynch e Alfred Hitchcock, tra il surreale e il mistero di un probabile assassinio, ma anche Thomas Mann e la sua montagna magica. «Ho sempre amato il cinema che si potrebbe definire "metafisico" – dichiara - e il mio film ha a che fare con la domanda, probabilmente senza alcuna possibilità di risposta, se ci sono ragioni immanenti, divine, necessarie, per ciò che ci accade, oppure il nostro universo è caotico, indifferente, casuale? Noi uomini vorremmo avere, e la cerchiamo da sempre, una "teoria del tutto" che ci possa spiegare l'ineluttabile, ma c'è sempre il mistero del caos».

CAOS E ORDINE

Il caos e l'ordine, i due eterni corni della questione metafisica, a cui ora si aggiungono i mondi paralleli e il multiverso che pongono nuove domande: «Viviamo il tempi difficili e straordinari dove è scomparsa l'utopia ma abbiamo continue visioni della fine del mondo; possiamo rifugiarci in mondi paralleli ma poi viviamo qui, nella realtà e dobbiamo fare i conti con il nostro futuro anche se abbiamo perso la speranza. Se "Star Trek" offriva alla nostra generazione un'utopia ottimista, "Matrix" al contrario ci ha fatto capire che ci aspetta un mondo peggiore a cui non possiamo opporre grandi resistenze. Noi, come in "Matrix", come nel mondo della Matrice, non siamo nella verità, ma nella menzogna e, forse, vivere nella bugia è meglio». Kroeger non nega di aver avuto come modelli alcuni film su matematici geniali come "A Beautiful Mind" e "Good Will Hunting": «Volevo rifarmi a queste storie dove vi è un personaggio principale che è allo stesso tempo è un grande genio e un totale idiota lasciando allo spettatore il compito di decidere chi sia veramente. Qui il gatto di Schroedinger è vivo e vegeto, ma clinicamente morto. In fondo, questa è la storia di molte biografie umane perché il mondo è pieno di persone molto intelligenti e mai del tutto folli». Per Kroeger, la migliore teoria sulla struttura del mondo «è il cinema stesso nella sua incredibile capacità di mettere assieme i nostri sogni collettivi con tutti gli inganni della realtà: è lo strumento migliore per mescolare le carte. Il cinema nella sua totalità è il vero multiverso».

TEDESCO Timm Kroeger sul red carpet della Mostra del Cinema

Giuseppe Ghigi

"La bête" del regista francese, con Léa Seydoux e George MacKay, si candida alla vittoria: una storia d'amore che sfida la paura, dipanata tra il 1919 e il 2044

Bonello, fantascienza al "profumo" di Leone

IN CONCORSO

È uno di quei registi per il quale ogni volta che vedi un suo film dici: ma perché in Italia non abbiamo uno così? Restando soltanto al club francese non è nemmeno l'unico. Non che in Italia non ci siano bravi registi, eh. Ma hai sempre la sensazione che altrove siano numericamente e qualitativamente di più. E più avanti con lo sguardo. Ad esempio chi farebbe un film come "Saint Laurent", "Zombi child", "Coma" e soprattutto "Nocturama", per limitarci agli ultimi anni?

Bertrand Bonello è un regista magnifico. Nizzardo, 55 anni, adesso è al Lido per presentare "La bête", film in Concorso con Léa Seydoux e George MacKay, entrambi invece assenti per la nota questione dello sciopero, per la quale hanno mandato un messaggio alla Mostra letto in conferenza stampa dallo stesso regista, dove spiegano il motivo della loro lontananza.

"La bête" è uno dei migliori film visti finora, candidato quindi al Leone d'oro. È una storia d'amore riavvolta e riaccesa in diversi momenti del XX secolo (1910-2014-2044): proprio nel futuro Gabrielle, dove è già imperante l'intelligenza artificiale, deve purificare il proprio DNA, immergendosi nel passato, incontrando Louis, suo grande amore. Ma l'amore nasconde la paura, e il presagio di una morte vicina fa il resto.

Un film complesso, ma al tempo stesso perfino semplice, come spiega lo stesso regista: «Siamo partiti da un racconto breve di Henry James. Volevo fare un film che fosse un melodramma, ma dentro i canoni della fantascienza, dove paura e amore convivono ambiguamente, in realtà sommandosi nella paura dell'amore, che è uno dei problemi dell'umanità. La fantascienza non è nella mia cultura di cineasta, spesso divisa tra l'ultra sofisticato tecnologico e l'Apocalisse. Io volevo descriverla in modo diverso. Ho pensato a un futuro non troppo lontano, il 2044, ma forse avrei dovuto anche fermarmi prima. A me sapere cosa succederà tra 200 anni per esempio interessa poco o nulla».

LA PROTAGONISTA DEVE PURIFICARE IL PROPRIO DNA, IMMERGENDOSI NEL PASSATO COL PRESAGIO DI UNA MORTE VICINA

Infatti l'intelligenza artificiale è già tra noi e non è un caso sia anche alla base dello sciopero in America degli attori e sceneggiatori: «Ho iniziato a pensare al film tre anni fa e in effetti in tre anni ci siamo già dentro. L'A.I. è vissuta ormai come utilità o minaccia: utile se applicata ad esempio al mondo della medicina, minaccia se pensiamo la possibilità che le macchine prendano il sopravvento sugli umani, cosa non impossibile. Impone un'etica e una morale a livello politico, perché serve cautela. Era un po' quello che diceva Oppenheimer al momento della nascita della bomba atomica: risolverà questa guerra, ma quante ne farà nascere?».

Si diceva di un film complesso e al tempo stesso semplice: «La struttura complessiva è come un gioco matematico, ma le scene singole in sé sono basiche, sono più semplici di altri miei film. I temi sono importanti: siamo spesso chiamati a scegliere oggi tra lavoro e sentimento ed è un dilemma terribile. Viviamo in una paura necessaria, come direbbe Nietzsche, che è la parte migliore dell'umanità. Esiste una paura che ti paralizza e un'altra che ti spinge a fare cose altrimenti impossibili, che è la paura positiva. Ma vivere senza paura sarebbe la fine del mondo».

Tre epoche per raccontare la storia: «Sì. Il 2044 perché non è troppo lontano, il 1910 perché era la luce prima del buio della guerra, il 2014 perché è recente passato e prima dell'esplosione del #Metoo, anche perché è la prima volta che un personaggio femminile è al centro di un mio film».

In coda del film al posto dei titoli c'è un QR code sullo schermo da scaricare attraverso lo smartphone e soprattutto una dedica a Gaspard Ulliel, scomparso tragicamente poco tempo fa: «Lui doveva essere il protagonista maschile. Così ho deciso che non potevo più affidarlo a un francese. Ho scelto George dopo 10 minuti che l'ho incontrato. Ed è stata la decisione giusta».

Il film sarà distribuito in Italia da I Wonder.

Adriano De Grandis

KILLER II regista David Fincher al Lido e una scena con il protagonista Michael Fassbender

Diva e Donna

Premi alla carriera a Rita Pavone e Sandra Milo

Rita Pavone (foto) e Sandra Milo. E poi Enrico Brignano, Paola Minaccioni, Margareth Madè, Sveva Alviti, Luca Ribezzo, Edoardo Bov, Fortunato Cerlino e Bianca Guaccero. A loro andranno i Premi Diva e Donna 2023. L'iniziativa, giunta alla 19ma edizione, ideata ed organizzata da Tiziana Rocca in occasione della 80ma Mostra internazionale d'arte cinematografica, si terrà questa sera al Sina Centurion Palace a Venezia e avrà come madrina Eleonora Daniele. «Vogliamo riconfermare il premio nato per le donne 19 anni fa per supportare la loro carriera», ha detto Tiziana Rocca. Quest'anno saranno due i premi alla carriera, uno in ambito musicale e uno in ambito cinematografico, ossia Rita Pavone e Sandra Milo (che tra l'altro festeggia i 50 anni di attività).

Il punto critico

Adriano De Grandis

Matrix incontra il melodramma nella giornata dei film migliori

Giornatona. Tre film: uno bello e interessante, uno molto bello e uno forse bellissimo. Cominciamo da questo.

"La Bête" di Bertrand Bonello ci porta nel 2044, ma poi ci fa indietreggiare nel tempo: 2014, 1910, più qualche altro scampolo d'annata sempre del XX secolo. Racconta la storia d'amore tra Gabrielle (Léa Seydoux) e Louis (George MacKay), in piena era di intelligenza artificiale, che domina le nostre vite, ma non del tutto i sentimenti. Gabrielle deve purificare il DNA (quindi togliere l'ultima briciola di umanità presente) e per far questo attraversa il confine del tempo, dove i costanti incontri tra i due personaggi finiscono per consegnarsi sempre alla tragedia, annunciata dal presagio di un piccione. Il film, al momento, è il più contemporaneo della Mostra e uno dei più validi concorrenti al Leone d'oro, apparentemente complesso, dove l'ambiguità del tempo, il perpetuarsi degli eventi, la forza dell'amore e soprattutto della sua paura assumono via via espressività diverse ma col medesimo fil-rouge. "La bête", concepito attraverso un'estetica cangiante, sposa le candele ai video-selfie, come se Matrix incontrasse il melodramma, come se il cinema stesso ci dicesse che le immagini sono frutto di un'alterazione della realtà (il green-screen che svela il suo inganno). Nello sconquasso emozionale perenne, Bonello rivela una padronanza autoriale strabiliante, corteggiando ogni sistema comunicativo e chiedendo alle immagini di valorizzare sensazioni e atmosfere, nell'ambiguità e inafferrabilità degli eventi, chiudendo il film con un gesto ieratico di Gabrielle che nasconde il senso definitivo di tutto. Titoli di chiusura in QR code da scaricare direttamente dallo schermo, con una breve sequenza finale lynchana, che aumenta il mistero che si nasconde dietro una porta (del tempo?).

Voto: 8

Grande attesa anche per l'ultimo lavoro di David Fincher, altro autore, capace di analizzare la contemporaneità con uno stile denso e quasi barocco. "The killer" è la storia di un uomo senza emozioni. Lo si incontra all'inizio a Parigi in un loft spoglio davanti a un albergo lussuoso, quando scopriamo che sta attendendo il momento propizio per assolvere il suo compito. Fallendo l'obiettivo, l'uomo (un algido Michael Fassbender) è costretto a spostarsi continuamente in giro per il mondo, evitando di essere a sua volta fatto fuori. Con la stupefacente abilità registica di Fincher, il film si apre con una prolungata fase di attesa, senza dialoghi, dove i pensieri del killer spiegano la sua natura, che è quasi matematica nel rituale della preparazione, in modo che ogni tassello (compreso il numero dei battiti del cuore) confermi il momento esatto dell'azione. E soprattutto diventa una lunga corsa alla sopravvivenza, dove l'ipertrofia del dettaglio e un montaggio parossistico ci conducono a un ritmo vertiginoso, raramente così contemporaneo. Se alla fine resta un minimo di perplessità al film, al quale manca un'idea forte interna al racconto, come poteva essere nel caso di "Seven", "The killer" è un glaciale poema per immagini, che deflagrano costantemente senza sosta. Semmai è "The game" il film di maggior riferimento, perché nulla sappiamo di nessuno, se non come dice lo stesso protagonista: meno si sa, meglio è.

Voto: 7,5

FRANCESE Bertrand Bonello, applaudito al Lido per il suo "La Bete", qui durante la passerella pomeridiana

"THE KILLER" È UN POEMA PER IMMAGINI CHE DIVENTA UNA CORSA A SOPRAVVIVERE. UN MULTIVERSO ALLA TEDESCA

Chiude la giornata "Die theorie von allem" del tedesco Timm Kröger, che si era distinto nel 2014 alla Settimana della critica con la sua opera d'esordio "Zerrumpelt Herz", altro film che si destreggia tra mistero, fantascienza e storia d'amore. Parte come "Oppenheimer", con studi di fisica, passando presto a multiversi possibili, mentre persone muoiono, scompaiono, riappaiono, tra i tunnel sotto le montagne svizzere, dove il protagonista Johannes s'innamora di Karin, una ipotetica musicista. Kröger mostra un'ambizione che al secondo film non sembra sempre ben controllata. Ma il film ha un suo fascino e lascia un pensiero aperto per cercare di rimettere a posto tutti gli avvenimenti.

Voto: 7

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2023

La maglietta di Pennacchi

«Sto con chi salva i migranti»

Andrea Pennacchi (foto) riceve il Filming Italy Best Movie Award con addosso la maglietta di Sos Mediterranée. «Sostengo il più possibile tutti quelli che salvano le persone nel Mediterraneo, si chiama solidarietà umana». Il vicepremier Matteo Salvini alla prima di Comandante? «Non puoi applaudire come se fosse un fantasy, che senso ha dire "è un bel film" se poi non si fa proprio il messaggio?». (e.f.)

L'INTERVISTA

Dalla commedia sexy al nuovo impegno con Pupi Avati: «Ho atteso tanti anni questa occasione. Felice per il premio»

Fenech: «Un sogno il ruolo drammatico Favino? Ha ragione»

«Grazie a Pupi Avati si è realizzato un sogno. Dopo tanti anni ho potuto esprimere il mio talento drammatico». Edwige Fenech a 74 anni ha la bellezza del dna e dell'educazione, l'eleganza dei modi e dei gesti. È una signora, proprio perché non fa nulla per esserlo. In una mostra di strass e lustrini, di tacchi e nudità, le basta una casacca su un paio di pantaloni a taglio sportivo e sneaker per illuminare la domenica veneziana. Ed ecco la sorpresa. «Abito a Lisbona ma il mio cuore batte per Venezia».

Premiata come miglior attrice drammatica ai Filming Italy Best Movie Award per l'ultimo film di Pupi Avati "La quattordicesima domenica del tempo ordinario", l'attrice nata ad Annaba in Algeria da padre francese e madre italiana racconta il legame con la città. «Venezia è la città del mio cuore, lo è sempre stata. Ho qui amici carissimi e non mi stancherei mai di passeggiare per le calli. Ho addirittura considerato di comprare casa. Avevo due desideri: Capri e Venezia. L'occasione di Capri si è concretizzata prima e così ho dovuto tenere il sogno di Venezia nel cassetto».

Icona della commedia sexy italiana per un ventennio, poi discreta compagna di Luca Montezemolo (un amore durato 18 anni, che oggi ha lasciato posto ad una solida amicizia) l'attrice prima chiarisce che non è in agenda una sua partecipazione eventuale come concorrente a "Ballando con le stelle", poi si concede il piacere del ricordo. E parla della Laguna come di un grande amore. «Non ho bisogno di legare Venezia ad una storia d'amore, perché è il mio rapporto con la città la vera storia d'amore».

Pupi Avati l'ha strappata ad un destino di nonna orgogliosa nel suo buen retiro portoghese, dove vive con sua madre di 94 anni e una gatta: «Ho atteso tanti anni ed è arrivata un'occasione meravigliosa. Così il cinema si è ricordato di me, ma soprattutto del fatto che posso interpretare un grande ruolo drammatico».

DAL BUEN RETIRO IN PORTOGALLO ALLA LAGUNA: «VOLEVO COMPRARE CASA QUI NON MI STANCHEREI MAI DI ANDARE TRA LE CALLI»

PREMIATA Edwige Fenech

Concorda con chi la definisce la sorpresa dell'anno?

«Non so se ho sorpreso qualcuno. Senza dubbio dopo decenni di commedia è stato un sogno che si avvera poter recitare in questo film».

Ha il ricordo di un anno in particolare alla Mostra del Cinema?

«Sono venuta spesso a Venezia ma c'è un anno che non posso dimenticare. Era il 2004 ed ero qui in veste di produttrice de il "Mercante di Venezia", per la regia di Michael Radford. Quell'anno Quentin Tarantino mi volle incontrare. Io ero sorpresa, era un mito. Mi imbarazza dire cosa accadde: lui si inginocchiò davanti a me dicendo che ero un'icona. Io ero struccata in jeans, stanchissima quel giorno. Ma fu molto bello sapere di essere apprezzata dal maestro».

Questo premio cosa significa per lei?

«È una grande affermazione personale. E sono felice che mi sia tributato dal pubblico che sempre ha sostenuto la mia carriera».

Ricorda quando le nacque la scintilla?

«Ero piccolissima, di fronte a casa mia in Algeria c'era un cinema: io mi perdevo a guardare film arabi e indiani».

Come fa ad essere così bella?

«Non ho segreti, sono come mi vedete. Però mi mantengo molto attiva».

Come vive questo tempo della sua vita?

«Sotto il profilo personale come tutti, a giorni alterni. Sennò saremmo di cera, e io non voglio stare in un museo».

E sotto il profilo professionale?

«Questo film è stata una grande soddisfazione per me. Che il mondo del cinema abbia potuto riscoprirmi in questa chiave è una cosa che mi inorgoglisce profondamente. E se arriveranno altri ruoli drammatici saranno i benvenuti».

Concorda con l'affermazione di Pierfrancesco Favino secondo cui gli attori americani dominino nei film italiani?

«Favino ha ragione gli americani hanno avuto molto più spazio nei film italiani che non il contrario. Anche se Favino ha fatto diverse partecipazioni in film americani, ma non possiamo assolutamente fare un paragone».

Elena Filini

LA POLEMICA

«Tutelare i ruoli italiani», il cinema si schiera con Pierfrancesco

VENEZIA Al Lido senza divi hollywoodiani continua a tenere banco la polemica lanciata da Pierfrancesco Favino che, al grido di «perché Enzo Ferrari è stato interpretato da Adam Driver nel film di Michael Mann?», ha denunciato il ricorso agli attori americani per i personaggi italiani, anzi italianissimi come il Drake. Smuovendo clamorosamente le acque di un cinema nazionale che insegue gli incassi dei blockbuster americani e cerca disperatamente di recuperare pubblico, puntando anche su uno star system scalpitante che reclama il suo posto al sole. Sulla polemica innescata a Venezia dal grande attore italiano il cinema continua a dividersi: vogliamo buttar via Il Gattopardo perché il siciliano Principe di Salina è stato interpretato da Burt Lancaster?, si chiede qualcuno, mentre altri tirano in ballo l'immortale Padrino di Marlon Brando e altri ancora sposano l'appello «prima gli italiani». Dice Monica Guerritore, che si prepara a girare un film su Anna Magnani: «Sono d'accordo con Pierfrancesco, esistono personaggi con una identità talmente definita che solo ricreandola si può renderli universali. Nannarella non può che essere italiana». Più sfumata la posizione di Gabriele Salvatores: «Credo che Favino abbia fatto bene a parlare, ma la situazione è molto più complicata. In Schindler's List Steven Spielberg ha scritturato il britannico Liam Neeson per fare il tedesco Oskar Schindler... Ma affidare il ruolo di Armani a un attore americano è sbagliato, certe icone vanno rispettate». «Favino fa bene a portare avanti gli attori italiani. E se non lo fa lui, che ha una grande esposizione...», esclama Alessandro Siani, mentre Giorgio Tirabassi osserva: «È vero, per interpretare grandi personaggi italiani non mancano bravissimi attori di casa nostra. Ma è altrettanto vero che una produzione americana è libera di scegliere chi vuole. Eviterei discorsi generici su una questione complessa». Anche Pupi Avati, Rocco Papaleo e Caterina Murino si schierano con Favino, che aggiunge: «Il pubblico italiano tornerà ad avere fiducia nel cinema nazionale quando vedrà gli attori italiani nelle produzioni internazionali». «Ferrari, un modenese, che viene dal Nebraska, fa un po' ridere», chiude con una battuta Avati.

ATTORE Pierfrancesco Favino

PUPI AVATI: «FERRARI, UN MODENESE CHE VIENE DAL NEBRASKA? FA RIDERE» SALVATORES: «GIUSTO, MA IL TEMA È COMPLESSO» SIANI: «HA FATTO BENE»

La mostra del Cinema

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

- 09:00 SALA GIARDINO — PET SHOP DAYS di Olmo Schnabel
- 09:00 SALA CASINÒ — ULTIMO MONDO CANNIBALE di Ruggero Deodato
- 10:45 SALA CORINTO — ANDREJ RUBLEV – DIRECTOR'S CUT di Andrej Tarkovskij
- 11:00 SALA CASINÒ — DAYS OF HEAVEN (I GIORNI DEL CIELO) di Terrence Malick
- 11:15 SALA PERLA — L'AVAMPOSTO di Edoardo Morabito
- 13.30 PALABIENNALE — THE FEATHERWEIGHT di Robert Kolodny
- 14:00 SALA GRANDE — MAKING OF di Cédric Kahn
- 14:00 SALA PERLA — FOTO DI GRUPPO di Tommaso Frangini
- 14:00 SALA PERLA — LOVE IS A GUN (AI SHI YI BA QIANG) di Lee Hong-Chi
- 14:15 SALA DARSENA — TEREDDÜT ÇIZGISI (FERITA DA ESITAZIONE) di Selman Nacar
- 14:30 SALA CORINTO — THE EXORCIST (L'ESORCISTA) di William Friedkin
- 14:30 SALA CASINÒ — OHIKKOSHI (IN MOVIMENTO) di Shinji Somai
- 15:45 PALABIENNALE — EL PARAÍSO di Enrico Maria Artale
- 16:45 SALA DARSENA — OURA EL JBEL (DIETRO LE MONTAGNE) di Mohamed Ben Attia
- 16:45 SALA PERLA — WU YUE XUE di Chong Keat Aun
- 17:00 SALA GRANDE — AKU WA SONZAI SHINAI (IL MALE NON ESISTE) di Ryusuke Hamaguchi
- 17:00 SALA VOLPI — LANDRIÁN di Ernesto Daranas Serrano
- 17:00 SALA CASINÒ — MICHEL GONDRY, DO IT YOURSELF di François Nemeta
- 17:15 SALA GIARDINO — THE PENITENT - A RATIONAL MAN di Luca Barbareschi
- 17:30 SALA CORINTO — DIE THEORIE VON ALLEM di Timm Kröger
- 18:00 PALABIENNALE — THE CAINE MUTINY COURT-MARTIAL di William Friedkin
- 19:00 SALA VOLPI — OHIKKOSHI (IN MOVIMENTO) di Shinji Somai
- 19:15 SALA GRANDE — PRISCILLA di Sofia Coppola
- 20:00 SALA CORINTO — THE VOURDALAK di Adrien Beau
- 20:00 SALA CORINTO — DE L'AMOUR PERDU di Lorenzo Quagliozzi
- 20:15 PALABIENNALE — PRISCILLA di Sofia Coppola
- 21:00 SALA GIARDINO — L'HOMME D'ARGILE di Anaïs Tellenne
- 21:30 SALA GRANDE — COUP DE CHANCE di Woody Allen
- 21:30 SALA VOLPI — DAYS OF HEAVEN (I GIORNI DEL CIELO) di Terrence Malick
- 22:05 PALABIENNALE — AKU WA SONZAI SHINAI (IL MALE NON ESISTE) di Ryusuke Hamaguchi

Withub

Sport

CICLISMO

Vuelta: Kamna fa il vuoto in salita Sobrero secondo

È Lennard Kamna il vincitore della nona tappa della Vuelta di Spagna, con arrivo a Collado de la Cruz de Caravaca dopo 184,5 km. Una frazione neutralizzata a 2 km dal traguardo a causa del maltempo. Il tedesco, tra gli otto in fuga, è scattato sulla salita finale, battendo l'italiano Matteo Sobrero.

L'INTER IN VETTA A FORZA 4

L'esultanza di Marcus Thuram al suo primo gol

▶Al Meazza travolta la Fiorentina con un poker. Primo gol in nerazzurro di Thuram, che sblocca la partita. Nel secondo tempo doppietta di Lautaro. Agganciato il Milan, ora il derby

INTER	4
FIORENTINA	0

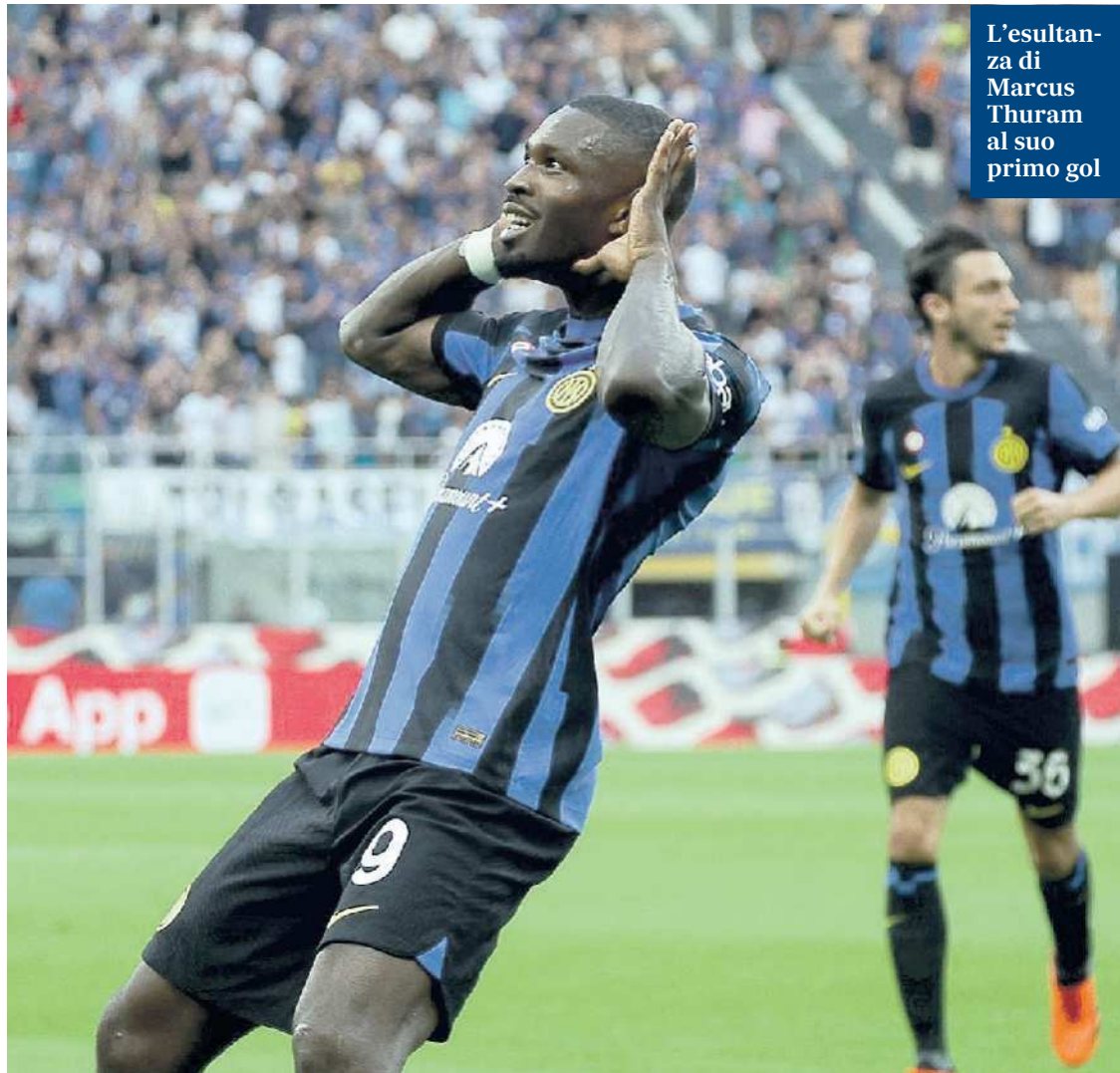
INTER (3-5-2): Sommer 6,5; Darmian 6,5, de Vrij 7, Bastoni 7; Dumfries 7 (25' st Cuadrado 6,5), Barella 6,5 (14' st Frattesi 6), Calhanoglu 7 (33' st Asllani ng), Mkhitaryan 7, Dimarco 7,5 (25' st Carlos Augusto 6); Thuram 7,5 (25' st Arnautovic 6), Lautaro Martinez 8. All.: Inzaghi 8

FIORENTINA (4-3-3): Christensen 5; Dodò 4, Milenkovic 4, Ranieri 4, Biraghi 4; Bonaventura 6 (10' st Brekalo 5), Arthur 5 (29' st Amatucci ng), Mandragora 5; Nico Gonzalez 5 (10' st Infantino 5,5), Beltran 4,5 (1' st Nzola 5), Kouamé 5 (1' st Sottil 5). All.: Italiano 5

Arbitro: Marchetti 5,5

Reti: 23' pt Thuram; 8' st Lautaro Martinez, 13' st Calhanoglu su rigore, 28' st Lautaro Martinez

Note: ammoniti Ranieri, Barella. Angoli 1-1. Spettatori 72.739

MILANO Non c'era un modo migliore di questo per arrivare al derby. L'Inter demolisce la Fiorentina e festeggia il primo gol in nerazzurro di Thuram (in estate ha sfiorato la maglia del Milan) e risponde alla vittoria del Diavolo all'Olimpico anche con i sigilli di Lautaro Martinez (doppietta) e Calhanoglu. Nerazzurri e rossoneri sono lassù in vetta insieme, con nove punti: tre successi su tre sia per Simone Inzaghi (contro Monza e Cagliari prima della viola) sia per i rossoneri (contro Bologna, Torino e Roma). E da oggi saranno 12 giorni di grande attesa in città. Chi vince, scappa. L'Inter si presenterà con la sua arma migliore: l'intensità. Arriva prima su ogni pallone, è letale sulle fasce e in mezzo al campo non fa respirare mai gli avversari. La Fiorentina prova a ribattere colpo su colpo, ma in fase offensiva fa davvero poco (all'intervallo, infatti, Vincenzo Italiano toglie Kouamé e Beltran per Sottil e Nzola) e anche dietro alcuni meccanismi lasciano a desiderare. Così l'Inter conquista il terzo successo di fila e resta l'unica squadra del campionato a non aver subito un gol. Decisivi il colpo di testa di Thuram, i sigilli di Lautaro Martinez e il rigore di Calhanoglu. Il francese voleva il primo centro in A ed è arrivato a San Siro, davanti ai suoi nuovi tifosi. Ed è uno che si fa trovare pronto anche nelle intricate manovre offensive e, pur fallendo per due volte il raddoppio, si è già inserito nel gioco di Simone Inzaghi. L'azione del vantaggio è bellissima: è un continuo duello tra Dimarco e Arthur (che poi commetterà un brutto fallo su Barella senza prendersi nemmeno il giallo) ed è l'esterno a spuntarla: cross in area e testa di Thuram che lascia Biraghi sul posto.

È GIÀ DERBY

Nella ripresa non cambia nulla. L'Inter è un rullo compressore. Crea tantissime palle gol. Colpisce subito un palo con Dumfries, poi è Christensen a fare un miracolo su un colpo di testa di Lautaro Martinez. Il raddoppio è nell'aria e arriva grazie all'argentino, bravo a finalizzare una ripartenza e a farsi trovare pronto sull'assist di Thuram. Passano due minuti e Christensen atterra il francese in area. È calcio di rigore: sul dischetto si presenta Calhanoglu che triplica i conti. È un'Inter che diverte e continua a farlo anche quando Inzaghi manda in campo Arnautovic, Cuadrado e Carlos Augusto per Thuram, Dumfries e Dimarco. Ed è proprio il colombiano a regalare a Lautaro Martinez il passaggio vincente del definitivo 4-0. È un'Inter che vuole continuare a stupire: «Per noi è stata una serata perfetta. Quando giochi con grandi calciatori, in partita riesci a fare quello che provi in allenamento», ha ammesso Thuram.

Salvatore Riggio

LA TERZA RETE PORTA LA FIRMA DI CALHANOGLU SU RIGORE. LA VIOLA SOVRASTATA SUL PIANO DELL'INTENSITÀ

Il dopo match

Inzaghi: «È solo l'inizio, il Toro è un leader»

MILANO **«Abbiamo fatto tre ottime partite, è dal 13 luglio che i ragazzi lavorano bene. Dobbiamo continuare così, sappiamo che è solo l'inizio ma sono degli ottimi segnali. Thuram ha fatto bene, anche le altre due partite mi era piaciuto tanto, volevo che trovasse il gol e sono contento l'abbia trovato. Ha fatto molto bene come tutti quelli che hanno giocato». Sono le parole dell'allenatore dell'Inter Simone Inzaghi, a caldo dopo la vittoria contro la Fiorentina. «C'era la voglia di concedere poco e non prendere gol, abbiamo concesso poco ma è merito di tutta la squadra. Sono molto soddisfatto, dobbiamo continuare ancora così - ha proseguito Inzaghi -. Lautaro capocannoniere? Lo speriamo, ha le qualità per farlo ma al di là dei gol è bello vedere come si sacrifica in fase di non possesso, sono molto contento perché sta facendo benissimo. È in continua crescita e deve continuare in questo modo, è un leader». Poi una considerazione sul derby con il Milan di sabato 16. «Sappiamo cos'è il derby, ora c'è questa sosta in mezzo e tanti giocatori andranno con le nazionali, qualcuno avrà partite ravvicinate con tante ore di volo - il pensiero di Inzaghi -. Ma è qualcosa che c'era già nel calendario, i ragazzi sono contenti di difendere la propria maglia. Sappiamo che c'è poco tempo, in poco tempo cercheremo di preparare la partita al meglio»**

LE ALTRE PARTITE

Il Torino sorride nel recupero Lecce, balzo al terzo posto

La prima vittoria del Toro sta tutta nella mossa di Juric che chiede a Radonjic di fare il fenomeno e il talento serbo, inserito a ripresa avanzata, obbedisce con una prodezza al quarto dei sei minuti di recupero. Riceve da Ilic, scatta sulla sinistra va al dribbling per saltare l'avversario e piazza il destro all'incrocio opposto praticamente dalla linea di fondo con un diagonale davvero spettacolare. Il popolo granata si spella le mani. Ci resta malissimo Gilardino che aveva tenuto bene e intravedeva il punto che gli sarebbe andato di lusso. Il Torino pur avendo dominato sul piano del possesso palla non aveva mai trovare lo sbocco giusto per rendersi pericoloso e stavolta ha trovato il colpo risolutore nel finale, spezzando un tabù casalingo che in campionato durava dal 6 marzo scorso. Gli episodi non sono mancati. Uno dubbio nell'area del Genoa al 26': Martinez va in uscita alta per anticipare Zapata e alza il ginocchio sul colombiano che protesta. Prova a stretto giro Linetty con un destro da fuori alto di poco e la manovra granata per quanto insistente si ferma sulla trequarti dove manca il guizzo giusto.

In avvio di ripresa protestano i granata: il già ammonito Strootman interviene su Zapata e per Chiffi non ci sono gli estremi per il secondo giallo. I tentativi del Toro non producono l'episodio decisivo al di là di un martellamento che passa anche attraverso le sostituzioni operate da Juric per inserire forze fresche, poi entra in scena Radonjic e fa la differenza lasciando il Genoa tra i rimpianti per aver resistito tanto ma non sino in fondo.

DECISIVO Radonjic (Torino)

SORPRESA

Continua a sorprendere il Lecce che in serata, di fronte al proprio pubblico, piega la Salernitana 2-0. A segno ancora Krstovic dopo appena 6 minuti, con un colpo di testa da centro area su cross di Gendrey. Raddoppia Strefezza su rigore nel recupero. Con questi tre punti i pugliesi balzano al terzo posto in classifica appaiati alla Juventus e a due lunghezze dalla vetta.

TORINO	1
GENOA	0

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 6; Schuurs 6, Buongiorno 6.5, Rodriguez 6; Bellanova 5.5 (37' st Lazaro ng), Ricci 6, Linetty 6 (30' st Ilic 6), Vojvoda 6; Vlasic 6 (19' st Radonjic 7), Tameze 6 (19' st Seck 6); Zapata 5.5 (19' st Pellegri 6). In panchina: Gemello, Popa, Zima, Karamoh, Sazonov, Gineitis, Soppy, N'Guessan. All.: Juric 7

GENOA (4-3-2-1): Martinez 6.5; Sabelli 5.5 (42' st Martin ng), Bani 6, Dragusin 6.5, Vasquez 6.5; Frendrup 6, Badelj 6 (42' st Hefti 5), Strootman 5 (13' st Thorsbly 5); Malinovskyi 5.5 (13' st Kutlu 6), Gudmundsson 6; Retegui 5.5 (30' st Kaleba 6). In panchina: Leali, Sommariva, De Winter, Biraschi, Jagiello, Puscas. All.: Gilardino 6

Arbitro: Chiffi 6

Rete: 49' st Radonjic

Note: ammoniti Badelj, Malinovskyi, Strootman, Seck, Pellegri, Thorsby, Bani. Angoli: 4-0. Spettatori 24.433.

LECCE	2
SALERNITANA	0

LECCE (4-3-3): Falcone 7; Gendrey 6,5, Pongraric 6, Baschirotto 6, Gallo 6,5 (31'st Dorgu ng); Rafia 6 (17'st Blin 6), Ramadani 6, Kaba 5,5 (17'st Gonzalez 5,5); Almqvist 6,5, Krstovic 7 (26'st Piccoli ng), Banda 6,5 (26'st Strefezza 6,5). In panchina: Brancolini, Borbei, Berisha, Burnete, Corfitzen, Dermaku, Dorgu, Oudin, Smajlovic, Touba, Venuti. All: D'Aversa 6,5

SALERNITANA (3-4-2-1): Ochoa 6; Lovato 5,5, Gyomber 5, Pirola 6 (34'st Tchatchoua ng); Cabral 6,5, Coulibaly 5,5 (16'st Martegani 6), Legowski 6 (32'st Bohinen ng), Bradaric 6,5; Kastanos 5 (17'st Mazzocchi 6), Candreva 5,5; Botheim 5,5 (17'st Ikwuemesi 6) All.: Sousa 5,5

Arbitro: Massimi 6

Reti: 6'pt Krstovic; 49'st Strefezza (rig)

Note: Ammoniti: Lovato, Kaba, Banda, Legowski, Bohinen, Gonzalez e D'Aversa. Angoli: 5-5. Spettatori: 25 mila circa

EMPOLI	0
JUVENTUS	2

EMPOLI (4-3-3): Berisha 7, Bereszynski 5, Walukiewicz 5,5, Luperto 5,5, Pezzella 6; Maleh 5, Marin 6 (26' st Kovalenko 5,5), Fazzini 5 (17' st Grassi 5,5); Baldanzi 6 (17' st Cancellieri 6), Caputo 6 (26' st Destro 6), Cambiaghi 5,5 (38' st Gyasi ng). In panchina Perisan, Stubjar, Shpendi, Cacace, Guarino, Ranocchia, Ebuehi, Bastoni, Ismajli. All. Zanetti 5,5
JUVE (3-5-2) Perin 6, Gatti 6,5, Bremer 6, Danilo 7; McKennie 6 (38' st Weah ng), Miretti 5 (18' st Pogba 6), Locatelli 5, Rabiot 6, Kostic 6 (25' st Cambiaso 6); Chiesa 7 (38' st Kean 6), Vlahovic 5 (25' st Milik 6,5). In panchina Pinsoglio, Daffara, Alex Sandro, Rugani, Fagioli, Nicolussi Caviglia, Yildiz, Iling-Jr. All. Allegri 6,5
Arbitro: Ayroldi 6
Reti: 24' pt Danilo, Chiesa 37' st
Note: Ammoniti: Locatelli, Bereszynski, Vlahovic, Miretti, Gyasi, Destro. Angoli: 3-6. Spettatori: 15 mila circa.

CAPITANO Il brasiliano Danilo esulta dopo il gol che ha sbloccato la partita: è lui il leader della squadra bianconera

DANILO E CHIESA FANNO FELICE MAX

La Juventus si impone a Empoli grazie a una zampata in mischia del capitano e al raddoppio di Fede nel finale. Vlahovic si fa parare un rigore, Pogba entra e ritrova il gol ma viene annullato per fuorigioco. Milik e Kean prendono il palo

Una zampata di Danilo e uno strappo decisivo di Chiesa lanciano la Juventus al secondo posto in classifica, affonda l'Empoli sempre più ultimo a zero punti. Vittoria senza rischi ma complicata dall'errore dal dischetto di Vlahovic, che poteva chiudere il discorso già nel primo tempo. Allegri ne cambia quattro rispetto al Bologna, compreso Kostic al debutto stagionale dopo settimane calde sul mercato. Confermati Perin in porta e Chiesa - Vlahovic doppia d'attacco. Zanetti punta su Caputo centravanti, supportato da Baldanzi e Cambiaghi, la Juve prova a replicare il debutto vincente a Udine con un baricentro alto e un atteggiamento aggressivo, la prima occasione è un colpo di testa di McKennie su cross di Kostic che taglia il campo, Vlahovic ci prova sul tap-in ma Berisha è attento.

Ancora Vlahovic spizza di testa a fil di palo uno spunto invitante di Miretti, poi la Juve affonda in mischia da azione di corner. L'artiglieria difensiva Bremer - Gatti sporca il pallone e piazza un blocco sugli avversari, mentre Danilo supera Berisha con la zampata dell'1-0. Gol con dedica a Gaetano Scirea, nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, il brasiliano ha ereditato proprio la sua maglia numero 6. Pezzella salva una conclusione a botta sicura di McKennie, ma è la Juve a comandare il gioco, anche se in modo meno brillante e prepotente di Udine. Occasionissima per il raddoppio prima dell'intervallo, ancora difesa protagonista con Gatti che si conquista un calcio di rigore per un contatto in area con Maleh. Ayroldi non ha dubbi, qualche secondo di esitazione fatale invece per Vlahovic durante la ricorsa, sufficiente per farsi ipnotizzare da Berisha che intuisce l'angolo e blocca in due tempi.

Allegri non guarda il penalty, ma recupera in differita sul tablet in panchina: errore pesante che mantiene l'Empoli in partita e pesa anche sul serbo, che si fa ammonire per un fallo di nervosismo a inizio ripresa. Bianconeri in percussione prima con Miretti e poi con Chiesa che si fionda in area ma allarga troppo il piattone davanti a Berisha. Entra Pogba e spezza l'incantesimo con un destro al volo perfetto per il 2-0, ma Ayroldi annulla per fuorigioco di Vlahovic, uomo assist. I cambi ridisegnano le due formazioni in campo, entra Milik che piazza l'assist decisivo per Chiesa, lanciato a campo aperto. L'ex viola salta secco Berisha e trova lo specchio della porta per il 2-0, poi si accascia a terra stremato, ma si conferma l'uomo in più che mancava alla Juve l'anno scorso. Milik sfiora il tris con una traversa di testa, Kean colpisce il palo pieno.

INDAGINE PER I CORI

La Procura della Federcalcio intanto ha aperto un'indagine sui cori a bordo del pullman del Milan, dopo la vittoria contro la Roma. Si sentono alcuni giocatori prendere di mira la Juventus con insulti, il procuratore Giuseppe Chinè ha acquisito i filmati. Mentre Cristiano Giuntoli, Football Director della Juve, fa il punto su mercato e traguardi stagionali: «Sono state fatte operazioni importanti, la sostenibilità darà grande aiuto al futuro del club. Vogliamo tornare in Champions, questo è il nostro obiettivo. Non ci poniamo limiti, lotteremo».

Alberto Mauro

Catanzaro in testa pari tra Citta e Venezia

TECNICO Vanoli (Venezia)

SERIE B

Prevale il tatticismo nell'andata dell'unico derby veneto della stagione, in serie B. Al Tombolato il Cittadella tiene lo 0-0 contro il più accreditato Venezia e anzi è pericoloso con Pittarello e Carriero, che costringono Joronen a due interventi complicati. Il capitano arancioneroverde Pohjanpalo si fa vivo in girata prima dell'intervallo e alla ripresa è il compagno Idses a togliergli palla davanti alla porta. L'allenatore Gorini è alla terza stagione con i granata, è più prudente rispetto a Venturato (di cui era vice): la squadra è molto equilibrata e può confermare la serie B per la 16^ stagione di fila, festeggiando così il mezzo secolo e con la proprietà Gabrielli. Il Venezia spinge nel finale, eppure concede due occasioni, Joronen è pronto sul destro di Carissoni. Kastrati non ha effettuato parate ma il pari ci sta. E pure nel tifo, incessante.

Nella rivincita del playout che costò la retrocessione al Brescia, poi ripescato, è Bjarnason a superare il Cosenza. Il Como vince a La Spezia grazie a Barba, il Lecco si riaffaccia in B dopo mezzo secolo perdendo 3-4 con il Catanzaro che aggancia il Parma in vetta. Pari firmato Pickel e Pedrola fra Cremonese e Sampdoria.

Vanni Zagnoli

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			20/21	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	9	+3	3	3	0	0	2	0	0	1	0	0	8	0
2	MILAN	9	+2	3	3	0	0	1	0	0	2	0	0	8	2
3	JUVENTUS	7	+2	3	2	1	0	0	1	0	2	0	0	6	1
4	LECCE	7	+6	3	2	1	0	2	0	0	0	1	0	6	3
5	ATALANTA	6	-1	3	2	0	1	1	0	0	1	0	1	6	2
6	NAPOLI	6	-1	3	2	0	1	1	0	1	1	0	0	6	3
7	VERONA	6	+5	3	2	0	1	1	0	0	1	0	1	4	4
8	FIORENTINA	4	-1	3	1	1	1	0	1	0	1	0	1	6	7
9	FROSINONE	4	IN B	3	1	1	1	1	0	1	0	1	0	3	4
10	BOLOGNA	4	+3	3	1	1	1	1	0	1	0	1	0	3	4
11	TORINO	4	-3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	2	4
12	LAZIO	3	-4	3	1	0	2	0	0	1	1	0	1	3	4
13	SASSUOLO	3	-1	3	1	0	2	1	0	1	0	0	1	3	5
14	GENOA	3	IN B	3	1	0	2	0	0	1	1	0	1	2	5
15	MONZA	3	+3	3	1	0	2	1	0	0	0	0	2	2	5
16	SALERNITANA	2	-2	3	0	2	1	0	1	0	0	1	1	3	5
17	UDINESE	2	-2	3	0	2	1	0	1	1	0	1	0	1	4
18	ROMA	1	-6	3	0	1	2	0	1	1	0	0	1	4	6
19	CAGLIARI	1	IN B	3	0	1	2	0	0	1	0	1	1	1	4
20	EMPOLI	0	-2	3	0	0	3	0	0	2	0	0	1	0	5

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Juventus-Lazio	16/9 ore 15
Inter-Milan	16/9 ore 18
Genoa-Napoli	16/9 ore 20,45
Cagliari-Udinese	ore 12,30
Frosinone-Sassuolo	ore 15
Monza-Lecce	ore 15
Fiorentina-Atalanta	ore 18
Roma-Empoli	ore 20,45
Salernitana-Torino	18/9 ore 18,30
Verona-Bologna	18/9 ore 20,45

5 reti: Lautaro Martinez (Inter)
4 reti: Giroud rig.3 (Milan)
3 reti: Osimhen rig.1 (Napoli)
2 reti: Scamacca (Atalanta); Gonzalez (Fiorentina); Harroui rig.1 (Frosinone); Chiesa, Vlahovic rig.1 (Juventus); Krstovic (Lecce); Pulisic (Milan); Colpani (Monza); Belotti (Roma); Candreva (Salernitana); Berardi rig.1 (Sassuolo); Ngonge (Verona)
1 rete: De Ketelaere, Ederson, Zapata, Zortea (Atalanta); Fabbian, Ferguson, Zirkzee (Bologna); Luvumbo (Cagliari); Biraghi, Bonaventura, Duncan, Mandragora (Fiorentina); Monterisi (Frosinone); Biraschi, Retegui (Genoa); Calhanoglu rig.1, Dumfries, Thuram (Inter); Danilo, Rabiot (Juventus); Immobile, Kamada, Luis Alberto (Lazio)

RISULTATI

ATALANTA-MONZA	3-0
35' Ederson; 42' Scamacca; 62' Scamacca	
BOLOGNA-CAGLIARI	2-1
22' Luvumbo; 40' Ferguson; 59' Zirkzee	
EMPOLI-JUVENTUS	0-2
24' Danilo; 82' Chiesa	
INTER-FIORENTINA	4-0
23' Thuram; 53' L. Martinez; 58' (rig.) Calhanoglu; 73' L. Martinez	
LECCE-SALERNITANA	2-0
6' Krstovic; 98' Strefezza	
NAPOLI-LAZIO	1-2
30' L. Alberto; 32' Zielinski; 52' Kamada	
ROMA-MILAN	1-2
9' (rig.) Giroud; 48' Leao; 92' Spinazzola	
SASSUOLO-VERONA	3-1
11' Pinamonti; 56' Ngonge; 63' Berardi; 73' (rig.) Berardi	
TORINO-GENOA	1-0
94' Radonjic	
UDINESE-FROSINONE	0-0

SERIE B

RISULTATI

Brescia-Cosenza	1-0
Cittadella-Venezia	0-0
Cremonese-Sampdoria	1-1
Lecco-Catanzaro	3-4
Modena-Pisa	2-0
Palermo-FeralpiSalò	3-0
Parma-Reggiana	0-0
Spezia-Como	0-1
Sudtirol-Ascoli	3-1
Ternana-Bari	0-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CATANZARO	10	4	3	1	0	9	4
PARMA	10	4	3	1	0	6	1
MODENA	9	3	3	0	0	5	1
VENEZIA	8	4	2	2	0	6	2
PALERMO	7	3	2	1	0	6	1
SUDTIROL	7	3	2	1	0	8	4
BARI	6	4	1	3	0	2	1
CREMONESE	5	4	1	2	1	2	2
CITTADELLA	5	4	1	3	1	2	3
COSENZA	4	4	1	1	2	5	4
COMO	4	3	1	1	1	3	5
BRESCIA	3	1	1	0	0	1	0
PISA	3	3	1	0	2	3	4
ASCOLI	3	4	1	0	3	4	7
SAMPDORIA (-2)	2	4	1	1	2	4	6
REGGIANA	2	4	0	2	2	3	6
TERNANA	1	4	0	1	3	2	5
SPEZIA	1	3	0	1	2	3	7
LECCO	0	1	0	0	1	3	4
FERALPISALÒ	0	4	0	0	4	0	10

PROSSIMO TURNO 16 SETTEMBRE

Venezia-Spezia 15/9 ore 20,30; Ascoli-Palermo ore 14; Cosenza-Sudtirol ore 14; FeralpiSalò-Modena ore 14; Lecco-Brescia ore 14; Pisa-Bari ore 14; Reggiana-Cremonese ore 16,15; Catanzaro-Parma 17/9 ore 16,15; Como-Ternana 17/9 ore 16,15; Sampdoria-Cittadella 18/9 ore 20,30

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Casiraghi rig.3 (Sudtirol)
3 reti: Mendes rig.1 (Ascoli); Strizzolo (Modena); Pierini (Venezia)
2 reti: Biasci, Vandeputte rig.1 (Catanzaro); Tutino rig.1 (Cosenza); Benedyczak rig.2, Bernabé (Parma); Pedrola (Sampdoria); Moro (Spezia); Merkaj, Odogwu (Sudtirol)
1 rete: Rodriguez (Ascoli); Nasti, Sibilli (Bari); Bjarnason (Brescia); Donnarumma, Iemmello, Pompetti, Verna (Catanzaro); Amatucci, Pavan (Cittadella); Barba, Cerri, Ioannou (Como)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Man.United	3-1
Brentford-Bournemouth	2-2
Brighton-Newcastle	3-1
Burnley-Tottenham	2-5
Chelsea-Nottingham	0-1
Cr.Palace-Wolverhampton	3-2
Liverpool-Aston Villa	3-0
Luton-West Ham	1-2
Man.City-Fulham	5-1
Sheffield Utd-Everton	2-2

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Aston Villa-Cr.Palace
Bournemouth-Chelsea
Everton-Arsenal
Fulham-Luton
Man.United-Brighton
Newcastle-Brentford
Nottingham-Burnley
Tottenham-Sheffield Utd
West Ham-Man.City
Wolverhampton-Liverpool

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	12	4
TOTTENHAM	10	4
LIVERPOOL	10	4
WEST HAM	10	4
ARSENAL	10	4
BRIGHTON	9	4
CR.PALACE	7	4
BRENTFORD	6	4
NOTTINGHAM	6	4
ASTON VILLA	6	4
MAN.UNITED	6	4
CHELSEA	4	4
FULHAM	4	4
NEWCASTLE	3	4
WOLVERHAMPTON	3	4
BOURNEMOUTH	2	4
SHEFFIELD UTD	1	4
EVERTON	1	4
LUTON	0	3
BURNLEY	0	3

LIGA

RISULTATI

Alaves-Valencia	1-0
Almeria-Celta Vigo	2-3
Atletico Madrid-Siviglia	rinviata
Betis-Rayo Vallecano	1-0
Cadice-Villarreal	3-1
Girona-Las Palmas	1-0
Maiorca-Athletic Bilbao	0-0
Osasuna-Barcellona	1-2
Real Madrid-Getafe	2-1
Real Sociedad-Granada	5-3

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Athletic Bilbao-Cadice
Barcellona-Betis
Celta Vigo-Maiorca
Getafe-Osasuna
Granada-Girona
Rayo Vallecano-Alaves
Real Madrid-Real Sociedad
Siviglia-Las Palmas
Valencia-Atletico Madrid
Villarreal-Almeria

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	12	4
GIRONA	10	4
BARCELLONA	10	4
ATLETICO MADRID	7	3
ATHLETIC BILBAO	7	4
CADICE	7	4
BETIS	7	4
REAL SOCIEDAD	6	4
OSASUNA	6	4
ALAVES	6	4
VALENCIA	6	4
RAYO VALLECANO	6	4
CELTA VIGO	4	4
GETAFE	4	4
VILLARREAL	3	4
GRANADA	3	4
MAIORCA	2	4
LAS PALMAS	2	4
ALMERIA	1	4
SIVIGLIA	0	3

BUNDESLIGA

RISULTATI

Augusta-Bochum	2-2
B. Leverkusen-Darmstadt	5-1
Bor.Dortmund-Heidenheim	2-2
B.Monchengladbach-B. Monaco	1-2
E.Francoforte-Colonia	1-1
Hoffenheim-Wolfsburg	3-1
Stoccarda-Friburgo	5-0
Union Berlino-RB Lipsia	0-3
Werder Brema-Magonza	4-0

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Bayern Monaco-Bayer Leverkusen
Bochum-E.Francoforte
Colonia-Hoffenheim
Darmstadt-Bor.Monchengladbach
Friburgo-Bor.Dortmund
Heidenheim-Werder Brema
Magonza-Stoccarda
RB Lipsia-Augusta
Wolfsburg-Union Berlino

CLASSIFICA

	P	G
BAYER LEVERKUSEN	9	3
BAYERN MONACO	9	3
STOCCARDA	6	3
RB LIPSIA	6	3
UNION BERLINO	6	3
HOFFENHEIM	6	3
WOLFSBURG	6	3
FRIBURGO	6	3
BOR.DORTMUND	5	3
E.FRANCOFORTE	5	3
WERDER BREMA	3	3
AUGUSTA	2	3
BOCHUM	2	3
COLONIA	1	3
HEIDENHEIM	1	3
BOR.MONCHENGLADBACH	1	3
MAGONZA	1	3
DARMSTADT	0	3

LIGUE 1

RISULTATI

Brest-Rennes	0-0
Le Havre-Lorient	3-0
Lilla-Montpellier	1-0
Lione-Psg	1-4
Metz-Reims	2-2
Monaco-Lens	3-0
Nantes-Marsiglia	1-1
Nizza-Strasburgo	2-0
Tolosa-Clermont	2-2

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Clermont-Nantes
Lens-Metz
Lione-Le Havre
Lorient-Monaco
Marsiglia-Tolosa
Psg-Nizza
Reims-Brest
Rennes-Lilla
Strasburgo-Montpellier

CLASSIFICA

	P	G
MONACO	10	4
MARSIGLIA	8	4
PSG	8	4
REIMS	7	4
BREST	7	4
LILLA	7	4
RENNES	6	4
NIZZA	6	4
STRASBURGO	6	4
LE HAVRE	5	4
LORIENT	5	4
TOLOSA	5	4
METZ	5	4
MONTPELLIER	4	4
NANTES	2	4
LIONE	1	4
CLERMONT	1	4
LENS	1	4

MOTOGP

INVESTITO E ILLESO MIRACOLO BAGNAIA

▶Pecco vola per aria e ricade in pista
Binder lo travolge, paura a Barcellona

▶Portato in ospedale, non ci sono fratture
È tornato in Italia: «Posso solo dire grazie»

Vivo per miracolo. Francesco Bagnaia è stato coinvolto in un brutto incidente dopo poche curve, ma se l'è cavata nonostante una moto gli sia passata sopra una gamba. Il Gran Premio di Catalogna sarà ricordato per uno degli incidenti più pericolosi della carriera di Pecco. Vittima di un violento highside alla curva 2, il campione del mondo della MotoGP è stato disarcionato nel corso del primo giro dalla sua Ducati - quando si trovava davanti - ed è ricaduto in pista mentre alle sue spalle transitavano altri piloti. La Ktm di Brad Binder non è riuscito a evitarlo e l'italiano è stato investito alla gamba destra, facendo temere il peggio. Come dimenticare il 2011 in cui perse la vita Marco Simoncelli, travolto in Malesia dalle moto di Colin Edwards e Valentino Rossi. Grande paura per Pecco, sempre cosciente, che è stato portato via in ambulanza nel centro medico. Dove lo ha raggiunto la fidanzata Domizia Castagnini, in lacrime mentre Davide Tardozzi, direttore sportivo Ducati, ha provato a rassicurarla. In ansia anche Carola, la sorella di Pecco, preoccupata ai box come tutti vista la gravità dell'impatto. La gara, nel frattempo, era stata interrotta con la bandiera rossa anche a causa della carambola avvenuta alla staccata di curva 1, innescata da Enea Bastianini, l'altro pilota della Rossa di Borgo Panigale, e che ha coinvolto Alex Marquez, Zarco, Di Giannantonio e Bezzecchi.

L'EVOLUZIONE

«Bagnaia e Bastianini verranno portati entrambi in ospedale a Barcellona. Per Pecco le condizioni sembrano meno gravi del previsto», le prime parole di Tardozzi che rasserenavano un po' tutti. Poi il Dr. Angel Charte, Responsabile Medico della MotoGP, forniva un ulteriore aggiornamento: «Pecco ha subito un grave politrauma, la moto lo ha investito nella zona femorale e tibiale. Abbiamo fatto delle radiografie della zona e abbiamo rilevato una piccola lesione che non sappiamo se sia attuale o vecchia. A livello cranico, toracico e addominale, non ha riportato traumi. E' cosciente ed è meno grave del previsto». La gara riprendeva con la prima casella vuota in griglia e terminava con il dominio dell'Aprilia, la scuderia veneta metteva in archivio una storica doppietta con Aleix Espargaro davanti al compagno di squadra Maverick Vinales. Terzo posto per la Ducati di Jorge Martin, che in classifica ha rosicchiato dei punti. E ora arriva Misano. Dove non ci sarà Enea Bastianini, che «ha riportato una frattura non scomposta del malleolo mediale della caviglia sinistra e una frattura del secondo metacarpo della mano sinistra. Dovrà essere operato alla caviglia e anche alla mano». Paradossalmente, a Enea è andata peggio rispetto a Bagnaia: in serata il bollettino spiegava che «ha riportato contusioni multiple, ma i medici hanno escluso fratture». Insomma, Pecco salvo per miracolo e nel disastro è andata pure bene. Merito delle protezioni e delle tute in pelle di canguro, diventate delle vere e proprie corazze, che negli anni hanno fatto dei passi in avanti. Un incidente del genere, che nel 2006 qui costò il Mondiale con la Ducati a Loris Capirossi, avrebbe avuto ripercussioni tragiche in passato. Invece ora i piloti possono contare su materiali più rigidi a coprire spalle, gomiti, ginocchia, caviglie e anche tibie, dove è passata la moto di Binder, per non parlare dell'airbag a protezione di collo, clavicole e torace. Anche se, va detto, non tutti i punti possono essere protetti e per questo serve tanta fortuna. Marc Marquez, uno dei piloti che è riuscito a schivare Pecco, ha detto: «La moto e lui erano in pista. Per fortuna è stato preso nelle gambe e solo dalla moto di Binder. Poteva essere un giorno difficile per la MotoGp». Dopo aver investito Bagnaia, il sudafricano ha pianto a dirotto: «È il peggiore incubo di qualsiasi pilota: fare del male a un altro pilota. Quando sono andato a trovarlo al centro medico, mi sembrava che stesse bene. Sono sollevato». In serata, Pecco ha scritto una frase sui social accompagnata da una sua foto con il pollice verso l'alto: «Oggi posso solo dire grazie».

Sergio Arcobelli

IL PILOTA SUDAFRICANO IN LACRIME, DECISIVE LE PROTEZIONI CHE I PILOTI INDOSSANO STA PEGGIO BASTIANINI DEVE ESSERE OPERATO

La terribile sequenza dell'incidente che ha coinvolto il campione del mondo e leader del mondiale: 1) Bagnaia perde il controllo e vola in aria, 2) ricade in mezzo al gruppo, 3) viene investito, 4) i primi soccorsi, 5) la tensione della fidanzata

Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

I miei auguri di pronta guarigione a Francesco Bagnaia per l'infortunio subìto durante il GP di Catalunya. Forza Pecco ti aspettiamo presto in pista per farci ancora sognare

L'Aprilia fa doppietta: una storica prima volta

VINCITORE Aleix Espargarò

LA GARA

Apoteosi Aprilia. Nel Gran Premio di Catalogna, la Casa italiana di Noale piazza Aleix Espargaró davanti a Maverick Viñales e conquista la prima doppietta nella MotoGP. È un risultato storico - appena oscurato dall'assenza di Bagnaia - e che sembrava impensabile pochi anni fa, quando l'Aprilia era in fondo alla classifica costruttori. Impossibile non esaltarsi per una prima volta che fa tornare indietro al 2009, al famoso ultimo giro del Montmelò quando a sfidarsi con la Yamaha erano Valentino e Jorge Lorenzo. Stavolta, sono stati due spagnoli a giocarsi il successo di tappa di fronte finito nelle mani di capitan Aleix. Nel duello Maverick, in testa dal 1° al 20° giro, ha provato a resistere, finendo però largo in curva 1 quando il compagno di box è entrato deciso ma pulito. Bagnaia o non Bagnaia, l'Aprilia sin dal venerdì ha dimostrato di essere la più forte su questa pista, come si era visto anche sabato nella sprint (1° e 3° posto) e come ha dimostrato pure il 5° posto di ieri di Miguel Oliveira con il team clienti. «Questa vittoria la voglio dedicare al nostro Presidente Roberto Colaninno (morto il 19 agosto a 80 anni, ndc), sarebbe orgoglioso di vedere questo risultato di squadra così importante», ha detto Aleix Espargaró. Se l'Aprilia è arrivata così in alto, però, non è solo merito di moto e pilota: c'è anche la grande gestione tecnica di Massimo Rivola e dell'ingegnere Romano Albesiano.

S.A.

Ordine d'arrivo: 1. A.Espargaró (Spa-Aprilia), 2. Viñales (Spa-Aprilia), 3. Martín (Spa-Ducati), 4. Zarco (Fra-Ducati), 5. Oliveira (Por-Aprilia).
Classifica: Bagnaia 260 punti, Martin 210, Bezzecchi 189, Binder 166, A.Espargaró 154.
Prossimo GP: 10 settembre a Misano.

Tennis

Us Open, due qualificati agli ottavi L'Italia si gode Sinner e Arnaldi

NEW YORK Il burraco, lunghi pisolini e le passeggiate a Central Park. Il sogno americano per Jannik Sinner continua: ma è un'Italia formato Grand Slam, perché agli ottavi degli Us Open è approdato anche Matteo Arnaldi, classe 2001, protagonista di una stagione sorprendente. Il 22enne di Sanremo, dopo aver eliminato Cameron Norrie deve fare i conti con il numero uno Carlos Alcaraz. Sinner, invece, se la vede con Alexander Zverev. L'atoatesino sta vivendo l'avventura all'Open statunitense rispettando tempi e riposo: lo ha raccontato lui stesso, spiegando che dietro ai miglioramenti in campo c'è anche la semplice serenità con cui prepara gli appuntamenti clou. Seguendo anche una routine, come sta facendo a New York: il tennista azzurro ha centrato gli ottavi per la terza volta consecutiva e lo ha fatto superando in quattro set il veterano Stan Wawrinka. Stesso campo, stesso avversario, quattro anni dopo, lo svizzero è stato il primo avversario di Jannik in un main draw Slam: «In 4 anni un po' di strada l'ho fatta - dice l'azzurro -. Quella partita per me fu importantissima. Sono contento di quello che ho fatto ma credo di poter crescere ancora di più».

MOMENTI La Ferrari di Sainz davanti alla Red Bull di Verstappen nel Gp di Monza

FORMULA UNO

MAX DA DIECI E LODE SPETTACOLO FERRARI

▶Verstappen trionfa anche a Monza: decimo successo consecutivo e record

▶Secondo Perez. Sainz completa il podio dopo una lunga lotta con Leclerc, quarto

Max, un capolavoro da 10 e lode. Finora, in 73 anni di storia della F1, non c'era riuscito mai nessuno. L'"enfant prodige" della velocità, il pilota "costruito" prima ancora che cominciasse a camminare. Un figlio d'arte al quadrato, avendo come genitori due ottimi driver, ha centrato l'impresa di vincere 10 GP consecutivi. Un'enormità. Veramente tanta roba. Che testimonia lo spessore immenso del ragazzo olandese e quello della sua Red Bull disegnata dal mago Adrian Newey. Come molti esperti hanno commentato, «a Max mancava solo una dote per essere perfetto». Non era certo la velocità, impressionante già da minorenne. E nemmeno l'ardore agonistico e la cattiveria, sovrabbondanti sin dall'esordio. Neanche la fallosità è mai stata fra le sue doti. Combattente coraggioso, ma mai incline all'errore. Con un'abilità innata nell'adeguarsi alle regole, a volte complesse, del motorsport.

I pochi sbagli che ha fatto nella sua carriera erano dovuti alla "mancanza di pazienza". La voglia di dimostrare, sempre e subito, di essere il migliore. Una capacità che ha acquisito nel tempo, soprattutto guardando l'imperatore Hamilton, in grado di mettere la stessa arte nella cartucciera con alcuni anni di anticipo, solo per ragioni anagrafiche. Ieri, così come diverse volte quest'anno, la gara la poteva perdere solo lui e certamente non l'ha fatto.

CALMA E SANGUE FREDDO

A che serve prendersi a ruotate appena si spegne il semaforo se con il passare dei giri la monoposto e le gomme emergono con una superiorità schiacciate. Verstappen non ci casca più. Invece di prendersi la gara, aspetta che il trofeo gli cada in mano, basta farsi trovare pronto per raccoglierlo. Ieri è stato un GP d'Italia spettacolare, con diversi duelli mozzafiato sul filo dei 350 orari.

L'unica cosa che sembrava scontata, è come sarebbe andata a finire. E così è finita. Il cannibale ha dominato, precedendo il compagno di squadra, su un tracciato che premia sempre le auto più veloci. Alle loro spalle due Ferrari e due Mercedes, entrambe con davanti il conduttore con il curriculum meno ricco. Poi il "giovane e l'anziano", due garanzie. Lando Norris si è tenuto alla spalle Fernando Alonso con due vetture motorizzate Marcedes. La McLaren in crescita e l'Aston Martin meno in palla che ad inizio stagione. Sul circuito di casa, di fronte ad un pubblico entusiasta che a fine gara ha fatto la solita, pacifica, invasione, il Cavallino ha avuto la grinta giusta. Scalciando per tutti i 50 giri e, in alcuni frangenti, tenendo a bada anche le astronavi austriache. Ora che il Campionato si avvia verso i due terzi del cammino, appare chiaro che, sui circuiti a basso carico, con medie elevate e velocità di punta importanti, la Ferrari è senz'altro la seconda forza. Al Parco ha recuperato punti nel Mondiale Piloti ed addirittura una posizione in quello Costruttori. È passata dalla quarta alla terza, scavalcando la Aston e il vantaggio sul team di Woking è rassicurante. Si può essere seconda forza anche a fine stagione? Calma, se i rimanenti GP si corressero tutti a Monza, potremmo dirlo sicuramente.

LO SPAGNOLO SCATTA IN POLE E COMANDA LA CORSA PER 15 GIRI POI IL SORPASSO DELL'OLANDESE CHE DOMINA LA CLASSIFICA

TERZO POSTO NEI COSTRUTTORI

Ma non è affatto così e non sarà facile recuperare lo svantaggio nei confronti della Mercedes di Hamilton e Russell. Impresa più alla portata sembra il podio finale, approfittando anche del fatto che Fernando corre quasi da solo, perché il "figlio del padrone" (Stroll) quest'anno non vuole proprio ingranare. Tornado ai ragazzi di Maranello, ieri hanno dipinto un'impresa maiuscola. Non solo perché la SF-23 andava come si deve, consumando le gomme più della RB ma reggendo benissimo il confronto con tutti gli altri. Per evitare di abbattersi, conviene tenere i piedi per terra e non esaltarsi, incassando le soddisfazioni lombarde senza dimenticare i bocconi amari. I due piloti sono stati magnifici. Hanno guidato con ardore e determinazione, non passeggiando come super Max, ma facendo fumare le gomme già alle corde, duellando anche fra di loro. Fred, alla prima volta monzese da ferrarista, ha rischiato l'infarto, ma il francese ha tenuto duro non dando direttive sul comportamento e confermando l'abilità nel gestire il materiale umano. Il terzo e il quarto posto erano ormai sicuri e il manager ha rischiato di finire in un patatrac rosso pur di rispettare le regole strategiche: «In Ferrari non ci sono prime guide. Se uno dovrà aiutare l'altro, lo deciderà la classifica al memento opportuno...», aveva detto quando è arrivato. Carlos ha fatto un weekend perfetto, conquistando la pole e resistendo al campione del mondo fino che ha potuto.

Nel finale, anche se con le coperture messe peggio di Charles per non aver quasi mai potuto utilizzare i Drs, ha resistito agli assalti del compagno, dimostrando di poter rivaleggiare con lui, non solo come ritmo e visione di gara, ma anche come velocità pura. Il principino ha fatto vedere di essere anche un uomo squadra e di apprezzare, almeno a parole, i risultati della Scuderia: «Abbiamo fatto il massimo, la RB resta più forte. Avrei preferito salire sul podio, ma sono contento lo stesso per il risultato di Carlos...».

Giorgio Ursicino

A Milano dopo la gara

Sainz rapinato dell'orologio: rincorre e blocca i rapinatori

Brutta avventura per il ferrarista Carlos Sainz: reduce dal Gran Premio di Monza, il pilota, secondo l'agenzia Adnkronos, è stato rapinato da due extracomunitari di origine sudamericana, che gli hanno strappato dal polso un orologio del valore di 500 mila euro e si sono dati alla fuga. È accaduto intorno alle 20.30 di ieri di fronte all'Armani Hotel di viale Manzoni: Sainz stava uscendo dall'albergo quando gli si sono avvicinati i due rapinatori che lo stavano aspettando per mettere in atto la rapina. Subito dopo Sainz si è messo a inseguire i due malviventi insieme ad un suo accompagnatore. La scena non è sfuggita ai numerosi passanti che, riconoscendo il campione della Ferrari, si sono messi a loro volta all'inseguimento dei rapinatori. Una corsa forsennata per le eleganti vie del centro di Milano fino a quando il pilota è riuscito a raggiungerli e bloccarli in via Montenapoleone. A quel punto è stata chiamata la Polizia, che in pochi minuti è giunta sul posto. I due sudamericani sono stati fermati e portati in questura, mentre Sainz in hotel ha potuto verbalizzare la denuncia.

Ordine di arrivo

Gp D'ITALIA

	PILOTI	TEMPO
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	1:13:41.143
2	**Sergio Perez** Mex, Red Bull	+6.064s
3	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari	+11.193s
4	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+11.377s
5	**George Russell** Gbr, Mercedes	+23.028s
6	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+42.679s
7	**Alexander Albon** Tha, Williams-Mercedes	+45.106s
8	**Lando Norris** Gbr, McLaren-Mercedes	+45.449s
9	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin-Mercedes	+46.294s
10	**Valtteri Bottas** Fin, Alfa Romeo-Ferrari	+64.056s
11	**Liam Lawson** Nzl, AlphaTauri-Red Bull	+70.638s
12	**Oscar Piastri** Aus, McLaren-Mercedes	+73.074s
13	**Logan Sargeant** Usa, Williams-Mercedes	+78.557s
14	**Lance Stroll** Can, Aston Martin-Mercedes	+80.164s
15	**Zhou Guanyu** Chn, Alfa Romeo-Ferrari	+82.510s
16	**Pierre Gasly** Fra, Alpine-Renault	+87.266s

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	**Max Verstappen**	Red Bull	364
2	**Sergio Perez**	Red Bull	219
3	**Fernando Alonso**	Aston Martin	170
4	**Lewis Hamilton**	Mercedes	164
5	**Carlos Sainz**	Ferrari	117
6	**Charles Leclerc**	Ferrari	111

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Red Bull	583
2	Mercedes	273
3	Ferrari	228
4	Aston Martin	217
5	McLaren	115

Albon tiene dietro Alonso e le McLaren Lawson, debutto da applausi: chiude 11°

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

SAINZ 9,5

Un week end da leone: pole e podio. OK, non ha vinto ma si è distinto. Lui che era un calcolatore ha guidato di grinta alla Leclerc. Ha reso la vita dura alle Red Bull e al compagno. Maranello ha ritrovato un pilota rinfrancato. Ma perché non guida sempre così?

VERSTAPPEN 9

Con la decima vittoria consecutiva stabilisce un record per la F1: mai nessuno aveva vinto tanto di seguito. Certo, non è più il Verstappen di una volta: anni fa sarebbe passato sulle orecchie di chi gli era davanti o lo avrebbe subito buttato fuori; ora è maturato e ha la freddezza di aspettare l'errore del rivale per superarlo.

ALBON 8

Il migliore degli "altri". Settimo con una Williams che l'anno scorso era la cenerentola del gruppo. Ha attaccato e messo dietro le due McLaren e Alonso. E teniamo conto della differenza di macchina.

FERRARI 8

MONEGASCO Charles Leclerc, 25 anni, pilota della Ferrari

Motori freschi e ali nuove scarichissime hanno dato velocità alla Rossa e hanno fatto quasi il miracolo dopo il disastro di sette giorni fa. Purtroppo Monza è una pista atipica e difficilmente la Ferrari sarà così competitiva anche su altri circuiti. Ma almeno i piazzamenti hanno permesso al Cavallino di superare l'Aston Martin in classifica Costruttori e mettere una pezza al bilancio stagionale.

PEREZ 7

Un onesto manovratore del volante che va sul podio solo perché ha una Red Bull, sennò chissà dove lo troveremmo... Resta un eterno secondo: Verstappen ha impiegato 15 giri per superare Sainz, lui ce ne ha messi 46. La differenza è tutta lì.

LAWSON 7

Il debuttante della Alpha Tauri, gettato senza salvagente nel mare della F1 dove nuotano tanti squali, se l'è cavata benino. Undicesimo nell'ordine di arrivo, il biondino neozelandese è stato per tutta la gara vicino alla zona punti. Mica male per un "deb" con un'auto poco competitiva.

LECLERC 6,5

Guida sempre "di cuore" ma a Monza è sembrato poco lucido per tutto il week end. Mai veloce come Sainz in prova o in gara, smarrito negli assetti. Lui che è uomo da pole nel giro secco, ha toppato nella sua specialità e in gara ha perso per eccessivo nervosismo il duello con Sainz.

ALPINE 4

Gara-no per il marchio francese. Una è finita terzultima al traguardo (Gasly), l'altra ritirata (Ocon) quando era già ultima. Tre anni fa quando la Renault divenne Alpine i francesi dissero ambiziosamente che si erano dati 100 GP di tempo per tornare a lottare per la vittoria. Il tempo sta passando ma i risultati languono.

OLANDESE Max Verstappen, 25 anni, pilota della Red Bull e campione del mondo in carica di F1

GRAND'ITALIA VA AI QUARTI ORA GLI USA

▶Battuto Portorico: da 25 anni non eravamo tra le prime 8 del mondo. Pozzecco in lacrime: «Non ci credeva nessuno»

GRUPPO Gli azzurri festeggiano con il coach Gianmarco Pozzecco dopo il 73-57 su Portorico (foto ANSA)

BASKET

Era tutto nelle nostre mani e non abbiamo fallito l'appuntamento con i quarti di finale. Italbasket batte Portorico 73-57 ed entra tra le prime otto del mondo. Non accadeva dal 1998. Gianmarco Pozzecco allora era in campo, oggi guida gli azzurri dalla panchina e lo fa, una volta per tutte, con serenità e coraggio. Gli azzurri, primi nel girone I grazie alla concomitante vittoria della Serbia contro la Repubblica Dominicana, affronteranno domani, alle ore 14.40, gli Stati Uniti di Paolo Banchero che ha rifiutato di vestire la maglia azzurra proprio alla vigilia del mondiale. Una sfida che manca dal 2006, quando a Sapporo, in Giappone, Team Usa vinse 94-85. Nel 1978, però, a Manila, l'Italia si impose 81-80. Anche contro Portorico azzurri sulle montagne russe. Avvio 15-4, poi 25-15. Sul 36-27 i caraibici tornano sotto e addirittura sorpassano 41-43 ad inizio terzo periodo. Le triple di Fontecchio, alla fine 12 punti e 12 rimbalzi, e alcune giocate di capitan Datome (10 punti) ridanno fiato all'Italia. Ricci è chirurgico negli ultimi 14 minuti di partita: segna 15 punti (così come Tonut) e tiene lontano Portorico. Bravo Pajola con 7 rimbalzi, nove assist e +23 di plus/minus. Nonostante il 9/34 da tre, la nostra nazionale vince la sfida a rimbalzo con 48 palloni catturati sotto canestro, di cui ben 19 in attacco. Contro gli Stati Uniti servirà giocare una partita perfetta, cosa che finora si è visto soltanto a sprazzi in questo mondiale. Coach Pozzecco alla fine è euforico e in lacrime: «Non ci credeva nessuno, neanche i miei pensavano che saremmo arrivati fin qui. Giustifico tutti quelli che non ci hanno creduto perché non conoscono questi ragazzi, sono stati meravigliosi. Solo il padre di Gigi Datome ci credeva. Siamo tra le prime otto al mondo, ci siamo imbucati alla festa. Credo che sia una delle pagine più belle della nostra pallacanestro. Ai Mondiali non siamo mai andati così, possiamo competere con chiunque». Gigi Datome festeggia due volte: la vittoria e la partita numero 200 con la nazionale maggiore. «Siamo stati bravi a rimanere tranquilli e a lavorare sulla difesa. Tutto è partito da lì. Sono orgoglioso di aver giocato la mia partita numero 200, ma devo ringraziare i miei compagni perché ne ho ancora tre da giocare». Sarà così in effetti: in caso di vittoria contro gli Stati Uniti si prosegue con la semifinale e poi con la finale per l'oro o quella per il bronzo. Se sconfitta, la Nazionale dovrà disputare le finali dal quinto all'ottavo posto. Con uno sguardo anche alla qualificazione alle Olimpiadi 2024. Vanno direttamente le due europee meglio piazzate a questi mondiali, ma ai quarti sono ben sei le squadre del Vecchio continente qualificate. Poi Stati Uniti e Canada, che ha sconfitto in volata la Spagna campione del mondo in carica che abdica, dopo aver dominato la scena internazionale per anni. Senza Sergio Scariolo, allenatore degli iberici, restano due gli allenatori italiani ai quarti, Pozzecco e Luca Banchi che con la Lettonia strapazza anche il Brasile e conquista una storica qualificazione. Un popolo in festa quello lettone, che a Riga scende in piazza per osannare il bravo allenatore di Grosseto.

Marino Petrelli

I QUARTI DI FINALE - Domani 5 settembre: Lituania-Serbia alle ore 10.45, Italia-Stati Uniti alle ore 14.40. Mercoledì 6 settembre: Germania- Lettonia ore 10-45 e Canada-Slovenia alle ore 14.30.

DECISIVI I RIMBALZI E I 15 PUNTI DI RICCI DOMANI ALLE 14.40 LA GRANDE SFIDA AL "TRADITORE" BANCHERO ELIMINATA LA SPAGNA

Golf

Oggi gli americani per la Ryder Cup

Sono Robert MacIntyre e Matti Fitzpatrick gli ultimi due qualificati nella formazione di Ryder Cup (29 settembre-1° ottobre al Marco Simone di Guidonia Montecelio). Si aggiungono a Rory McIlroy, Jon Rahm, Viktor Hovland e Tyrrell Hatton. Oggi il capitano Luke Donald, renderà noti nomi delle sue 6 scelte.

Weir e Battocletti da record scaldano il meeting di Padova

ATLETICA

PADOVA Senza Sha'Carri Richardson sono gli azzurri Zane Weir e Nadia Battocletti, autori di due record della manifestazione, ad accendere il Meeting Città di Padova. La kermesse organizzata da Assindustria infatti non può contare sulla presenza in pista della campionessa del mondo dei 100 e della 4x100, che comunque è stata presente sia nella giornata della gara allo stadio Colbachini sia alla vigilia, quando ha incontrato una rappresentanza dei giovani atleti padovani. Il dato più importante è però quello del pubblico, visto che lo stadio padovano si è riempito con 4.500 spettatori e tantissimo entusiasmo. «Quando ho sentito la spinta della curva mi sono detta che dovevo provarci a costo di scoppiare» ha detto proprio Nadia Battocletti, che ha vinto una intensa gara dei 1.500 in 4'03"34, davanti a Sintayehu Vissa (4'04"10) e Wubrist Kassie (4'04"19), recuperando nel rettilineo finale dopo un paio di tentativi di allungo nell'ultimo giro cui le avversarie avevano sempre resistito. La gara forse più interessante è stata però quella del lancio del peso, aperta da un lancio di Zane Weir a 21.77, per replicare poi a 22.44, anche questo record del Meeting, in una serie con altri due lanci sopra i 22 metri. Non sono da meno i suoi avversari, con lo statunitense Kovacs che prova a strappargli la vittoria (22.40), e Leonardo Fabbri, campione d'Italia assoluto su questa pedana nel 2020, che arriva a 21.49 e anche il britanico Lincoln oltre i 21 metri (21.10). Non riesce invece a dare l'assalto al record del Meeting Catalin Tecuceanu. Negli 800 il mezzofondista di Trebaseleghe chiude al terzo posto, in 1.46"92, nella gara vinta con personalità dal giovane Francesco Pernici in 1'45"41 (prima del padovano anche lo spagnolo Garcia in 1'45"9).

PESO L'azzurro Zane Weir

ERRORE TATTICO

Tecuceanu mostra di avere ancora "gamba", recuperando un paio di posizioni nel finale, ma di sbaglia tatticamente («Sono stato pollo» ammette) restando intruppato quando la lepre si sposta. Come sempre a margine, prima dell'apertura ufficiale del meeting internazionale, si sono svolte delle gare giovanili, master e paralimpiche. Tra queste l'ultima gara di giavellotto di Roberto Bertolini, già capitano delle Fiamme Oro per molti anni, vinta in 70.31 dallo stesso festeggiato.

Massimo Zilio

Risultati

Pernici vince gli 800, Tecuceanu terzo

Questi i risultati di Padova. UOMINI. 100: 1. Kyree King (USA) 10"27. 400: 1. Inaki Canal (ESP) 45"57. 800: 1. Francesco Pernici (ITA) 1'45"41, 2. Mariano Garcia (ESP) 1'45"92, 3. Catalin Tecuceanu (ITA) 1'46"02. 1500: 1. Mohad Abdikadar (ITA) 3'33"79, 2. Ossama Meslek (ITA) 3'33"92. 110 hs: 1. Roger Iribarne (CUB) 13"54. Lungo: 1. Tom Campagne (FRA) 8.09. Peso: 1. Zane Weir (ITA) 22.44, 2. Joe Kovacs (USA) 22.40, 3. Leonardo Fabbri (ITA) 21.49. Giavellotto: 1. Roberto Bertolini (Fiamme Oro Padova) 70.31. Giavellotto allievi, Memorial Cittarella: 1. Tommaso Suttora (Atl. Vis Nova Giussano) 57.17,. DONNE. 100: 1. Natasha Morrison (JAM) 11"15. 400: 1. Alexis Holmes (USA) 50"66. 800: 1. Sinclaire Johnson (USA) 1'59"76. 1500: 1. Nadia Battocletti (ITA) 4'03"34. 100 hs: 1. Amoi Brown (JAM) 12"83. Alto: 1. Zita Goossens (BEL) 1.83, 2. Asia Tavernini (ITA) 1.83, 3. Alessia Trost (ITA) 1.83. Lungo: 1. Ruth Osoro (NGR) 6.75.

Europei, trionfa la Turchia Le azzurre giù dal podio

VOLLEY

SCONFITTA NETTA Ekaterina Antropova, novità dell'europeo azzurro

Finisce male l'Europeo delle azzurre dopo aver tanto sognato di bissare il titolo. Sfuma anche il bronzo, mentre la Turchia guidata dal tecnico del Conegliano Daniele Santarelli alza la coppa piegando 3-2 una Serbia irriducibile (25-27, 25-21, 22-25, 25-22, 15-13). L'Italvolley, sconfitta nettamente a Bruxelles 3-0 dall'Olanda (25-23, 28-26, 25-20) resta così giù dal podio. «Un finale tristissimo perché non giocare questo tipo di partite per la medaglia fa male al nostro percorso» ammette il ct azzurro Davide Mazzanti al termine della finalina. «In tre giorni abbiamo fatto prima la miglior partita e oggi la peggior, con poca personalità e abbiamo fatto fatica in tutto - aggiunge il tecnico-. Non siamo mai stati in ritmo, sempre a inseguire sprecando veramente tanto, nel terzo parziale ancora meno presenti rispetto a prima. Fa malissimo per il fatto di non aver giocato e non aver mai cambiato l'inerzia della partita. Ci stava iniziare una partita difficile ma non cambiare l'inerzia ci fa male più di aver perso la medaglia».

Questa sera ad Ancona tocca alla nazionale maschile contro la Svizzera. Comincia lo sprint che porterà agli ottavi degli Europei, in programma a Bari il 9 e 10 settembre, ma l'Italia è già certa di spostarsi in Puglia. «Il nostro obiettivo è quello di mettere continuità nelle situazioni di gioco - dice Ferdinando De Giorgi -. La Svizzera è forse la squadra meno quotata di questo girone ma dobbiamo chiuderlo bene. Quello che riusciremo a fare bene anche contro la Germania ce lo porteremo dietro per le fasi successive».

Rugby

Il Giappone si consola a Malamocco

(i.m.) Sushi? No, meglio cozze e branzino, parola di giapponesi, se a prepararli sono i cuochi del Gruppo Bevanda Malamocco. Il gruppo venerdì ha segnato un'altra meta della sua lunga carriera nel mondo del rugby. A Malamocco ha ospitato la nazionale del Giappone (60 persone) in partenza per la Coppa del mondo dopo le 2 settimane di ritiro a Treviso. Si è consolata a tavola del ko 42-21 subito con l'Italia. Con il ct Jamie Joseph e il suo staff (Tony Brown, John Mitchell) c'era anche John Kirwan. Tutti All Blacks.

TORTA Il capitano Kazuki Himeno con il ct Jospeh

Al salone di Chengdu appena inaugurato, la casa coreana svela il terzo modello sul pianale nativo elettrico. Aggressivo il prezzo

Kia, assalto al mercato

AMBIZIOSA

CHENGDU Nel mercato globale il tam-tam dei tamburi non si arresta mai. Basta dare un occhiata ai vari segnali di fumo che si alzano dai diversi continenti per anticipare quale sarà il corso e le novità del futuro. Anche prossimo. E alcune sono parecchio sostanziose. In grado di scuotere con forza anche il nostro mercato nella vecchia Europa. Per il momento la filiale UE di Kia non si è inserita sulla news molto corposa arrivata dalla Cina. Ha preferito, secondo le direttive dell'headquarter a Seoul, mandare avanti la comunicazione planetaria scaturita spontanea dal Salone cinese di Chengdu che ha aperto i battenti subito dopo ferragosto. Per saperne di più, si dovrà attendere un mesetto quando è in programma l'"EV Day" del brand coreano, una "full immersion" dedicata ai mezzi che rispettano totalmente l'ambiente. Il modello svelato al motor show orientale, la EV5, è parecchio interessante.

Si inserisce nel cuore dell'offerta dell'Unione Europea molto più di altri veicoli già in vendita. Sia per la forma da Suv classico, parecchio apprezzata dai clienti locali, che per le dimensioni, compatte ma non troppo. In più, aspetto alquanto sorprendente, c'è la variabile prezzo, sempre delicata quando si tratta di affrontare il discorso "zero emission".

MARGINI SOSTANZIOSI

I veicoli BEV non possono ancora sfruttare a pieno le economie di scala e devono ancora smaltire gli ingenti investimenti sulla tecnologia ad induzione e per l'avvio delle gigafactory. Inoltre, i costruttori hanno deciso, per rendere la nuova mobilità attrattiva e quindi capace di coinvolgere somme adeguate di denaro necessarie per esaltare le inedite opportunità, di fissare un "ritorno" sostanzioso, magari a doppia cifra. Per questo i prezzi possono essere ancora un po' elevati, fatto che non preoccupa le varie case in quanto i consumatori hanno afferrato il cambiamento e la domanda è superiore all'offerta tanto che, per avere un veicolo elettrico (soprattutto in Italia) bisogna avere la pazienza di attendere. Il termometro della transizione energetica segna un'ottima temperatura: in Europa, nei primi sette mesi dell'anno, la quota delle vendite "full electric" è al 15% del totale, al di sopra dell'andatura che prevede il 100% prima del 2035. Ebbene, in questo complesso ed intrigante scenario, la Kia sembra avere voluto affrontare il tema da leader, sfruttando al massimo le chance offerte dalla piattaforma del Gruppo nativa ad elettroni (la E-GMP) sicuramente all'avanguardia.

DUELLO CON TESLA Y

La EV5 è uno sport utility assai simile come ambizioni e dimensioni alla Tesla Y, il veicolo più venduto in assoluto (compresi anche i termici) nel semestre 2023, sia in Europa che a livello globale. Soprattutto nel mercato più grande del pianeta i costruttori, in particolare quelli occidentali, non hanno accettato la sfida di Elon Musk sul fronte dei listini, sacrificando i volumi per salvaguardare i margini. La Kia è la prima a scendere in campo anche su questo fronte e, forte del suo posizionamento, della sua immagine e della proverbiale qualità, affronta in Cina la sfida prendendo il toro per le corna.

Sarà interessante vedere cosa accadrà e se l'operazione è ripetibile anche in altre aree geografiche, magari nel territorio coordinato da Bruxelles. La EV5 si inserisce al di sotto della recentissima e fondamentale EV9, un Suv lungo più di 5 metri in grado di ospitare 7 persone e progettato per le esigenze soprattutto dei mercati cinese e americano. E dell'"Auto dell'Anno" 2022, un crossover che ha fatto saltare tutti sulla sedia per i livelli di innovazione, efficienza e comfort. La EV5, stando ai dati cinesi, è lunga 4.615 mm, larga 1.875 mm ed alta 1.715 mm, con un passo che raggiunge 2.750 mm.

Sovrapponetela alla Tesla Y e vedrete che è molto simile, assoluta-

INTRIGANTE A fianco la Kia EV5, è un Suv elettrico lungo 461 cm, largo 187 e alto 171, con un passo di 275 cm. Dalla più grande EV9 prende buona parte dello stile originale che si caratterizza per le linee tese e muscolose. È basata sulla piattaforma E-GMP del gruppo Hyundai Kia, specifica per le elettriche. In basso la raffinata e tecnologica plancia

ORIGINALE Sopra il frontale aggressivo e filante della nuova EV5. A fianco il design laterale caratterizzato dalle linee muscolose

IL SUV COMPATTO È PRODOTTO NELLO STABILIMENTO DI YACHENG IN CINA, DOVE INIZIERANNO LE VENDITE

Caravan, Düsseldorf chiama Parma: è il tempo del turismo all'aria aperta

EMERGENTE

DÜSSELDORF Non meno di 250 novità. Con il completo ritorno alla normalità, il Caravan Salon di Düsseldorf, la più grande rassegna dedicata al turismo all'aria aperta che chiude domani (6 giorni prima rispetto all'apertura del Salone del Camper di Parma, dal 9 al 15), macina primati. Gli espositori sono oltre 750, oltre 60 dei quali arrivano dall'Italia, uno dei 37 paesi rappresentati. Solo nel primo fine settimana di apertura i visitatori erano stati 75.000 (mai così tanti prima d'ora nello stesso periodo): a loro vengono riservati condizioni particolari in occasione della rassegna.

Che ha in un Performance S della Volkner Mobil il camper più costoso in vetrina: 2,2 milioni di euro per un veicolo da 12 metri di lunghezza e oltre 50 mq calpestabili sviluppato su tre piani, inclusa terrazza che può ospitare fino a 6 persone. E che ha quasi certamente in quella della Cubic Caravan una delle roulotte più economiche: 12.000 euro per una camera viaggiante a due posti con interni in legno.

ANCHE I COSTRUTTORI

Diverse case automobilistiche sono presenti anche con un proprio stand, anche se diverse opzioni sono esposte dagli allestitori. Grazie alla collaborazione con la Crosscamp, Opel offre i camper su base Zafira: lo scorso anno era stata esibita la prima trasformazione della elettrica e Life, mentre quest'anno è la ribalta è toccata alla variante Zafira Lite, che continua a essere disponibile con motori a gasolio. L'offerta della casa del Fulmine riguarda anche il Vivaro (4,96 o 5,3 metri di lunghezza) sia ad alimentazione termica (102 o 177 cavalli) sia elettrica (136) e il Movano, che a Parma verrà esibito come Flex 541. Citroen esibisce un tributo all'Hy, il veicolo commerciale degli anni '60: è il camper neoretrò firmato dall'italiana Caselani, il Type H sviluppato sullo Spacetourer da 4,95 metri di lunghezza.

L'anteprima Ford è quella del nuovo Transit Custom Nugget, che debutta in Italia proprio a Parma e che in Germania costa 76.000 euro. È alimentato da un EcoBlue da 170 cavalli, ma dal 2024 si potrà avere (per la prima volta) anche con un sistema plug-in, quello mutuato dalla Kuga. Esordio a Düsseldorf anche per il concept del futuro California, nato sull'architettura Mqb impiegata per l'ultima generazione del Multivan: per questo sarà anche ibrido alla spina. Lungo 5,17 metri, ha una carrozzeria che per la prima volta offre la doppia porta scorrevole laterale.

Mercedes-Benz presenta l'aggiornata Classe V in versione "Marco Polo", ossia la gamma "interna" per il turismo, che beneficia di soluzioni che il costruttore tedesco offre sulle proprie auto, e anche il camper compattissimo Classe T (appena 4,45 metri), oltre a una serie di veicoli allestiti da altri specialisti.

ZERO EMISSIONI

La passerella di Nissan è per il Primastar Seaside griffato Dethleffs da 5,08 metri e l'inedito Townstar elettrico (L1 da meno di 4,5 metri o L2 da 4,91) da campeggio. Inclusi i quasi 40.000 euro del veicolo, il caravan a zero emissioni a passo corto con due posti letto, modulo cucina

INTERESSANTE A fianco il logo della più grande fiera di camper al mondo che si svolge ogni anno a Düsseldorf

FÜR ALLE, DIE IN DER WELT ZUHAUSE SIND.

IL SALONE TEDESCO BATTE MOLTI PRIMATI: GLI ESPOSITORI SONO OLTRE 750 DA 37 PAESI UNA SESSANTINA VENGONO DALL'ITALIA

SPAZIOSA A fianco gli interni della nuova EV5 Sono stati progettati per essere accoglienti e tecnologici I designer della casa coreana hanno creato un ambiente con una impostazione da lounge

mente concorrente. Ma è la prima elettrica più "aggressiva" dell'apprezzato veicolo americano.

"OPPOSITES UNITED"

La 5, commercializzata nell'ex Impero Celeste fra poche settimane, avrà un prezzo di attacco di poco inferiore ai 160mila yuan (quasi 22mila euro), mentre il veicolo più gettonato del mondo, dopo i ribassi, costa 263mila yuan (oltre 36mila euro). La sfida è lanciata e potrebbe trasformarsi in un duello senza confini. Quando verrà presentata in Europa e nel resto del mondo è ancora top secret, ma sembra un segreto di pulcinella: non commercializzare la EV5 a livello globale sarebbe un atto da sconsiderati e certo gli strategici manager Kia non lo sono. EV5 ha il design ispirato al concetto di "Opposites United" che richiama quello della più grande EV9.

Adotterà sicuramente il propulsore da 218 cavalli e 310 Nm di coppia massima e, grazie ad una batteria probabilmente fornita dalla BYD con celle al litio-ferro-fosfato, dovrebbe avere un'autonomia di oltre 600 km. Probabilmente avrà, come le altre EV, anche la variante con doppio motore, trazione integrale e molta potenza in più. Il prezzo allettante si giustifica pure con il fatto che è prodotta in Cina nella stabilimento di Yacheng in collaborazione con il marchio locale Yueda.

Giorgio Ursicino

Una berlina importante e per molti versi sorprendente. Può avere il doppio motore e quasi 400 kW di potenza. Accelerazione 0-100 in 3,8", autonomia oltre 500 km

La BYD fa pokerissimo: arriva Seal, il 5° modello

EFFICIENTE

MONACO DI BAVIERA Dalle batterie ad un impero che oggi arruola oltre 600mila persone nel mondo e lo scorso anno ha prodotto 1,86 milioni di auto ibride plug-in ed elettriche raddoppiando il fatturato e più che quintuplicando gli utili. Questa è la BYD che nel 1995 è partita con le batterie per l'elettronica di consumo ed è arrivata ad essere uno dei maggiori produttori cinesi di automobili all'interno di un gruppo industriale che va dai semiconduttori ai treni. È dunque d'obbligo guardare con rispetto la BYD Seal, berlina 4 porte lunga 4,8 metri che presto arriverà insieme ad una gamma composta da quattro modelli e destinata ad arricchirsi ulteriormente.

La Seal ha uno stile filante che taglia l'aria (cx di 0,219) ed è frutto della matita di Wolfgang Egger (ex Alfa Romeo, Lancia, Lamborghini, Audi...) mentre per gli interni la casa di Shenzen è andata a prendersi Michele Domenico Jauch Paganetti (ex Mercedes-Benz), autore di un abitacolo sormontato da un tetto interamente in cristallo e in proporzione generoso più per gli occupanti che per i bagagli, con un vano posteriore da 400 litri ed un "frunk" anteriore da 53 litri.

INTEGRATA ALLA SCOCCA

La Seal è basata sull'architettura e-Platform 3.0 ed è praticamente pensata intorno alla batteria. Quest'ultima infatti è praticamente integrata nella scocca ed è composta da 172 celle "blade" (a lama) LFP (Litio-Ferro-Fosfato).

Con queste soluzioni si realizza una batteria più compatta e sottile, tanto che la Seal è alta 1,46 metri, come una berlina con motore a scoppio e, a fronte di prestazioni leggermente inferiori rispetto alle più consuete batterie con celle NMC (Nickel-Manganese-Cobalto), è meno costosa, ma è più sicura, ha un minore impatto sull'ambiente e dura anche di più: BYD parla di 3mila cicli di carica e scarica e 1,2 milioni di km. La sua capacità è di 82,5 kWh e si ricarica a 11 kW in corrente alternata e a 150 kW in continua, in più ha il V2L ovvero la possibilità di alimentare dispositivi esterni fino a 3 kW, grazie ad un semplice adattatore provvisto anche di ciabatta. L'impostazione di guida è sportiva con volante piccolo e verticale, comandi ben posizionati e sedili anteriori rivestiti in pelle traforata per la ventilazione.

Tutta digitale la plancia con la strumentazione da 10,25" sormontata da un head-up-display accanto allo schermo centrale da 15,6" rotante e posizionabile verticalmente o orizzontalmente al tocco di un pulsante.

FILTRO ANTIPARTICOLATO

Il sistema infotelematico è rapido nelle reazioni, fluido e abbastanza intuitivo anche quando si regola la climatizzazione a pompa di calore, provvista di ionizzatore e di filtro antiparticolato che misura la concentrazione del PM2.5 all'esterno e all'interno della vettura. Apprezzabile anche la cura costruttiva con materiali pregiati come l'Alcantara. Due le versioni disponibili. Quella con il solo motore posteriore da 230 kW accelera da 0 a 100 km/h in 5,9 secondi e ha un'autonomia di 570 km, quella a trazione integrale aggiunge un'unita anteriore da 160 kW che innalza la potenza totale a 390 kW permettendo alla Seal di bruciare lo 0-100 in 3,8 secondi con un'autonomia di 520 km.

Nella seconda metà del 2024 ci sarà anche una versione con batteria da 61 kWh. Noi abbiamo guidato la Seal più potente sulle strade che da Monaco di Baviera portano verso la Foresta Nera apprezzando la spinta imperiosa, ma mai violenta, dei 530 cv e l'accoppiata tra la scocca super rigida – 40.500 Nm/grado, una rigidità torsionale da supersportiva – e le raffinate sospensioni a controllo elettronico, anteriori a doppio braccio oscillante e posteriori multi-link.

GUIDA AUTONOMA

Il risultato è una guida gradevole e supportata da dispositivi di assistenza in grado di garantire la guida autonoma di livello 2. La caratteristica della Seal che però colpisce di più e la sua silenziosità, anche alle velocità concesse sulle autostrade tedesche.

Il merito è evidentemente dell'aerodinamica, capace di annullare i fruscii e contenere i consumi a livelli vicini a quelli di omologazione. La BYD Seal sarà nei concessionari per i primi giorni del 2024 con un prezzo intorno ai 50mila euro ed una garanzia di 6 anni o 150.000 km che diventa di 8 anni o 200.000 km sulla batteria.

Nicola Desiderio

DINAMICA Sopra ed in basso la Seal. La berlina elettrica di Byd è costruita sulla e-Platform 3.0 nata esclusivamente per i modelli EV. Sotto il cockpit

LE CELLE DELLA BATTERIA SONO "A LAMA" AL LITIO-FERRO-FOSFATO AERODINAMICA QUASI PERFETTA

ORIGINALE A fianco lo stand di di Stellantis al Caravan Salon di Düsseldorf A sinistra il clou di quest'anno è riservato al camper Citroën con il Type Holidays derivato dallo SpaceTourer

e altro ancora costa poco più di 60.300 euro. Iveco mostra la versione di serie del Daily Swicth, oltre che uno speciale Tigrotto 4x4 destinato all'offroad, mentre Man, fra le altre cose, presenta il Tge a tetto alto (oltre 2 metri di altezza). Fiat Professional resta protagonista con il Ducato Van attrezzato: per 15 anni di fila è la "miglior base camper" secondo i lettori della rivista specializzata Promobil.

Mattia Eccheli

Mustang GTD: anima da corsa, si guida su strada

MAGNIFICA

MONTEREY GTD, una sigla che nel gergo automobilistico europeo identifica generalmente un motore diesel, magari vitaminizzato, ma che sull'altra sponda dell'Atlantico è indice di sportività estrema che trova le sue manifestazioni più spettacolari e popolari nelle gare di endurance organizzate in Usa e Canada dall'Imsa (International Motor Sports Association).

Non è quindi un caso che Ford abbia scelto questo prestigioso acronimo per identificare la più recente – è stata svelata in agosto all'ultima edizione del Concorso di Eleganza di Pebble Beach, in California – versione della Mustang, l'auto sportiva più venduta al mondo giunta alla settima generazione e pronta a festeggiare l'anno prossimo i 60 anni di presenza sul mercato. Si tratta Un modello a tiratura limitata omologato per l'impiego stradale e figlio di un approccio progettuale completamente nuovo, come ha sottolineato Jim Farley, presidente e amministratore delegato del colosso di Dearborn: «La Mustang GTD infrange ogni idea preconcetta di supercar e rappresenta un nuovo approccio per noi. Non abbiamo progettato un'auto da strada per la pista, abbiamo creato un'auto da corsa per la strada, avvolgendo in una carrozzeria Mustang in fibra di carbonio la GT3 da competizione». Cioè la vettura che l'anno prossimo riporterà l'ovale blu alla 24 Ore di Le Mans dopo 6 anni di assenza e a otto di distanza dall'ultima vittoria (di classe).

OTTOCENTO CAVALLI

Accanto all'esuberante 8 cilindri 5.2 da 800 cv con compressore volumetrico, strettamente imparentato con quello della sorella votata alla pista, la più potente Mustang di sempre propone anche alcune soluzioni tecnologiche che ne esaltano la doppia anima come il controllo elettronico che permette di variare di 40 mm l'altezza da terra, consentendo alla vettura di dare sempre il meglio di sé sia in circuito, sia sulle strade normali.

Come spiega non senza un pizzico di enfasi teatrale la comunicazione del brand, questo esclusivo modello è stato sviluppato in un capannone alle spalle della galleria del vento di Allen Park, Michigan, da un team di tecnici pronti a lavorare fuori orario pur di realizzare un sogno impossibile: sviluppare una Mustang capace di misurarsi alla pari con le migliori sportive europee. Un sogno che dovrebbe iniziare a concretizzarsi l'anno prossimo con l'avvio della produzione, mentre le consegne partiranno tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 con un prezzo – del tutto ufficioso – attorno ai 300.000 euro. Nulla è stato detto sull'eventuale sbarco in Europa della Mustang GTD.

Giampiero Bottino

LA FORD PRESENTA UNA VARIANTE MAI VISTA DELLA VETTURA SPORTIVA PIÙ FAMOSA DEL MONDO CHE È VICINA AI 60 ANNI

GRINTOSA A fianco la Mustang GTD, sopra il cerchio ruota

METEO

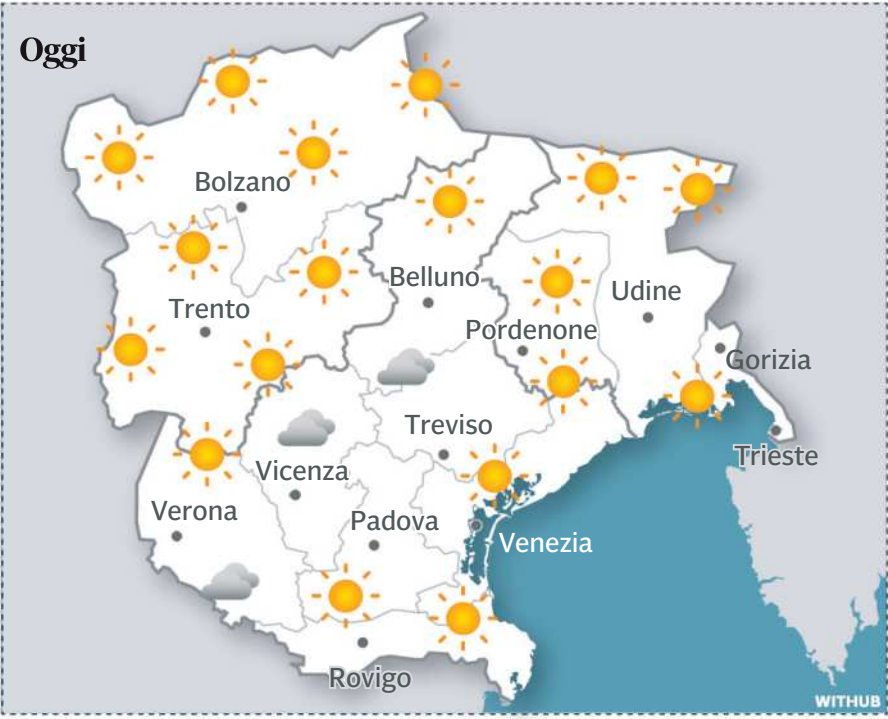
Transitano stratificazioni alte, caldo gradevole.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo la temporanea presenza di nuvolosità medio-bassa in graduale dissolvimento nel corso del mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo la temporanea presenza di nuvolosità medio-bassa in parziale dissolvimento nel corso del mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo la temporanea presenza di qualche nube sparsa in graduale dissolvimento nel corso del mattino. Temperature senza grandi variazioni.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	25	Ancona	19	27
Bolzano	18	29	Bari	24	27
Gorizia	12	27	Bologna	19	28
Padova	21	27	Cagliari	22	30
Pordenone	17	28	Firenze	21	28
Rovigo	20	28	Genova	22	28
Trento	19	28	Milano	22	27
Treviso	18	27	Napoli	20	28
Trieste	19	25	Palermo	23	26
Udine	15	28	Perugia	16	24
Venezia	21	26	Reggio Calabria	20	27
Verona	21	28	Roma Fiumicino	19	31
Vicenza	17	27	Torino	21	27

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina Estate** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Rubrica
12.25 **Camper** Documentario. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Don Matteo** Fiction
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap Opera
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
23.20 **Tg 1 Sera** Informazione
23.25 **La Notte Della Taranta** Musicale

Rai 2

10.05 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg2 - Flash** Informazione
11.05 **Tg Sport** Informazione
11.10 **La nave dei sogni - Namibia** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Gli omicidi del lago - Il cerchio delle anime** Film Tv Poliziesco
15.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Telefilm
17.05 **Candice Renoir** Telefilm
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Campionato Europeo Maschile: Italia - Svizzera** Pallavolo
23.00 **Underdog** Rubrica. Condotto da Laura Tecce
23.50 **Venezia Daily R.** Attualità. Condotto da Mattia Carzaniga
0.10 **The Blacklist** Telefilm

Rai 3

10.10 **Elisir - A gentile richiesta**
11.10 **La realtà inquieta. I nuovi scenari economici e geopolitici** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **In Cammino - I sentieri dell'anima** Attualità
16.00 **Alla scoperta del ramo d'oro** Rubrica
16.45 **Overland 22 - Dall'Atlantico al KaraKorum** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Viaggio in Italia** Doc.
20.35 **Qui Venezia Cinema** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Presa diretta** Attualità
23.15 **Il fattore umano** Attualità

Rai 4

6.20 **Falling Skies** Serie Tv
7.00 **Seal Team** Serie Tv
8.30 **MacGyver** Serie Tv
9.15 **Alex Rider** Serie Tv
10.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.20 **Elementary** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Into the Storm** Film Azione
16.05 **Falling Skies** Serie Tv
17.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fire Country** Serie Tv. Con Max Thieriot, Billy Burke, Kevin Alejandro
22.05 **Fire Country** Serie Tv
22.50 **American Assassin** Film Thriller
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Chapelwaite** Serie Tv
1.40 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
2.20 **Absentia** Serie Tv
3.40 **Falling Skies** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5

6.45 **Snow Bears, vita da orsi** Documentario
7.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Francesca da Rimini** Teatro
12.20 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa** Doc.
14.55 **I grandi eventi della natura** Documentario
15.50 **Un marito** Teatro
17.20 **Bruckner: Sinfonia N.5 In Si Bem Mag** Musicale
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Niki De Saint-Phalle. La visione di un architetto** Doc.
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Il Palazzo** Documentario.
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.55 **Queen: Rock the World** Doc.
0.55 **Guns N' Roses Live Rarities** Musicale

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Info
16.55 **Fatal Memories - Ricordi mortali** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Informazione
21.20 **Quarta Repubblica** Att.
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Terra Amara** Telenovela
14.45 **La Promessa** Telenovela
15.45 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Informazione
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Benvenuti al sud** Film Commedia. Di Luca Miniero. Con Claudio Bisio, Nando Paone, Giacomo Rizzo
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Puerto Escondido** Film Commedia

Italia 1

6.15 **Joey** Serie Tv
6.50 **Sorridi, piccola Anna** Cartoni
7.15 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
7.45 **Mila E Shiro: Il Sogno Continua** Cartoni
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **American Dad** Cartoni
15.15 **American Dad** Telefilm
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.00 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione

Iris

6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **CHIPs** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Quando dico che ti amo** Film Commedia
10.10 **Intrigo internazionale** Film Giallo
13.00 **Conan il distruttore** Film Avventura
15.10 **Baby Blues** Film Commedia
17.10 **Volano coltelli** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Lion - La strada verso casa** Film Drammatico. Di Garth Davis. Con Dev Patel, Nicole Kidman, Rooney Mara
23.30 **Michael Collins** Film Biografico
2.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.05 **Conan il distruttore** Film Avventura
4.15 **Ciaknews** Attualità
4.20 **Volano coltelli** Film Drammatico

Cielo

7.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
9.25 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.35 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Furlough** Film Commedia. Di Laurie Collyer. Con Melissa Leo, Tessa Thompson, Whoopi Goldberg
23.00 **L'orgasmo perfetto** Doc.
24.00 **L'eiaculazione femminile e altri misteri dell'Universo** Documentario
1.15 **JoyRide - Proteggila. Il profilattico al femminile** Documentario

Rai Scuola

15.00 **Digital World** Rubrica
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
16.35 **Le meraviglie dei dati**
17.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
19.00 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **La vita segreta dei laghi**
20.15 **Wild Italy s. V Predatori**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
22.00 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
7.35 **Ai confini della civiltà** Doc.
10.20 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
12.15 **Predatori di gemme** Doc.
14.15 **A caccia di tesori** Arredamento
16.10 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
17.50 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.20 **WWE Raw** Wrestling

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.05 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità. Condotto da Luca Telese
21.15 **Anna and the King** Film Commedia. Di Andy Tennant. Con Jodie Foster, Chow Yun-fat, Ling Bai
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Una sorella pericolosa** Film Tv
15.30 **Innamorarsi a Crystal Bay** Film Commedia
17.20 **La lingua dell'amore** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia
23.55 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.45 **Alta infedeltà** Reality
10.35 **Ombre e misteri** Società
13.15 **Ho vissuto con un killer** Rubrica
15.05 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
16.00 **Storie criminali - Quando i social mentono** Rubrica
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Joker - Wild Card** Film Giallo
23.50 **Redemption - Identità nascoste** Film Azione

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.45 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News**
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
18.00 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
18.30 **Poltronissima – diretta** Informazione
21.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.00 **L'Alpino** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Rassegna Stampa News live** Informazione
8.20 **I Grandi del Calcio - Storia del calcio friulano** Rubrica
8.50 **Rassegna Stampa News** Info
9.30 **Salute & Benessere** Rubrica
10.00 **Magazine Lifestyle** Rubrica
12.00 **Tg News 24 live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Pomeriggio Calcio live Udinese-Frosinone** Calcio
21.15 **Udinese Tonight** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **La partita in un quarto Udinese-Frosinone** Calcio
24.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con il cambiamento di rotta di Venere, che la notte scorsa ha ripreso il moto diretto, per te le cose vanno alla grande, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**. Ora ridiventa facile esprimere i tuoi sentimenti e affidarti alle emozioni. Approfitta dei vantaggi che ti offre la configurazione per iniziare la settimana col piede giusto, muovendoti con la diplomazia creativa che il pianeta ti ispira.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il trigone che si viene a creare oggi tra Mercurio e Giove, che si trova nel tuo segno, favorisce in modo particolare la comunicazione, contribuendo a semplificare la tua vita per quanto riguarda l'**amore**. Ma il grande slancio di cui fai prova da mesi si interrompe per rimodularsi. Nel pomeriggio Giove diventa retrogrado e ti suggerisce di ripensare alcune aperture che meriterebbero un approfondimento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La giornata di oggi è piuttosto particolare e contraddittoria. Venere mette fine al suo moto retrogrado proprio quando Giove lo inizia. La situazione attorno a te sta cambiando ma ancora è difficile interpretarla correttamente. Per te potrebbe essere il momento giusto per impostare in maniera diversa alcuni temi relativi al lavoro, approfittando di circostanze che rendono la situazione malleabile.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna e di Giove porta con sé una carica gioiosa che ti mette di buonumore e ti consente di iniziare la settimana in maniera fiduciosa. Ma tieni gli occhi aperti per quanto riguarda il lavoro, alcune questioni che sembravano già ben instradate rischiano adesso di deragliare e il tuo intervento diretto diventa indispensabile. Ottime prospettive rispetto alla situazione **economica**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Proprio oggi che Venere mette fine a una serie di esitazioni che si ripercuotono nella tua vita affettiva, e hanno creato nelle settimane scorse situazioni contraddittorie in **amore**, inizia il moto retrogrado di Giove. E così potrai trovarti a rivedere delle decisioni che riguardano la tua vita professionale per adeguarti. Magari riconsiderando anche le tue aspettative, che forse erano eccessive.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Intorno a te la situazione si trasforma sottilmente ma la cosa non ti perturba realmente. Continui a godere di ottimi aspetti e a cavalcare un'ondata positiva, di fiducia e grandi progetti. Pur se in maniera quasi impercettibile, la situazione inizia a cambiare per quanto riguarda il **denaro**. E il cambiamento in atto è a tuo favore: qualcosa si sblocca, ma evita di farti condizionare dalla fretta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Finalmente oggi Venere, il tuo pianeta, riprende il suo moto diretto e mette fine a un periodo di ripensamenti e riflessioni che ti hanno probabilmente rallentato molto più di quanto avresti desiderato. Ora però puoi rimetterti in movimento, sfruttando a tuo vantaggio la corrente positiva, che cambia direzione e ti avvicina alle tue mete. Riguardo al **lavoro**, preventiva un cambiamento di programma.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione di oggi ha degli effetti piuttosto interessanti per te, molto positivi per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale il vento cambia direzione e ricomincia a gonfiare le tue vele. Le proposte che potresti ricevere dal partner andranno forse ricalibrate in funzione di nuovi elementi che entrano in gioco, indipendenti da entrambi. Goditi l'allegria che le circostanze alimentano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi Giove, il tuo pianeta, inizia la sua fase retrograda che si protrarrà fino a Capodanno. Inizia per te un periodo di correzioni e verifiche, molto prezioso per correggere il tiro e ottimizzare i risultati. La configurazione riguarda soprattutto il settore del **lavoro, nel quale si rende adesso necessaria una fase di revisione degli obiettivi e delle modalità che hai in mente per raggiungerli.**

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La congiunzione della Luna con Giove nel Toro ha su di te un effetto positivo, ti mette di buonumore e suscita un atteggiamento fiducioso. Soprattutto in **amore**, ti comporti con generosità, forte di un'allegria che sgorga spontanea, probabilmente senza un vero motivo scatenante. Buone prospettive per quanto riguarda la situazione economica, il vento soffia da una direzione che ti è più favorevole.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta della configurazione con cui inizia questa settimana e dei regali che ha in serbo per te. Venere favorisce la tua vita affettiva, facilitando la comunicazione con il partner, che diventa più disponibile nei tuoi confronti e incline ad assecondarti nelle cose dell'**amore**. Lasciati sedurre e riproponi attorno a te questo atteggiamento conciliante e disponibile, che ti rende più seducente.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nella complessa coreografia planetaria che si disegna oggi nel cielo, c'è un elemento che ti è particolarmente favorevole per quanto riguarda il **lavoro**. Potrebbe progressivamente iniziare a sbloccarsi una situazione che sembrava essersi messa di traverso, refrattaria ai diversi tentativi che avevi messo in atto. Per altri versi è necessario che tu ti fermi un momento, è ora di prenderti una pausa.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	78	95	84	68	64	51	9	48
Cagliari	28	118	37	107	61	70	66	54
Firenze	3	93	80	81	6	68	7	65
Genova	15	87	20	76	59	68	43	66
Milano	64	85	75	72	30	71	80	53
Napoli	11	61	30	59	21	52	3	49
Palermo	18	102	39	98	62	87	5	81
Roma	75	109	60	79	76	63	34	58
Torino	59	93	48	71	72	60	51	57
Venezia	2	103	54	64	34	51	75	48
Nazionale	68	101	24	77	32	60	62	58

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA RIFORMA COSTITUZIONALE SUL PREMIERATO A CUI STA LAVORANDO IL GOVERNO SAREBBE VERAMENTE UNA SVOLTA EPOCALE PER IL PAESE. MIO PADRE SOFFRIVA MOLTISSIMO DEI POCHI POTERI DEL PREMIER E NE ABBIAMO PARLATO SPESSO ASSIEME».

Barbara Berlusconi *incontrando Giorgia Meloni*

Le idee

I nuovi talebani del pensiero unico

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) e democratico in lotta per anni contro il fanatismo islamista, all'epoca della cosiddetta "guerra al terrorismo", è accaduto esattamente questo: ha finito per diventare al suo interno intollerante e settario, intransigente e dogmatico, paternalista e discriminatorio, esattamente come le società dominate dall'oscurantismo religioso, governate dai custodi dell'ortodossia e della morale. Diverse le intenzioni e i punti di partenza, ovviamente, comune ahimé lo sbocco. Insomma, abbiamo combattuto i talebani e la loro pretesa, per noi anti-storica, di imporre alle masse tabù e divieti pubblici, norme di condotta obbligatorie, sanzioni e forme di interdetto contro i trasgressori, modelli sociali coatti, per poi scoprire che strada facendo, impercettibilmente ma in modo ormai sempre più manifesto, siamo diventati un po' talebani a nostra volta, seppur con abiti più civili, senza imbracciare i fucili e non avendo le loro stesse facce truci. Ci siamo talebanizzati perseguendo in realtà una giusta causa, opposta a quella di chi dispregia la libertà in quanto tale e non ammette per principio alcun pluralismo. Per noi si trattava di favorire una convivenza rispettosa d'ogni diversità, di rimuovere dalla vita sociale qualunque forma di discriminazione o violenza, di favorire tra gli individui il massimo della comprensione e del rispetto. Ma il risultato, paradossale, è che abbiamo finito a nostra volta per mettere a repentaglio quella libertà che culturalmente è sempre stata la nostra bandiera. Se l'obiettivo erano l'armonia e il pacifico stare insieme, il risultato è stato una conflittualità che rischia di esser autodistruttiva e mutilante. Il clima che si respira da alcuni anni in molte società occidentali, complice anche le modalità perverse di comunicazione e dibattito imposte dai social, appare in effetti sempre più asfissiante. Il contrario di quella che si chiamava un tempo "società aperta". Abbiamo infatti finito per creare verità pubbliche, codici morali di natura pseudo-religiosa, obblighi comportamentali, canoni linguistici, forme discorsive, stereotipi mentali talmente stringenti da non poter essere messi in discussione o violati se non al prezzo ormai dell'isolamento sociale e della condanna senza appello di chi ardisce farlo. In molti casi, si tratta ormai di divieti legalizzati accompagnati da un sistema sanzionatorio che appare oggettivamente sempre più limitante la libertà d'espressione e di pensiero. All'apparenza si può dire tutto, ovviamente nelle forme consone che si addicono alle società democratiche, nei fatti viviamo in un contesto di crescenti proibizioni che sono la negazione di qualunque pluralismo del pensiero. L'opinione controcorrente, la battuta sarcastica o irriverente, il gioco di parole greve, il doppio senso, la banalità da bar, l'allusione in buona o cattiva fede, lo sfogo occasionale tra amici, la provocazione intellettuale studiata ad arte, il gesto equivoco, la barzelletta sconcia - tutto rischia ormai di essere rubricato come pensiero o comportamento inappropriato, da vietare e condannare. C'è sempre infatti qualcuno che si offende o si indigna, che si ritiene insultato, discriminato e offeso, che chiede provvedimenti e censure anche solo per frasi o parole che appartengono al parlare quotidiano e convenzionale. Ne consegue un rigorismo che nel nome di una supposta moralità pubblica rischia di diventare pedagogia di Stato a danno della libertà di tutti. Lo si vede dai continui casi di cronaca. Una parola di troppo in un programma televisivo può stroncare una carriera. Un pensiero fuori dal coro, spinge a richieste di messe al bando o a processi mediatici sommari. Un gesto affettuoso e innocente diventa sinonimo di stupro e violenza, l'atto rivelatore di una civiltà che si è costruita nei secoli sulla sopraffazione. Una frase mal detta o maliziosamente mal compresa scatena immediatamente una "bufera": non a caso la parola ormai più utilizzata nel gergo giornalistico. Ci si è chiesti in questi giorni le ragioni del successo del libro del generale Roberto Vannacci e delle tesi da abc di un certo conservatorismo sociale in esso espresse, o perché certe prese di posizione - ad esempio quelle del giornalista Andrea Giambruno su alcuni recenti casi di stupro - trovino ampio consenso nell'opinione pubblica nonostante il coro di pubblica riprovazione con cui si tende a liquidarle come indegne d'una società civile anche quando riflettono posizioni di puro buon senso. Probabilmente esse sono una forma di legittima reazione nei confronti di un contesto politico-mediatico e di forme di rappresentazione sociale nelle quali dominano sempre più il paternalismo, la retorica e il conformismo, quando non un vero proprio spirito censorio spacciato per virtù pubblica e difesa della vera libertà contro coloro che si ritiene ne facciano un cattivo uso. Ma chi lo decide? La verità è che l'Occidente, copiando senza volerlo dai suoi nemici storici, si è avviluppato in una trappola di mortali contraddizioni: difende i diritti individuali praticando l'intolleranza contro le opinioni giudicate difformi, tutela le minoranze mortificando le maggioranze, sbandiera come sacra la libertà comprimendola in molte situazioni, esalta le differenze ma nei fatti impone una crescente uniformità. Come uscirne, culturalmente e politicamente, è il tema in questo momento forse più urgente e delicato, prima che il malessere sociale, ormai sempre più diffuso, diventi rigetto e rivolta.

La vignetta

Passioni & solitudini

La genetica non è un destino: la regista del film è la donna

Alessandra Graziottin

Quanto pesano i fattori genetici nello sviluppo di patologie anche molto serie? Il nostro genoma consta di circa 23.000 geni. E' un sofisticato manuale di istruzioni, dinamico e potente, capace di dirigere sincronicamente e progettualmente triliardi di cellule, coordinandole in modo mirabile, fin dal concepimento. Salute e benessere sono un capolavoro di equilibri dinamici, di sinfonie biochimiche e di bioritmi silenziosi, nell'ombra della nostra consapevolezza. Un capolavoro effimero. La mortalità dell'organismo cerca un superamento nell'illusoria immortalità della riproduzione.

Sul fronte biologico, il programma genetico ha due compiti: la sopravvivenza dell'individuo, almeno fino a quando non sia riuscito a procreare, e la sopravvivenza della specie. Nell'effimera vita, tutti siamo a rischio di patologie diverse, con base genetica: per mutazioni ed errori, o perché geni favorevoli in tempo di carestia, che aiutavano a sopravvivere, diventano patogeni nel mondo ipercalorico. Ecco il punto: la genetica non è un destino, soprattutto per condizioni sottese da geni molteplici quali obesità, diabete o sindrome dell'ovaio policistico (PCOS), causa più frequente di infertilità femminile di tipo endocrino.

Le conseguenze ormonali e metaboliche della PCOS, fra cui proprio diabete e obesità, coinvolgono l'intera salute della donna, fin dal concepimento. E' caratterizzata da un aumento della sintesi di ormoni androgeni ovarici, testosterone in primis, con acne, irsutismo, alopecia androgenetica; irregolarità mestruali, difficoltà di ovulazione e infertilità; insulino-resistenza e alterazioni nel metabolismo dei carboidrati. Interessa l'8-13% delle donne.

Venerdì primo settembre, a Roma, nella sala "Laudato sì" del Campidoglio, alla PCOS è stata dedicata una conferenza stampa a cui ho partecipato con la professoressa Annamaria Colao, Ordinario di Endocrinologia dell'Università Federico II di Napoli, e il professor Vittorio Unfer, di Roma. Ho descritto la storia naturale della sindrome come un film a due tempi, dal titolo "Due colpi bassi": il primo tempo va dal concepimento alla pubertà, quando i fattori genetici negativi (il primo colpo basso) possono essere amplificati da fattori epigenetici aggravanti (il secondo colpo basso), come stili di vita inadeguati, sedentarietà, dieta ipercalorica, inadeguatezza delle cure. Il secondo tempo inizia con la pubertà, quando la patologia ovarica diventa evidente, con complicanze metaboliche progressive.

La PCOS è un esempio paradigmatico di quanto la genetica non sia un destino. I fattori epigenetici possono modulare la penetranza e l'espressività dei nostri geni, perché ne regolano la precocità di manifestazione, la gravità e l'aggressività biologica, se sfavorevoli, o rallentarla molto, se favorevoli. I molti geni della PCOS (circa 20) sono collocati sul cromosoma 19: condizionano l'insulino-resistenza e l'alterazione del metabolismo dei carboidrati; l'aumentata sintesi di ormoni maschili; la maggiore vulnerabilità a diabete e obesità. I figli maschi di donne con PCOS hanno più obesità, malattie cardiovascolari e alopecia androgenetica, con calvizie precoce.

Nel film della PCOS, come in tutti i film di salute e malattia, il protagonista è il corpo della donna; la regista del film è la donna, con i suoi stili di vita, e l'aderenza o meno alle cure consigliate; l'aiuto-regista è il medico di fiducia: può diagnosticare e consigliare, ma la costanza dei comportamenti autoprotettivi è scelta e responsabilità della donna, che può agire tanto meglio per la propria salute, quanto più è ben informata, consigliata e curata; coprotagonisti e comparse sono i fattori genetici ed epigenetici.

Il primo tempo della PCOS inizia, come dicevo, fin dal concepimento: le figlie delle donne con PCOS hanno una probabilità 5 volte maggiore di essere colpite dalla sindrome rispetto alle figlie di donne sane, tanto più se in gravidanza la mamma è aumentata molto di peso, ha mangiato troppo e non ha fatto attività fisica, o se è comparso un diabete gestazionale. Alla nascita, la bimba è sovrappeso. Nell'infanzia, se continuano sedentarietà e iperalimentazione, anche per lo stile familiare obesogeno, la piccola sarà sovrappeso od obesa, con pubertà anticipata e peggioramento del quadro clinico.

Il secondo tempo inizia alla pubertà, con l'inizio dell'attività ovarica e del ciclo mestruale. Più i fattori epigenetici negativi sono persistenti, più il secondo tempo mostra una PCOS ad andamento aggressivo, con acne precoce e irsutismo, difficoltà ovulatorie, irregolarità mestruali e infertilità, sovrappeso e obesità.

In positivo, l'attività fisica aerobica quotidiana, e una buona dieta, sono la migliore cura: basta una riduzione del peso del 5-10% per ritornare a ovulare e iniziare a "zittire" i geni negativi, silenziati ancora meglio da mio-inositolo, lattoalbumina e cure specifiche. La salute non è destino: è anche il risultato della scelta costante di stili di vita migliori.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/9/2023 è stata di **45.177**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 4, Settembre 2023

San Mosè, profeta. Fu scelto da Dio per liberare il popolo oppresso in Egitto e condurlo nella terra promessa; a lui si rivelò pure sul monte Sinai dicendo: «Io sono colui che sono».

18°C 27°C
Il Sole Sorge 6:29 Tramonta 19:39
La Luna Sorge 21:46 Cala 11:57

CORSA A TRE PER IL FRIULI STORIA TRA COCO HIPPLER E RICCARDI

A pagina VIII

Fazioli hall
Riparte Winners con Martinelli e Cafaro

A pagina VIII

Politica
Dreosto guida la Lega Fvg Conferma per acclamazione

Marco Dreosto riconfermato segretario regionale della Lega Fvg per acclamazione.

A pagina VII

Via della Seta, niente scalo in Friuli

▶Il collegamento via treno con il terminal di Duisburg non sarà riattivato prima del prossimo anno: è allarme

▶Per raggiungere la Germania c'è solo un tracciato costoso La Regione irritata convoca un tavolo con i protagonisti

Il Friuli Venezia Giulia rischia di rimanere tagliato fuori a lungo da quella che attualmente è l'unica vera Via della seta su rotaia, cioè dal collegamento che dal cuore della Cina e dalla più popolosa città del mondo (Chongqing, non più Shanghai) arriva a Duisburg, in Germania. Il collegamento da Pordenone alla città tedesca che si trova nel cuore industriale della Ruhr, infatti, non sarà ripristinato a breve. Qualche speranza residua esiste ancora per il 2024, ma il problema è serio. E la Regione non ha nascosto la sua irritazione per una situazione che a quanto pare farà fatica a sbloccarsi, a tutto svantaggio del volume degli scambi commerciali. Tutto è partito da un'interruzione di una linea ferroviaria chiave in Germania. Da allora il treno da Pordenone a Duisburg però è sparito. E la cancellazione del convoglio merci è andata ben oltre il ripristino dell'infrastruttura tedesca. Tutto ruota infatti attorno a un dettaglio molto più pregnante. Hupac, la società che di fatto gestisce il trasporto su rotaia all'Interporto di Pordenone, in questo momento non ha più il suo slot (quindi il suo spazio, pagato con tanto di diritti, come succede negli aeroporti) al terminal di Duisburg.

Agrusti a pagina III

Incidente all'alba Carabiniere 33enne in gravi condizioni

▶Lo schianto tra San Michele e Bibione Il militare ricoverato d'urgenza a Udine

Forse un colpo di sonno sulla strada che porta al mare: due carabinieri feriti di cui uno grave. Devastante lo schianto ieri mattina all'alba lungo la strada regionale 74 che da San Michele al Tagliamento conduce alle spiagge. I due militari dell'Arma a bordo di una Fiat Punto, entrambi di Udine, sono finiti all'ospedale: da quanto accertato stavano andando a Lignano dove prestano servizio. Il più grave è un 33enne residente a Udine.

Corazza a pagina VII

Sappada
Si tuffa al lago trauma cranico per un 17enne

Grave incidente ieri pomeriggio ai Laghi d'Olbe a Sappada. Un 17enne si è tuffato nel tentativo di fare un doppio salto mortale: trauma cranico, è grave

A pagina VII

Controllo della Fauna Mancano le regole Ispra

«Abbattete più cinghiali per fermare la peste suina»

La peste suina africana, innocua per l'uomo ma micidiale per i suini, ha riacceso la preoccupazione in Friuli Venezia Giulia. Tutte le strategie per la prevenzione, infatti, sono già state messi in atto ma mancano le regole per i cacciatori.

Lanfrit a pagina II

La svolta verde
A Lignano comunità energetica sul mare

A Lignano la prima comunità energetica rinnovabile "balneare" d'Italia. Secondo gli esperti della rassegna Economia Sotto l'Ombrellone finalmente, dopo un ritardo normativo durato oltre cinque anni, ci sono le condizioni per colmare il gap che vede oggi l'Italia con 23 comunità energetiche attive e 39 in fase di attivazione, contro le 4.848 già attive in Germania a dicembre 2022.

A pagina V

In città
In autunno il ritorno del cibo da strada

Non solo Friuli Doc e Udine sotto le stelle. L'amministrazione comunale prepara per l'autunno nuovi appuntamenti all'insegna della gastronomia. Stavolta più street che mai. Torna infatti un nuovo appuntamento con "Streeat Food truck festival 2023", che si terrà come di consueto in Giardin Grande. "Streeat food" è un evento che coinvolge un gran pubblico.

A pagina V

Calcio Serie A
L'Udinese è un cantiere Serve tempo

L'Udinese è ancora una squadra in cantiere. Deve ritrovare una precisa identità di gioco tanto che ha incontrato qualche difficoltà di troppo con il Frosinone. Alcuni problemi emersi sabato e nelle precedenti due gare dovevano essere messi in preventivo, come ricordato anche da Andrea Sottil. Va dunque accettato anche il punticino in attesa che il tecnico riesca a quadrare il cerchio.

A pagina XI

Basket - Serie A2
Una Gesteco di carattere al "Bortoluzzi"

Al Memorial Bortoluzzi di Lignano Sabbiadoro si è già rivista la "vecchia" Gesteco, quella che non puoi dare mai per morta, nemmeno se va sotto di una ventina di lunghezze e appare sulle ginocchia. Pure nella finale di sabato, pur persa contro la Pallacanestro Trieste, Cividale, priva di Mastellari, Berti e Bartoli, ha lottato sino alla fine dando vita ad una gran rimonta.

A pagina XV

Le misure contro la peste suina

CINGHIALI Al Friuli Venezia Giulia viene richiesto di aumentare il numero degli abbattimenti passando da 4 a 9mila capi l'anno (Archivio)

«Abbattete più cinghiali» ma mancano le regole

▶L'assessore Zannier: «Dovremmo passare da 4 a 9mila, ma abbiamo solo 150 abilitati»

▶La Regione è in attesa dei provvedimenti di Ispra «Faremo comunque il possibile per incrementarli»

L'ANALISI

PORDENONE - UDINE La peste suina africana, innocua per l'uomo ma micidiale per i suini, ha riacceso la preoccupazione in Friuli Venezia Giulia dopo i nuovi focolai che sono stati individuati in provincia di Pavia. In mezzo, infatti, ora c'è solo il Veneto e il timore che la terribile malattia infetti anche qualche capo in regione si è fatto ancora più consistente. Tutte le strategie per la prevenzione, infatti, sono già state messi in atto da Regione e operatori del settore, ma il di più che si potrebbe fare è per ora bloccato dalla mancanza di disposizioni essenziali: il documento predisposto a livello nazionale dal commissario straordinario per contrastare la diffusione della Psa richiede alle Regioni di incrementare l'abbattimento dei cinghiali, possibile veicolo di trasmissione della malattia, ma ancora mancano dei tasselli per renderlo pienamente operativo. «Dovremmo passare dai 4mila abbattimenti annui attuali a 9 mila capi in Friuli Venezia Giulia – spiega l'assessore alle Risorse agricole Stefano Zannier -. Per procedere sono date due vie: i prelievi effettuati attraverso i cacciatori, che naturalmente hanno delle regole da rispettare e sono già impegnati su questo fronte; i prelievi effettuati attraverso i soggetti che possono operare per il "Controllo della fauna", un'attività che ha una maggiore libertà d'azione rispetto alla caccia, perché non vincolata da orari e mezzi».

GLI INTERROGATIVI

Detta così sembra che tutto sia stato previsto per il salto di quantità nell'abbattimento degli animali selvatici, ma nella pratica non è così. «Le norme per definire gli operatori ai "Controlli della fauna" sono cambiate – illustra infatti l'assessore – e allo stato attuale non sappiamo quale sia la formazione necessaria per avvalersi di tale titolo. In Friuli Venezia Giulia esiste un elenco di 150 persone che possono controllare la fauna per le finalità indicate dal commissario straordinario, ma ora non sappiamo se la formazione che hanno è sufficiente o se deve essere integrata. Non avendo i criteri formativi, non possiamo neppure sapere se quell'elenco può essere incrementato per raggiungere l'obiettivo dell'abbattimento dei 9mila capi». Un numero che, per altro, sembra difficilmente centrabile nel breve periodo per limiti oggettivi. Se già oggi i cacciatori si occupano di abbattere il 75% dei capi prelevati annualmente in Friuli Venezia Giulia, pare complesso che possano farsi carico di numeri quasi doppi. La stessa logica vale per gli operatori dei "Controlli della fauna": pur ammettendo che il loro numero si ampli, è improbabile che nell'arco di poco si possa passare dal prelievo di qualche centinaio di capi a più di qualche migliaio. Azioni straordinarie, come per esempio le battute, non sono previste.

«SENZA CRITERI FORMATIVI NON SAPPIAMO SE L'ATTUALE ELENCO PUÒ ESSERE AUMENTATO»

COSA SUCCEDE ADESSO

Tuttavia, «siamo in attesa che l'Ispra ci trasmetta le caratteristiche della nuova formazione che è necessaria per chi può controllare la fauna – prosegue Zannier – e di conseguenza faremo tutto ciò che è possibile per implementare il numero degli attuali abbattimenti». Del resto, in una regione che per categoria di rischio Psa è stata catalogata al sest'ultimo posto in Italia, sono state anche altre le azioni di deterrenza messe in atto già da qualche tempo. «Da due anni – riepiloga infatti Zannier – la Regione sta sostenendo gli allevatori di suini perché aumentino i livelli di protezione nei loro allevamenti, soprattutto con l'adozione di reti. Nel biennio sono stati messi a disposizione due milioni. Inoltre, già da tempo in sanità è stato elevato al massimo il livello di monitoraggio passivo: ogni animale morto rinvenuto è sottoposto ad analisi accurate». Rispetto ad altre regioni, in Friuli Venezia Giulia gli allevamenti allo stato brado o semibrado sono limitati e questo potrebbe già di per sé rendere più difficile una contaminazione per via animale. «Pare, però, che neppure gli ultimi casi registrati a Pavia siano derivati da un contagio da animale selvatico, ma abbiano una derivazione antropica, siano cioè legati ad alimenti ingeriti dagli animali», precisa l'assessore Zannier. Da qui il pressante invito a tutti i cittadini perché siano soggetti attivi nel contrasto alla diffusione della Psa «Non gettate in luoghi non deputati resti di alimenti di origine suina, in particolare quelli provenienti dall'estero – esorta Zannier -. Gli alimenti prodotti in Fvg e in Italia, infatti, sono controllati lungo tutta la filiera, non è detto che lo stesso livello di sicurezza ci sia in quelli che arrivano da altri Paesi».

Antonella Lanfrit

Allerta massima: in Fvg il comparto dei maiali vale l'8,5 del pil agricolo

I TIMORI

PORDENONE-UDINE Attentissima, e da tempo, allo spostamento della peste suina africana in Italia, è Confagricoltura Fvg, con il responsabile della sezione zootecnia, David Pontello, che già in diverse occasioni ha espresso la preoccupazione crescente della categoria. Dopo i casi di Pavia, tra la peste e il Friuli Venezia Giulia ora «c'è solo il Veneto», ha detto nei giorni scorsi, riepilogando la ricomparsa del virus in Europa e in Italia e ripercorrendo la strada della sua diffusione.

PRECAUZIONI

L'allerta in regione è massima perché il comparto interessato al problema, cioè quello dell'allevamento dei suini, «partecipa per l'8,5% al Pil agricolo regionale e vale circa 70 milioni», ha ricordato Pontello. Nella sola filiera del prosciutto di San Daniele, ha aggiunto poi Confagricoltura Fvg, sono coinvolti 150 allevamenti della regione e il valore della produzione della Dop supera i 300 milioni.

L'ultimo giorno di agosto è stato il presidente della Cia Fvg, Franco Clementin, a dar voce agli allevatori, chiedendo all'assessore regionale alle Risorse agricole, Stefano Zannier, un incontro urgente «per affrontare la problematica nel suo complesso e adottare gli strumenti collaborativi più idonei».

IN REGIONE SONO 150 GLI ALLEVAMENTI, IL VALORE DELLA DOP SUPERA I 300 MILIONI

IL BLOCCO SANITARIO

Tutto ciò anche a seguito del blocco sanitario su tutte le movimentazioni dei suini imposta dalla Direzione centrale salute della Regione Fvg, movimentazioni che potranno essere riattivate solo a seguito di esito favorevole di un controllo ufficiale eseguito dalle Aziende sanitarie. A riprova che già importanti azioni di prevenzione sono in corso sul territorio regionale. Ma l'avvicinamento dei focolai alza la tensione tra gli allevatori. Nella ricostruzione fatta da Confagricoltura Fvg, il virus è arrivato attualmente in otto regioni: dalla Liguria al Piemonte, il 7 gennaio 2022 la prima individuazione, si è spostato in Lazio – un salto territoriale che difficilmente si coniuga con una trasmissione da animale selvatico e rende più plausibile una trasmissione per via antropica – e poi in Campania, Basilicata e Calabria. In Sardegna è presente dal 1978, in Lombardia è arrivato a giugno 2023.

ALL'ESTERO

In Germania i primi casi si sono riscontrati nel 2020 e, ancor prima, in Ungheria e Slovacchia. Il profilo genetico del virus isolato lungo la penisola italiana mostra somiglianza con quello circolante in Europa, mentre è completamente diverso dal virus sardo. Stando al Bollettino epidemiologico del ministero della Salute, da gennaio 2022 al 2 settembre 2023 sono risultati positivi alla Psa in Italia 1.031 cinghiali (con i numeri maggiori tra Piemonte e Liguria) e 609 suini, di cui 413 in provincia di Reggio Calabria e 189 in provincia di Pavia.

IN GERMANIA I PRIMI CASI NEL 2020 IN LOMBARDIA LA PESTE SUINA È ARRIVATA NEL 2023

AL

Le infrastrutture chiave

IL POLO LOGISTICO I convogli e i container all'Interporto di Pordenone, principale terminal merci del Friuli Occidentale

(Nuove Tecniche/Caruso)

Il Friuli tagliato fuori dalla Via della seta

▸Il collegamento tra Pordenone e Duisburg non sarà riattivato in tempi brevi
La Regione irritata: «Subito un tavolo tecnico, il territorio così è penalizzato»

IL NODO

PORDENONE-UDINE Il Friuli Venezia Giulia rischia di rimanere tagliato fuori a lungo da quella che attualmente è l'unica vera Via della seta su rotaia, cioè dal collegamento che dal cuore della Cina e dalla più popolosa città del mondo (Chongqing, non più Shanghai) arriva a Duisburg, in Germania.

Il collegamento da Pordenone alla città tedesca che si trova nel cuore industriale della Ruhr, infatti, non sarà ripristinato a breve. Qualche speranza residua esiste ancora per il 2024, ma il problema è serio. E la Regione non ha nascosto la sua irritazione per una situazione che a quanto pare farà fatica a sbloccarsi, a tutto svantaggio del volume degli scambi commerciali.

COSA SUCCEDE

Tutto è partito da un'interruzione di una linea ferroviaria chiave in Germania. Da allora il treno da Pordenone a Duisburg però è sparito. E la cancellazione del convoglio merci è andata ben oltre il ripristino dell'infrastruttura tedesca.

Tutto ruota infatti attorno a un dettaglio molto più pregnante. Hupac, la società che di fatto gestisce il trasporto su rotaia all'Interporto di Pordenone, in questo momento non ha più il suo slot (quindi il suo spazio, pagato con tanto di diritti, come succede negli aeroporti) al terminal di Duisburg.

E l'alternativa è costosa e prevede un collegamento che da Pordenone porta in Lombardia - a Busto Arsizio - e successivamente sale verso Nord, attraverso la Svizzera e quindi la Germania.

IL FUTURO

Il 2024? La speranza esiste, la certezza no. Il prossimo anno, infatti, la società Hupac dovrebbe essere di nuovo piazzata al terminal di Duisburg e in quel modo anche il Friuli Venezia Giulia potrebbe ricollegarsi direttamente a una delle principali direttrici commerciali tra l'Europa e l'Asia. Il collegamento attuale, quello che passa da Busto Arsizio e dalla Svizzera, è infatti molto più costoso del precedente, anche se la Regione aveva garantito un contributo per provare almeno a limare la spesa extra.

Il problema è che Hupac (quindi di riflesso l'Interporto di Pordenone), senza il collegamento verso Duisburg rischiano di trovarsi faccia a faccia con una contrazione della clientela.

Uno scenario che la Regione, intesa come giunta Fedriga, vuole assolutamente scongiurare, vista la strategia dei due mandati consecutivi che punta molto sull'intermodalità e sulla logistica integrata.

Un altro problema, però, nascerà proprio l'anno scorso. La ferrovia che attraversa la catena montuosa dei Tauri (tra Villach e Salisburgo) subirà una serie di pesanti interruzioni. Ed è un dettaglio non da poco, che potrà provocare ripercussioni ulteriori.

LA SOCIETÀ CHE GESTISCE I TRAFFICI ALL'INTERPORTO NON HA PIÙ LO SLOT IN GERMANIA

LA REAZIONE

La Regione, come detto, non ha preso bene le notizie non positive che arrivano sul fronte della Via della seta attuale, dalla quale il Friuli Venezia Giulia al momento rimane tagliato fuori.

«Come Regione - ha spiegato l'assessore alle Infrastrutture, la pordenonese Cristina Amirante - non siamo soddisfatti di questa situazione. Pordenone in questo modo, cioè senza il collegamento diretto con il terminal tedesco di Duisburg, è fortemente penalizzata. Per questo convocheremo un tavolo con la parte politica, la società Hupac e i vertici dell'Interporto. Dobbiamo capire in fretta i margini economici per la riattivazione del servizio merci».

Marco Agrusti

L'integrazione tra capoluoghi

Più treni per il porto di Trieste dal prossimo anno

Se da un lato l'Interporto paga dazio sul fronte del collegamento tra Pordenone e Duisburg che non riparte e che chissà quando lo potrà fare, dall'altro un progetto tutto regionale sembra invece affrontare una fase di netta accelerazione. Dai vertici dell'Interporto di Pordenone, infatti, si apprende come sia in corso un piano dettagliato per potenziare di molto i collegamenti tra lo scalo merci principale del Friuli Occidentale e il più importante porto marittimo dell'Adriatico, cioè quello di Trieste. Un aumento deciso dei convogli che permetterà - una volta completato - di unire due terminali chiave della nostra regione dal punto di vista del traffico delle merci su rotaia. Un'operazione che va a braccetto con gli importanti investimenti messi in campo dalla Regione per il potenziamento delle sovrastrutture legate al porto di Trieste. E allo stesso tempo anche un'occasione da non perdere per il nodo pordenonese.

RELATORI Comunità energetiche protagoniste al quarto e ultimo incontro Economia sotto l'ombrellone 2023, svoltosi a Lignano Pineta

ENERGIA

A Lignano la prima comunità energetica "balneare" è caso di studio

▶L'Enea la utilizzerà come "case history" e modello per calcolare le medie produttive e di consumo

▶In Friuli esempi pionieristici a Paluzza Ora ci prova con convinzione la cittadina turistica

LIGNANO A Lignano la prima comunità energetica rinnovabile "balneare" d'Italia. Secondo gli esperti della rassegna Economia Sotto l'Ombrellone finalmente, dopo un ritardo normativo durato oltre cinque anni, ci sono le condizioni per colmare il gap che vede oggi l'Italia con 23 comunità energetiche attive e 39 in fase di attivazione, contro le 4.848 già attive in Germania a dicembre 2022.

LE COMUNITÀ

Le comunità energetiche rinnovabili (Cer) sono uno strumento fondamentale nei progetti di transizione ecologica dell'Unione Europea che le ha previste già nel Clean Energy Package approvato a fine 2016 e definite giuridicamente nel 2018 con la direttiva Red II, ma che in Italia hanno vissuto una stagione di incertezze e complicazioni normative che sembrano essersi finalmente risolte. Il ritardo accumulato dal nostro Paese, rispetto ai Paesi del centro-nord Europa è tuttavia notevole, tant'è che a oggi nella penisola sono attive solo 23 Cer (e 39 sono in fase di realizzazione) contro, ad esempio, le 4.848 Cer che la Germania aveva già attive a dicembre 2022. Lo hanno sostenuto, Michela Vogrig, presidente di Legacoop Fvg, Mauro Antonio Guarini, cofondatore e vicepresidente della

cooperativa benefit udinese, Part Energy e Giorgio Ardito, presidente della società Lignano Pineta, relatori del quarto e ultimo incontro Economia sotto l'ombrellone 2023, svoltosi a Lignano Pineta. Ai relatori si è unito il vicesindaco e assessore all'ambiente, Manuel Massimiliano La Placa, che ha illustrato l'impegno del Comune per la realizzazione della comunità energetica a Lignano e per la realizzazione di alcuni impianti fotovoltaici su edifici di proprietà comunale.

PALUZZA

«Le Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) sono uno strumento strategico per affrontare le sfide che la transizione energetica ci pone – ha affermato la presidente di Legacoop Fvg, a cui aderisce Part-Energy, cooperativa finalizzata alla creazione di Cer – anche se è bene ricordare che forme di comunità energetiche erano presenti nella nostra regione fin da inizio '900. Ne è un ottimo esempio la storica cooperativa Secab di Paluzza che continua a produrre e distribuire energia elettrica in molti comuni della Valle dell'Alto Bût da fonti completamente rinnovabili». Ardito, presidente della società Lignano Pineta, che è stata fra i promotori, insieme al Comune, della Comunità Energetica in fase di costituzione a Lignano Sabbiadoro, ha sottolineato i notevoli vantaggi della Cer lignanese che rappresenta il primo esempio di Cer costituita in un comune balneare italiano e che sarà utilizzata dall'Enea come case history o modello per calcolare le medie produttive e di consumo delle future Cer italiane. «Come operatori turistici del Comune di Lignano – ha detto – abbiamo sempre ritenuto che fosse utile sia realizzare impianti energetici ambientalmente sostenibili, sia trovare soluzioni condivise per la nostra località. Abbiamo realizzato sui tetti delle villette accanto all'hotel President di nostra proprietà impianti per 73 Kwh che consumiamo in parte o totalmente durante la stagione turistica. Ci piacerebbe, però, nel momento in cui l'albergo è chiuso o a inizio e fine stagione, poter mettere a disposizione della comunità tutta l'energia non consumata. Un altro impianto lo abbiamo realizzato su un altro immobile in concessione demaniale per altri 20 Kwh e qui riusciamo a consumare tutto l'anno solo una parte dell'energia prodotta e volentieri la metteremmo a disposizione della rete. Altri due impianti fotovoltaici già progettati e in parte realizzati per quanto riguarda la guaina su cui poggiano i pannelli su un grande immobile di proprietà per un totale di 180 Kwh, restano purtroppo però – ha proseguito Ardito -, in standby e con altri impianti che volevamo installare, perché stiamo aspettando una risposta dall'Unione Europea a un provvedimento italiano che, sembra, avere qualche problema in tema di aiuti di Stato e al quale l'Ue non ha ancora dato risposta dal marzo scorso. A prescindere, comunque, dagli impacci burocratici, noi ci siamo lanciati, insieme al Comune e ad altri operatori, nella creazione della Comunità Energetica di Lignano perché, come detto la riteniamo utile alla comunità. Siamo inoltre entusiasti del fatto che Lignano possa essere una "case history" per Enea». Proprio in un'ottica inclusiva e che estenda i benefici della Cer lignanese, il vicesindaco La Placa ha, infine, auspicato che in futuro essa possa essere allargata al vicino comune di Latisana

Street food, torna il grande festival del cibo di strada

EVENTI

UDINE Non solo Friuli Doc e Udine sotto le stelle. L'amministrazione comunale prepara per l'autunno (peraltro proseguendo nel solco lasciato dalla precedente gestione) nuovi appuntamenti all'insegna della gastronomia. Stavolta più street che mai.

L'EVENTO

Torna infatti un nuovo appuntamento con "Streeat Food truck festival 2023", che si terrà come di consueto in Giardin Grande.

"Streeat food" è un evento che coinvolge un gran numero di pubblico ogni volta che fa tappa nella città di Udine, e l'edizione primaverile degli scorsi aprile e maggio ha ottenuto, come ormai consuetudine, un'ottima risposta da parte del pubblico.

LA GIUNTA

Perciò, come deliberato dalla Giunta del Comune di Udine lo scorso martedì, la manifestazione che tanto piace a giovani e meno giovani tornerà a Udine in Piazza Primo Maggio da venerdì 13 a domenica 15 ottobre 2023.

Il programma dell'evento prevede l'apertura degli stand venerdì alle 17 fino all'una di notte, sabato dalle 11 all'una e domenica dalle undici fino alla mezzanotte.

MANICARETTI DA CONSUMARE AL VOLO SARANNO PROTAGONISTI DELL'EVENTO DI OTTOBRE

PIATTI GENUINI Cittadini e visitatori avranno la possibilità di provare le specialità regionali da tutta Italia

LA MANIFESTAZIONE SARÀ OSPITATA IN GIARDIN GRANDE DOVE TROVERANNO POSTO TANTI STAND

IL CIBO

Il cibo sarà protagonista assoluto della tre giorni all'insegna delle nuove esperienze del gusto.

Cittadini e visitatori avranno la possibilità di provare le specialità regionali da tutta Italia, da nord a sud, ma anche piatti tipici e bevande da paesi di tutta Europa e del mondo, preparati a bordo di camioncini, furgoni, motociclette, apecar, rimorchi e carretti allestiti con piastre, forni, friggitrici e griglie roventi, in pieno stile street.

Schianto all'alba, grave carabiniere

▶Il militare di 33anni è residente a Udine e viaggiava su una Punto tra San Michele al Tagliamento e il bivio per Bibione e Lignano

▶In tarda serata un motociclista è rimasto ferito in uno scontro frontale con un'auto ad Aprilia Marittima: è in condizioni serie

INCIDENTI

UDINE Forse un colpo di sonno sulla strada che porta al mare: due carabinieri feriti di cui uno grave. Devastante lo schianto ieri mattina all'alba lungo la strada regionale 74 che da San Michele al Tagliamento (Ve) conduce alle spiagge.

I due militari dell'Arma a bordo di una Fiat Punto, entrambi di Udine, sono finiti all'ospedale: da quanto accertato stavano andando a Lignano dove prestano servizio.

Non erano ancora le 6 quando il conducente, 29 anni, ha perso il controllo dell'utilitaria che si è letteralmente conficcata contro la cuspide che segnala il rondò di Cesarolo, appena passato il ponte sul canale Cavrato. A terra nessun segno di frenata. L'abitacolo della Punto si è completamente deformato tanto che il passeggero, 33 anni, è rimasto incastrato, avendo la peggio.

L'INTERVENTO

Ad allertare i soccorsi sono stati alcuni automobilisti di passaggio che si sono trovati davanti agli occhi una scena terribile: la macchina era distrutta.

Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco con i sanitari del 118 partiti dal Punto di primo intervento di Bibione e anche una pattuglia dei carabinieri della stazione di Bibione.

La strada regionale è stata chiusa al traffico per consentire in piena sicurezza tutte le operazioni.

I pompieri hanno dovuto lavorare sodo per liberare il 33enne intrappolato fra le lamiere accartocciate: sia lui che il collega sono stati trasferiti all'ospedale di Portogruaro.

Il 33enne ha riportato fratture scomposte agli arti che hanno costretto i medici a procedere nell'immediato con un intervento chirurgico. Vista la gravità dei traumi riscontrati la prognosi è riservata anche se l'uomo non sarebbe in pericolo di vita. Sottoposto alla diagnostica anche il 29enne che è stato dimesso con una lieve prognosi.

I carabinieri della stazione di Bibione, diretti dal maresciallo Pietro Gaddeo, hanno eseguito i rilievi che si sono protratti per alcune ore con il traffico deviato sul posto verso via Circonvallazione. La strada regionale è stata riaperta solo dopo le 8 con inevitabili disagi alla circolazione e lunghe code di veicoli in direzione Bibione e Lignano che si sono smaltite solo in tarda mattinata.

FRONTALE AUTO-MOTO

Grave incidente stradale, in serata, sulla statale 354 che da Lignano conduce a Latisana, all'altezza di Aprilia marittima. Erano circa le 22, quando un motociclista si è scontrato frontalmente contro un'auto. Le sue condizioni sono parse subito molto serie, anche se non sembrava in pericolo di vita. Sul posto i Vigili del fuoco ed i carabinieri.

IN GIORNATA

Una domenica densa di interventi, quella di ieri. Il primo incidente già in mattinata, quando a Pontebba, in località Malga Glazzat Alta, una vettura è finita fuori terminando la corsa un fosso. Una persona è stata trasportata in elisoccorso a Pordenone. Non è in gravi condizioni. Altre due persone non gravi sono state portate in ospedale a Tolmezzo in ambulanza.

Un altro incidente stradale si è verificato invece ad Arta Terme, in Carnia, con una persona che è stata trasportata in volo in codice giallo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Lo schianto è avvenuto in quel caso tra un'auto e una motocicletta.

Ciclista gravemente ferito e portato in volo a Cattinara (Trieste), invece, in un incidente con un'auto a San Canzian d'Isonzo, in provincia di Gorizia. Coinvolti anche altri due ciclisti, che però hanno riportato ferite meno gravi.

Marco Corazza

IN GIORNATA ALTRI INTERVENTI DEI SANITARI TRA PONTEBBA ARTA TERME E SAN CANZIAN

L'IMPATTO La cuspide su cui è andata a sbattere l'auto con a bordo il carabiniere 33enne di Udine (Scortegagna)

Tuffo ai laghi di Sappada ma l'acqua è troppo bassa diciassettenne ferito

L'INCIDENTE

SAPPADA Grave incidente ieri pomeriggio ai Laghi d'Olbe a Sappada. Un ragazzo ha tentato un tuffo nel più grande degli specchi d'acqua. Ma nel lancio ha sbattuto violentemente la testa nel fondale. Riportando un trauma cranico e diverse contusioni. La stazione di Sappada del Soccorso Alpino attivata dalla Sores era pronta a dare supporto in piazzola all'elisoccorao regionale per soccorrere il diciassettenne di Trieste che si è procurato ferite e traumi alla testa dopo il tuffo finito male. Secondo quanto riferito ai soccorritori dai presenti il ragazzo voleva fare un doppio salto mortale ma il fondale troppo basso del lago ha fatto sì che impattasse sui sassi dopo un giro e mezzo. Le operazioni di soccorso sono state complicate e l'attesa dell'elicottero si è inevitabilmente protratta a causa di una turbolenza che impediva al pilota di atterrare nelle vicinanze. Dopo aver scaricato l'infermiere è riuscito ad avvicinarsi in sicurezza e ad atterrare sbarcando il tecnico di elisoccorso e il medico ha raggiunto il ferito, che nel frattempo era stato tirato fuori dall'acqua su una sponda. Il ragazzo era comunque ipotermico e molto provato per la ferita. I soccorritori lo hanno assicurato creando un ancoraggio e stabilizzato nella barella. A quel punto e portato in un'area pianeggiante dove è stato imbarcato per essere portato all'ospedale di Udine.

L'EMERGENZA I tecnici del soccorso alpino al lavoro

LA DINAMICA: I PRESENTI HANNO SPIEGATO CHE VOLEVA FARE UN DOPPIO SALTO MORTALE

Dreosto segretario per acclamazione, la Lega si rilancia

IL CONGRESSO

UDINE Candidato unico ed eletto segretario regionale per acclamazione: strada doppiamente in discesa per il parlamentare leghista Marco Dreosto, che ieri ha avuto il mandato dal congresso regionale del Carroccio, svoltosi all'Ente fiera di Martignacco, di guidare la Lega Fvg per i prossimi tre anni. Un lavoro interno al periodo dell'attuale legislatura regionale guidata dal leghista Massimiliano Fedriga e perciò inevitabilmente connesso all'operato politico-amministrativo dell'attuale governo regionale - «al centro famiglie, imprese e lavoro» - con l'aggiunta di una doppia sfida elettorale: il prossimo anno, infatti, si vota per le europee e per 111 sindaci. Dreosto, che è arrivato all'elezione da commissario regionale nominato da Salvini, lo ha indirettamente confermato nel suo intervento, prospettando un mandato all'insegna della «continuità politico-amministrativa, mantenendo forti e saldi i valori che hanno da sempre contraddistinto la Lega e dai quali partire per allargare la base». Un operato che, ha precisato, sarà condiviso con i cinque componenti il direttivo eletti ieri, cioè Michele Leon (Pn), Graziano Pizzimenti e Stefano Mazzolini (Ud), Anna Cisint ((Go) e Pierpaolo Roberti (Ts). Non un uomo solo a comando, dunque, ma la ricerca di una collegialità che confermi e rafforzi i risultati che la Lega ha raggiunto anche nelle ultime elezioni regionali e comunali. Soprattutto nelle regionali di aprile, erano in molti a considerare quel voto come un'incognita, dopo il ridimensionamento che il partito aveva subito a livello nazionale. In Fvg, invece, la Lega ha retto bene, ancora di più se si pensa che molti dei suoi uomini e donne hanno alimentato la Lista del presidente Fedriga. Al neo segretario, dunque, non resta che continuare a far crescere la verve che ha consentito al partito di restare in sella, coltivando ancor di più il territorio per le corse del prossimo anno. «Dobbiamo riconfermare una presenza a Bruxelles», ha detto infatti Dreosto. E per le comunali, «gli obiettivi sono ambiziosi, ma raggiungibili». Quanto al rapporto con gli alleati di governo, «già sono buoni e saranno improntati alla collaborazione e al confronto sereno», ha sintetizzato In fiera ieri c'erano 450 dei 750 leghisti aventi diritto al voto – non basta avere la tessera, pesa anche l'anzianità -, parte dei 1.600 sostenitori tesserati. A supportare la candidatura unica ieri in fiera è intervenuto da remoto il leader nazionale Matteo Salvini, insieme a Fedriga e Bordin. «Dobbiamo ampliare la base della Lega – ha incoraggiato Fedriga – e confermare un'azione di governo seria e concreta, fuori dalle ideologie». Salvini ha sottolineato il valore di un congresso unitario.

Antonella Lanfrit

LA NOMINA Marco Dreosto, segretario Lega, con Vannia Gava

Cultura &Spettacoli

MUSICA POP

Giovedì, dalle 20.30, il Chiostro della Biblioteca civica di Pordenone ospita la finale del concorso "Il mio canto libero" organizzato dall'associazione Cem.

Le vicende del generale Dalla Chiesa e di papa Pio XII raccontate rispettivamente da Vittorio Coco e da Andrea Riccardi e la storia della guerra aerea di Thomas Hippler hanno colpito la Giuria

Gara a tre per il Premio Friuli Storia

SAGGISTICA

Gli storici Vittorio Coco per "Il Generale Dalla Chiesa" (Laterza), Thomas Hippler per "Il governo del cielo" (Bollati Boringhieri) e Andrea Riccardi per "La guerra del silenzio" (Laterza), sono i finalisti della decima edizione del Premio Friuli Storia. Mercoledì la Giuria scientifica del Premio, che ha selezionato i loro saggi fra 93 opere in gara, darà comunicazione del vincitore. La X edizione del Premio Friuli Storia festeggia il suo decennale con una straordinaria giuria popolare, una "community" di ben 500 lettori di tutta Italia, la prima per numero di appassionati/giurati. La consegna avverrà giovedì 28 settembre, a Udine.

VITTORIO COCO

Il generale Dalla Chiesa (Laterza, 2022) - Attraverso questa documentata bibliografia Vittorio Coco, ricercatore di Storia contemporanea dell'Università di Palermo, offre al lettore il ritratto di uno degli uomini simbolo dell'Italia repubblicana. «Intrecciando abilmente la sua vicenda personale con la storia d'Italia - recitano le motivazioni - l'autore affronta senza pregiudizi il difficile nodo del rapporto tra tutela della sicurezza e rispetto dello stato di diritto, presentando un'accurata ricostruzione di come il Paese abbia saputo reagire alle sfide lanciate dal terrorismo e dalla mafia».

THOMAS HIPPLER

Il governo del cielo (Bollati Boringhieri, 2022) - Thomas Hippler, professore di storia contemporanea all'Università della Normandia a Caen (Francia) racconta la storia dei bombardamenti aerei dai suoi albori all'inizio del secolo scorso fino ai nostri giorni. «Muovendosi agilmente tra storia militare e storia politica – sottolineano le motivazioni - l'autore lancia uno sguardo di lungo periodo sulle implicazioni militari, etiche e giuridiche di fenomeni che stanno cambiano profondamente la guerra moderna e lo stesso rapporto tra lo Stato e i cittadini, quali ad esempio l'utilizzo massiccio di droni all'interno e al di fuori di campi di battaglia».

ANDREA RICCARDI

La guerra del silenzio (Laterza, 2022) - Il libro di Andrea Riccardi, professore emerito di Storia contemporanea all'Università Roma Tre, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione dal 2011 al 2013, affronta una delle questioni più dibattute della storia contemporanea: quella del rapporto tra Pio XII, il nazismo e l'Olocausto. «Merito del volume - spiegano le motivazioni - non è solo quello di offrire una ricostruzione equilibrata e scevra da condizionamenti ideologici, ma soprattutto di inquadrare la storia di un papa controverso utilizzando sapientemente la documentazione resa disponibile negli ultimi anni dagli Archivi vaticani».

PREMIAZIONE Maria Teresa Giusti, vincitrice della quinta edizione

IL CONCORSO LETTERARIO FESTEGGIA QUEST'ANNO LA SUA DECIMA EDIZIONE CON UNA GIURIA POPOLARE FORMATA DA BEN 500 LETTORI

Fazioli concert hall

"Winners" riparte con Riccardo Martinelli e Nicolò Cafaro

Riprendono, dopo la pausa estiva, le attività alla Fazioli Concert Hall di Sacile. Mercoledì 13 settembre, alle 19.30, per la rassegna Winners, saranno Riccardo Martinelli e Nicolò Ferdinando Cafaro, rispettivamente secondo e primo classificato al Premio Venezia 2023, a debuttare sul prestigioso palco sacilese. Riccardo Martinelli – 2° Classificato (Bologna, 2003) si è diplomato presso il Conservatorio Maderna di Cesena con il massimo dei voti nel 2021, a soli 17 anni, e nel 2022 ha conseguito la maturità scientifica presso il Liceo Roiti di Ferrara. Studia con Mauro Minguzzi e approfondisce i suoi studi con Riccardo Risaliti, Ingrid Fliter, Pasquale Iannone. Nicolò Cafaro – 1° Classificato (Catania, 2000) è allievo di Graziella Concas presso il Conservatorio Bellini di Catania dove si è laureato con il massimo dei voti e la lode. I biglietti si possono acquistare online (da 12 a 15 euro) o si possono prenotare scrivendo a concert@fazioli.com (15 a 20).

Da William Turner alla tempesta digitale

▶Tempeste atlantiche registrate e rielaborate su schermo gigante

ARTE

È stata inaugurata ieri, alle 18.30, l'installazione audiovisiva "Storms 2021" di Quayola, artista e performer romano tra i più significativi esponenti della media-art a livello internazionale. L'evento, proposto nell'ambito della IV edizione di Robotics, festival di arte e robotica e altre tecnologie promosso dal Gruppo78 International Contemporary Art, arricchisce la mostra internazionale Natura bio-robotica ospitata al Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste. L'installazione è invece ospitata all'Auditorium del Museo Revoltella, riportando nel cuore della città storica il messaggio contemporaneo attestato sulle nuove tecnologie che la mostra intende offrire.

Storms 2021, 4K Video, Edition of 3+1AP è una serie di opere video che prosegue la ricerca di Quayola sulla pittura di paesaggio tradizionale, esplorandone la sostanza pittorica mediante tecnologie avanzate. In questo caso si tratta della pittura paesaggistica romantica o impressionista: Quayola parte dalla registrazione dal vero di tempeste che solitamente si abbattono sulle coste della Cornovaglia, trasferendole in versione ultra-light definition, richiamandosi alle celebri pitture dell'inglese William Turner. In sostanza, come sottolinea il critico e curatore Valentino Catricalà, l'artista archivia i dati raccolti dalle riprese dal vero per "imprigionarli" e rielaborarli attraverso un processo di game engine. «Ciò che vediamo - afferma Catricalà - sono pitture digitali in movimento ad altissima definizione, in continua formazione, non lontane dalla tecnica en plein air degli impressionisti: è l'immagine stessa che con il suo movimento si dipinge. L'acqua sembra essere protagonista in Storms. Ma, forse, più che l'acqua, l'elemento qui fondamentale è la forza oceanica, il suo movimento, il suo suono.

INAUGURATA AL MUSEO REVOLTELLA DI TRIESTE NELL'AMBITO DI ROBOTICS L'INSTALLAZIONE "STORMS 2021" DEL ROMANO QUAYOLA

Città di Pn e Cem unite in un'unica grande scuola

MUSICA

Due scuole di musica diverse, due percorsi diversi, ma un unico grande amore che le unisce, la musica e la diffusione della cultura musicale: la Scuola di Musica Città di Pordenone nasce nel 2015, sotto la direzione di Massimo Mascherin, e solo un anno dopo, nel 2016, prende vita anche la Scuola di Musica SoundCEM, fondata da Fabio Botosso e Gianfranco Rongadi e figlia dell'Associazione Cem - Cultura e Musica, attiva sul territorio da più di trent'anni.

La prima si dedica alla formazione musicale classica, educando gli orchestrali e i solisti di domani; fonda l'Accademia di Pianoforte, sotto la guida di Massimo Mascherin, e l'Accademia di Clarinetto, sotto la guida di Marco Lagni, dalla quale prenderà le mosse anche l'ormai celebre Festival Internazionale Portus Naonis; in via con successo i suoi allievi agli esami nei Conservatori e non mancano i premi, che arrivano numerosi dalle partecipazioni dei suoi studenti a concorsi nazionali e internazionali.

La seconda si dedica alla formazione musicale moderna, proponendo laboratori e lezioni all'avanguardia nel suo campo; si diffonde nel territorio provinciale e regionale con le sue numerose sedi; fonda l'Accademia Vocem, sotto la guida di Lorena Favot, e partorisce l'idea del Concorso musicale canoro "Il tuo canto libero", che fa capo all'Associazione Cem e valorizza la presenza dei giovani nella musica, fornendo loro occasioni di incontro con operatori artistici, culturali e professionali della musica leggera. Non mancano ovviamente i punti in comune: la metodologia dell'insegnamento, che parte dai piccolissimi fino alle proposte in grado di coinvolgere anche gli adulti; l'interesse nelle nuove tecnologie digitali come la Produzione e il Djing, la propensione a organizzare laboratori per unire i giovani, che sia la musica da camera e l'orchestra giovanile oppure la formazione di pop e rock band.

Le due scuole, ognuna con la sua storia, la sua professionalità, la sua esperienza e le sue competenze, confluiscono oggi in un'unica realtà con un'offerta formativa estremamente completa e di altissimo livello in tutti i campi: dalla musica classica a quella moderna, dalle nuove tecnologie alla formazione per operatori didattici, dai corsi di propedeutica per i più piccoli fino alle Accademie di perfezionamento per pianoforte, clarinetto e voce.

Educare e appassionare alla bellezza della musica, unire attraverso le note, perché "la musica è per l'anima, quello che la ginnastica è per il corpo", essenziale per la formazione del carattere dei giovani, formazione che è il fulcro attorno al quale ruota la nascita di questa nuova grande Scuola.

Alla scoperta di ville e chiese ricordando il poeta Erasmo

RASSEGNE

Mercoledì scorso sono state presentate, al numeroso e attento pubblico convenuto a Case di Manzano (Udine), le due manifestazioni promosse da "Noi cultura e turismo", in collaborazione con Itineraria: "Felix Coeli Porta. Fede e religiosità popolare. Chiese e Cappelle votive a Nord Est", seconda edizione, è la prima, in programma domenica 17 settembre. "Ville Aperte in Friuli Venezia Giulia", XVI edizione è invece in programma domenica 15 ottobre.

Un viaggio affascinante e inedito, accompagnati da guide esperte, nelle chiese e ville nei comuni di Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco e San Giovanni al Natisone. Un patrimonio comune e inestimabile, di storia, arte e fede.

Il Friuli Venezia Giulia è un territorio fertile d'ingegno e fede, che porta i segni tangibili di un tessuto produttivo capace di esprimere benessere e bellezza, pervaso da una spiritualità profonda, fondata sulla speranza, sull'amore della vita e sulla capacità di rinascita dell'uomo.

CHIESE APERTE

Le chiese visitabili domenica 17 settembre sono le seguenti: Santa Maria Assunta, via Divisione Julia 1, Buttrio; Santo Stefano, via Tomasoni 3, Buttrio; San Leonardo, via del Torrione, Loc. Gramogliano, Corno di Rosazzo; San Michele Arcangelo, Loc. Casali Gallo, Corno di Rosazzo; Abbazia di Rosazzo, piazza Abbazia 5; Santi Ermacora e Fortunato, via Giulia Piccoli 19, Soleschiano di Manzano; San Martino Vescovo, via Principale 12, Chiasottis di Pavia di Udine; Santissima Trinità, via della SS. Trinità 13, Risano di Pavia di Udine; Santa Cecilia, via Papa Giovanni XXIII, Pradamano; San Giovanni Battista, piazza don Giuseppe Savoia, Lovaria di Pradamano; San Giovanni Battista, via Chiesa 1, Ipplis di Premariacco; Sant'Ulderico Vescovo, via Selva 1, Orsaria di Premariacco; Santi Filippo e Giacomo, via Ermes di Colloredo 34, Villanova del Judrio, San Giovanni al Natisone; San Michele Arcangelo, via Bolzano 39, San Giovanni al Natisone.

MONASTERO Visita al chiostro dell'abbazia di Corno di Rosazzo

Quest'anno ricorrono i 500 anni dalla nascita del poeta Erasmo da Valvasone (Valvasone, 1523 – Mantova, 1593), il più cospicuo scrittore friulano del XVI secolo e uno dei più apprezzati "cinquecentisti minori". Per dare luce a questi nuovi studi, a lui dedicheremo un ampio convegno il giorno 7 ottobre a Castello di Udine nel Salone del Parlamento in collaborazione con l'Università di Udine.

Le due manifestazioni sono promosse dai Comuni aderenti a "Noi Cultura e Turismo" e organizzate e realizzate in collaborazione con Itineraria. Ricordiamo che sono rese possibili anche grazie alla preziosa disponibilità delle Parrocchie e dei proprietari delle dimore storiche.

OGGI

Lunedì 4 settembre
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon trentesimo anniversario di matrimonio a **Isidora Paglietta e Franco Del Bo** da tutta la famiglia Bortolotto di Codroipo.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

FONTANAFREDDA
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORCIA
▶Comunale, via don Cum 1 - Palse

PORDENONE
▶Comunale di via Montereale 32/b

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN MARTINO AL T.
▶Falzari, via Principale 11

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

ZOPPOLA
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 16.45 - 18.45. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 17.00 - 21.15. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00 **«IL SAPORE DELLA FELICITA'»** di S.Sow : ore 19.15 - 21.15 **«MANODOPERA»** di A.Ughetto : ore 17.30 - 20.45. **«LA LUNGA CORSA»** di A.Magnani : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.15 - 18.45 - 18.50 - 21.00 - 22.00 - 22.30. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 15.00 - 17.50 - 20.15. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 15.10 - 22.40. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 16.20. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 16.30 - 20.00. **«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA»** di A.Fuqua : ore 19.25 - 22.40. **«UNA COMMEDIA PERICOLOSA»** di A.Pondi : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.40 - 17.35 - 20.00 - 20.30. **«MANODOPERA»** di A.Ughetto : ore 15.10 - 19.30. **«IL SAPORE DELLA FELICITÃ»** di S.Sow : ore 18.20. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 15.15 - 21.20 **«UNA STORIA VERA»** di D.Lynch : ore 20.55. **«L'ORDINE DEL TEMPO»** di L.Cavani : ore 15.10 - 19.10. **«LA LUNGA CORSA»** di A.Magnani : ore 17.20. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 21.00. **«DUE FRATELLI»** di J.Annaud con G.Pearce, L.Anh : ore 15.00. **«LA BELLA ESTATE»** di L.Luchetti : ore 17.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BLUE BEETLE» di A.Soto : ore 16.00. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 16.00 - 17.20 - 18.35 - 20.05 - 21.15. **«MANODOPERA»** di A.Ughetto : ore 16.15. **«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA»** di A.Fuqua : ore 16.20 - 19.15 - 21.20 - 22.00. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 23.00. **«UNA COMMEDIA PERICOLOSA»** di A.Pondi : ore 16.50 - 22.30. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 17.00. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 17.50 - 22.40. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 18.25 - 20.55. **«L'ORDINE DEL TEMPO»** di L.Cavani : ore 19.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MANODOPERA» di A.Ughetto : ore 17.00. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 17.15 - 20.30. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 17.30 - 20.45. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 17.30 - 21.00. **«L'ORDINE DEL TEMPO»** di L.Cavani : ore 17.45 - 20.30. **«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA»** di A.Fuqua : ore 18.15 - 21.30. **«UNA COMMEDIA PERICOLOSA»** di A.Pondi : ore 18.45 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 16.30 - 20.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Andrea Rinaldo con la sua famiglia è vicino affettuosamente ai familiari del

Prof.
Luigi Costato

ricordando con affetto e ammirazione l'Accademico illustre, l'imprenditore illuminato, il cittadino esemplare appassionato della Sua terra e il grande cultore di rugby, con il rimpianto e l'affetto di una lunga e profonda amicizia

Rovigo, 3 settembre 2023

La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo partecipa con commozione al cordoglio per la scomparsa del

Prof.
Luigi Costato

e ne ricorda la figura di eminente giurista e docente universitario, il rilevante impegno in ambito culturale nonché i significativi risultati raggiunti in campo imprenditoriale.

Padova, 3 settembre 2023

I figli Francesca, Antonio e Giovanni con Francesca, i fratelli Mariateresa e Gino e i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Dott.
Giuseppe Zanon

di anni 98

I funerali avranno luogo giovedì 7 settembre alle ore 10.00 nel Duomo Arcipretale S. Maria Assunta di Mogliano Veneto.

Mogliano Veneto, 4 settembre 2023

O.F. Grando srl
041 5903006

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

5 Settembre 2013 5 Settembre 2023

Vitaliano Rossi

A dieci anni dalla scomparsa i famigliari lo ricordano con immutato amore.

Una Santa Messa verrà celebrata martedì 5 settembre alle ore 18,30 nella chiesa di Santo Stefano in Via A. Diaz, 21 a Treviso.

Treviso, 4 settembre 2023

C.O.F. Srl - Ag. Pasini
Tel. 0422/543342

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

OgniSport di Pordenone
IL GAZZETTINO | Lunedì 4, Settembre 2023

Calcio
Pordenone ore decisive Nuove ipotesi per il rilancio
A pagina XII

Calcio serie D
Cjarlins, il derby resta un tabù Vince il Chions ai calci di rigore
A pagina XIII

Ciclismo
Il Giro del Friuli Venezia Giulia incorona Galimberti
A pagina XV

SERIE A

L'UDINESE È UN CANTIERE SERVE TEMPO

La squadra, profondamente rinnovata, deve ancora trovare una precisa identità e i problemi emersi nelle prime partite erano messi in preventivo. E c'è il capitolo degli infortunati

L'Udinese è ancora una squadra in cantiere. Deve ritrovare una precisa identità di gioco tanto che ha incontrato qualche difficoltà di troppo con il Frosinone anche se di questi tempi l'undici ciociaro è una bella espressione della serie A, ne sa qualcosa all'Atalanta che è stata sconfitta come punteggio e sul piano comportamentale dall'undici di Di Francesco. Per cui alcuni problemi che sono emersi sabato e nelle precedenti due gare dovevano essere messi in preventivo come ricordato anche da Andrea Sottil. Va dunque accettato anche il punticino in attesa che il tecnico piemontese riesca a quadrare il cerchio.

LAVORI IN CORSO

Non scordiamoci che quest'anno l'Udinese è stata rinnovata e ringiovanita, di conseguenza i giudizi devono necessariamente tener conto di ciò; se ci stanno le critiche per la prestazione fornita contro il Frosinone, prevedere un'annata deludente è invece del tutto fuori luogo o comunque prematuro.

Ci vuole pazienza, va dato soprattutto ai giovani provenienti da federazione estera il tempo necessario per ambientarsi, per adattarsi ad un calcio nuovo, per inserirsi nei meccanismi di gioco predisposti da Sottil. Vanno anche recuperati alcuni infortunati, Masina, Ebosse, Ehizibue, Brenner, uno degli investimenti più importanti di casa udinese (l'Udinese si è impegnata a pagare 10 milioni, ndr), soprattutto Deulofeu. Senza contare che contro il Frosinone Sottil non ha potuto ancora contare sugli ultimi arrivati, i difensori Kristensen e Tikvic, il centrocampista Payero, soprattutto l'attaccante Davis.

ALLEATO PREZIOSO

La sosta del campionato sembra essere l'alleato più prezioso per il tecnico dei bianconeri che ha modo di lavorare con calma a 360 gradi per migliorare il comportamento di una squadra che, al di là dell'inizio di campionato non dei migliori, ha valide qualità per fare bene quest'anno e nel prossimo futuro.

MISTER Andrea Sottil sa che ci vorrà tempo e impegno per trovare l'amalgama, con una squadra giovane e rinnovata

NUOVI ARRIVATI Jordan Zemura e Christian Kabasele impegnati nella partita contro il Frosinone allo Stadio Friuli: fanno entrambi parte della nutrita pattuglia di giocatori giunti alla corte di Sottil con il mercato estivo. La sosta per le partite di qualificazione agli Europei servirà ai bianconeri per cercare di assimilare gli schemi e i movimenti richiesti dal mister

Non va nemmeno scordato che quella a disposizione di Sottil è una delle compagni più giovani, con un'età media di 24 anni, per cui va sostenuta dal suo pubblico come è quasi sempre successo, anche da tutto l'ambiente. Le critiche ci stanno, ovvio, non è che i bianconeri abbiano fatto granché contro il Frosinone, ma un giudizio più esaustivo – positivo o negativo che sia – va inevitabilmente rinviato almeno di alcune settimane anche per non essere poi smentiti dai fatti. La storia degli ultimi trent'anni dell'Udinese dice che nelle difficoltà la proprietà è sempre intervenuta, lo ha fatto anche negli ultimi giorni del mercato estivo, lo farà ancora se sarà necessario, per cui Sottil stia sereno e tranquillo, quando l'Udinese ritroverà (quasi) tutti i suoi attori, dovrebbe riprendere a correre speditamente e tornare ad essere avversario temibile anche per le grandi, nel rispetto del suo Dna. Non scordiamoci che nel 2010-11 i bianconeri nelle prime quattro giornate avevano subito altrettante sconfitte con presagi assai negativi; poi Guidolin riuscì a trovare la quadra, l'Udinese cambiò volto e marcia, divenne una splendida realtà del torneo, concluse al quarto posto. Non è che l'attuale squadra abbia quel potenziale, sia chiaro, perché quello è stato probabilmente l'undici bianconero più forte di sempre della storia ultracentenaria del club, ma quel radioso ricordo deve insegnare a essere prudenti nel giudizio.

RIPRESA

La squadra tornerà a lavorare da domani anche se sarà priva di sette nazionali, con Sottil che sarà impegnato a integrare il più velocemente possibile nel suo meccanismo di gioco i nuovi arrivati, in particolare Davis e Payero che dovrebbero rinforzare l'attacco e il centrocampo. Senza contare che in vista della ripresa delle ostilità, il 17 settembre a Cagliari, l'Udinese potrebbe anche contare su Pafundi e Ebosse quali panchinari. È probabile che sabato, proprio per provare i nuovi acquisti, l'Udinese disputi una gara amichevole al "Friuli".

Guido Gomirato

Sette bianconeri impegnati con le Nazionali per gli Europei

LA SITUAZIONE

Il mercato dell'Udinese si è chiuso con un'accelerata che ha arricchito la rosa bianconera di quattro volti nuovi tutti da scoprire. La giornata finale della sessione estiva è stata aperta dall'annuncio di Thomas Kristensen, difensore danese arrivato dall'Aarhus e subito convocato per la sfida contro il Frosinone, anche se non utilizzato. Poi è stato il turno di Keinan Davis, attaccante arrivato dall'Aston Villa, che dopo la sosta sarà un'alternativa preziosa a Lorenzo Lucca, rimasto unico attaccante centroboa dopo l'addio di Beto, con la concorrenza che stimolerà entrambi a fare benissimo. Poi, sotto traccia, è arrivato anche il contratto depositato di Martin Pajero, centrocampista argentino dal profilo intrigante che sarà prezioso per le rotazioni delle mezze ali insieme a Oier Zarraga. Difesa infine che è stata rinforzata poi anche con l'arrivo di Antonio Tikvic dal Bayern Monaco. Giovanissimo, classe 2004, di cui però si parla un gran bene e che non è detto non possa impensierire anche gli attuali titolari. L'operazione che ha portato il tedesco a Udine ricorda da vicino quella imbastita con il Manchester City ai tempi dell'arrivo di Seko Fofana, anche se l'ex numero 6 all'epoca era già più rodato. Lui e il danese Kristensen sgomiteranno per farsi notare da Sottil, anche se purtroppo non potranno farlo durante queste due settimane di sosta del campionato per via delle convocazioni in nazionale.

NAZIONALI

Dopo la gara contro il Frosinone, infatti, ben sette bianconeri sono partiti per rispondere alla chiamata delle proprie Nazionali. Festy Ebosele, Jaka Bijol, Sandi Lovric e Lazar Samardzic sono stati selezionati per le due partite di qualificazione ai prossimi Europei previste per ogni team, in programma il 7 e il 10 settembre. Ebosele potrebbe guadagnare la prima presenza con l'Irlanda contro una tra Francia e Olanda. Bijol e Lovric, convocati dalla Slovenia, prenderanno parte ai match con Irlanda del Nord e San Marino. La Serbia di Samardzic, invece, è attesa da Ungheria e Lituania.

Udinese presente anche a livello di rappresentative giovanili. Vivaldo Semedo col Portogallo under-19 per gli impegni del 6 e 12 settembre contro Kazakistan e Messico, i nuovi acquisti Thomas Kristensen e Antonio Tikvic, rispettivamente, con la Danimarca under-21 e la Croazia under-21. Il primo è atteso dalle sfide con i pari età della Francia e della Slovacchia, il 7 e l'11 settembre, il secondo per la gara contro le Isole Faroe del 12 settembre.

PEREYRA Per il "Tucu" ancora possibile un accordo

Un rammarico per Andrea Sottil perdere 7 giocatori, anche se resta un segnale della bontà dell'organico. Saranno due settimane di allenamenti comunque intensi, ma chiaramente condizionati da queste assenze, in particolar modo quelle dei due volti nuovi della difesa, Kristensen e Tikvic, che avranno bisogno quindi di più di altro tempo per integrarsi nella nuova squadra. Bijol e Kabasele per ora hanno risposto benissimo nel pareggio 0-0 contro il Frosinone, ma Sottil spera di avere presto molteplici soluzioni a disposizione, senza dimenticare i recuperi all'orizzonte di Ebosse (più vicino) e Masina.

PEREYRA

Intanto anche con il mercato chiuso non si finisce di parlare del possibile futuro ancora bianconero di Roberto Pereyra. Visto lo status di svincolato, l'argentino può ancora firmare un contratto. Se è vero da una parte che l'Udinese ha arricchito la mediana con l'arrivo del connazionale Pajero, non è altresì detto che i colloqui tra il club friulano e l'ex capitano possano continuare e arrivare anche a una fumata bianca. Novità, se ce ne saranno, dovranno arrivare nelle prossime ore.

Stefano Giovampietro

PORDENONE ORE DECISIVE PER IL FUTURO

I tifosi pronti a seguire comunque la squadra, in qualunque categoria ricominci a giocare. L'ex Fedele rilancia l'ipotesi di una fusione con Torre e Vallenoncello per dar vita all'Unione

VERSO IL VERDETTO

Entro domani si dovrebbe finalmente sapere se il Pordenone potrà sopravvivere. Decisivo sarà il giudizio del Tribunale cittadino sulla validità della documentazione che dovranno presentare gli avvocati Malattia e Casucci relativa alla conciliazione del debito sportivo della società neroverde nei confronti dei creditori e in particolare degli ex tesserati che sono stati ufficialmente svincolati lo scorso 1° luglio dopo la rinuncia da parte di Mauro Lovisa e soci di iscrivere la squadra al campionato di Lega Pro che i ramarri avevano concluso accedendo ai playoff per la promozione in serie B persi poi con il Lecco di Luciano Foschi.

IL SUPPORTO DEI TIFOSI

Ad attendere con ansia il responso del giudice e le conseguenti decisioni della società sono tutti i tifosi che amano i ramarri. La dimostrazione del loro attaccamento è stata espressa pure ieri quando in particolare gli iscritti al fan club PN Neroverde 2020 hanno partecipato alla Pordenone Pedala vestendo i colori neroverdi, guidati dal presidente Stefano Ponticiello con la piccola nipote. Dopo la rinuncia alla Lega Pro i tifosi speravano che il Pordenone potesse iscriversi al campionato di serie D. Ipotesi che sembra ora essere sfumata, ma hanno pure garantito che continueranno a fare il tifo per i loro beniamini anche nei tornei regionali, in qualunque altra categoria dovessero giocare. Sono stati parzialmente confortati dall'assicurazione di Claudio Canzian che il Comitato Regionale della Figc, del quale è vicepresidente, farà in modo di mettere in pratica, qualora dovesse arrivare, la richiesta del presidente della Federazione Gabriele Gravina di accettare l'iscrizione in sovrannumero del Pordenone al campionato di Eccellenza o di Promozione.

ADRIANO FEDELE

Non nasconde di essere colpito dall'attuale situazione del Pordenone il mitico Adriano Fedele che ha vestito da giocatore la casacca neroverde dal 1983 al 1985 e che è stato allenatore dei ramarri nella stagione 1987-88 e dal 2001 al 2003. «Confesso di essere sconfortato – ha dichiarato il grande beniamino del popolo neroverde - per l'attuale situazione della mia ex squadra soprattutto perché solo tre mesi orsono ero convinto che i ramarri sarebbero riusciti a ritornare in serie B vincendo i playoff di Lega Pro. La situazione ora è totalmente diversa. Per me però la vera svolta nella storia della società è stata l'inattesa sconfitta a Trieste nella gara di ritorno con il Frosinone dei playoff per la promozione in serie A nel mese di agosto di tre anni orsono dopo aver vinto (1-0, ndr) gara uno al Benito Stirpe. Se fossero riusciti ad andare nel massimo campionato italiano per la società sarebbe sicuramente stata tutta un'altra storia perché Mauro avrebbe potuto trovare finanziamenti importanti da eventuali nuovi soci e sponsor».

GIORNI CRUCIALI Mauro Lovisa e, sotto, l'ex Adriano Fedele che avanza ipotesi per il rilancio

Fedele mette una pietra sopra al passato e guarda ora al presente e al futuro; «Da ex giocatore e tecnico e attuale tifoso neroverde – afferma infatti – mi auguro che la società riesca a risolvere tutti i suoi problemi e possa ripartire. Non sarebbe la prima volta. Mauro Lovisa ha già dimostrato di saper fare ricrescere società e squadra. Sotto la sua gestione infatti il Pordenone, partendo proprio dal campionato di Promozione regionale, è arrivato sino alle soglie della massima serie. Ora il mio auspicio è che trovi qualcuno che lo affianchi e che possa aiutarlo a far risalire la squadra».

Adriano Fedele riesce pure a ipotizzare una soluzione diversa: «Nella malaugurata ipotesi che il Pordenone dovesse invece alzare bandiera bianca – afferma infatti – mi augurerei che prendesse forma l'ipotizzata fusione fra società come Torre, Villanova e Vallenoncello che costituirebbero l'Unione Pordenone. I grandi tifosi neroverdi – conclude - hanno assolutamente bisogno di una squadra da sostenere con tutto il loro amore».

Dario Perosa

IRRIDUCIBILI I tifosi del fan club PN Neroverde 2020, guidati dal presidente Stefano Ponticiello (qui in sella con la nipotina) hanno partecipato alla Pordenone Pedala esibendo i colori sociali

Diana Group, obiettivo salvezza

▶Il presidente Onofri: «Dovremo sgomitare per riuscire a vincere»

FUTSAL - A2 ÉLITE

Quella appena iniziata è la settima stagione da presidente. Alessandro Onofri è alla guida del Diana Group Pordenone dal 2017, quando la prima squadra era impegnata nel campionato di C1 regionale. In sei anni i ramarri hanno scalato i livelli del futsal, salendo in B nel 2018, approdando in A2 nel 2022 e infine conquistando l'A2 élite, seconda categoria appena sotto l'A1. È sotto gli occhi di tutti in particolare l'ultimo biennio, con due promozioni consecutive.

«Il percorso è senza dubbio positivo – sostiene Onofri, che ripercorre il periodo da massimo dirigente –. Nel primo anno abbiamo vinto la serie C con zero sconfitte e zero pareggi, record assoluto e storico a livello regionale, oltre alla Coppa Italia. Poi, una volta saliti in B, siamo sempre approdati ai playoff. Nel 2018-19 abbiamo perso solo la finalissima contro la Fenice Venezia Mestre, poi l'anno successivo eravamo secondi prima dell'interruzione del torneo a causa del covid. Nel 2020-2021, ultimo torneo con mister Asquini, abbiamo concluso il girone al quinto posto e siamo usciti subito ai playoff. Infine, nel 2021-2022 con Marko Hrvatin abbiamo vinto la B e nel 2022-2023 siamo finiti quinti in A2, accedendo di diritto all'A2 élite».

Qualora venisse rispettato il detto "non c'è due senza tre", il Pordenone si ritroverebbe ai vertici del futsal nazionale nella stagione 2024-2025. Sognare non costa nulla, anche se il presidente intende volare basso: «Stavolta il nostro obiettivo è davvero la salvezza – puntualizza -; dovremo sgomitare per vincere».

La dichiarazione è simile a quella pronunciata dodici mesi fa, con i ramarri impegnati in A2 e alla fine promossi in élite. Come si può leggere questa ulteriore affermazione? Timore delle avversarie o scaramanzia? In ogni caso, Onofri mantiene i piedi per terra. «Affronteremo anche due formazioni retrocesse dalla serie A1 (Petrarca e Pistoia, ndr), poi avremo a che fare con altre avversarie che si sono ben rinforzate. A conti fatti – conclude il presidente guardando le altre - quello che disputeremo sarà il campionato più impegnativo del nostro ultimo decennio di storia».

Il Pordenone, d'altra parte, si presenta ai nastri di partenza con una rosa pressoché immutata rispetto alle ultime due stagioni, perciò l'ossatura è ampiamente consolidata. Confermatissimi i "senatori" Marco Vascello e Matteo Grigolon, c'è attesa per il rientro di Federico Finato (per la decima stagione consecutiva a Pordenone) in fase di recupero, così come per il compagno Rok Grzelj. Inoltre, la dirigenza ha deciso di puntare su alcuni under lanciati in prima squadra: Thomas Minatel, Tommaso Basso, Alex Oshafi e Lorenzo Furios.

Concluso il primo allenamento del 31 agosto, in questo mese appena iniziato, i ramarri affronteranno quattro formazioni in amichevole, due della serie B e due dell'A2. Partenza sabato 9 settembre al Pala Flora di Torre per incontrare l'Isola, si prosegue il 16 con un altro impegno casalingo contro il Bissuola. Mercoledì 20 infrasettimanale con il Belluno, trasferta il 23 a Villorba contro i locali. Campionato al via il 30 settembre.

Capitolo finale, il settore giovanile neroverde, sempre più in rampa di lancio: «Cerchiamo di continuare a migliorarci dal punto di vista organizzativo. In questo modo siamo riusciti a raggiungere ottimi risultati», conclude Onofri.

Alessio Tellan

Calcio carnico

Cavazzo, marcia senza ostacoli: battuto anche l'Amaro nel derby

Non conosce ostacoli la marcia del Cavazzo, che nel derby della Conca Tolmezzina ottiene il quindicesimo successo su 16 partite. I viola si impongono per 3-0 sull'Amaro grazie alle reti di Cescutti, Spilotti e Cimador, confermandosi il miglior attacco (51 gol) e la difesa meno battuta (14) della Prima Categoria. Questo fine settimana potrebbe risultare decisivo nella corsa al titolo, perché il Real si fa fermare sull'1-1 dalla Velox: dopo il vantaggio di Ceconi, i padroni di casa pareggiano a tempo scaduto con un rigore di Maggio. Ora il distacco dal Cavazzo è di 8 punti, davvero tanti a sei giornate dalle fine, pur essendoci ancora lo scontro diretto a Imponzo. Dopo due ko consecutivi, possibile conseguenza del rilassamento post trionfo in Coppa Carnia, il Cedarchis ritrova il successo vincendo 3-0 a Pontebba con la doppietta di Serini e il tris di Micelli, tutto nella prima mezz'ora. Un risultato che inguaia la Pontebbana, ora terzultima (quindi retrocessa se il campionato finisse ora) dopo essere stata superata dall'Arta del nuovo allenatore Thomas Cocchetto, subentrato a Andrea De Franceschi, che si impone facilmente sull'Illegiana per 5-0 con le doppiette di Pasta e Sgoifo e Luca Merluzzi a completare il tabellino. Il grande ex Daniele Iob si scatena a Villa: nel giro di 6' segna una doppietta e si procura un rigore (realizzato da Paolucci) che consente al suo Campagnola di battere 3-1 il Villa, avanti con Santellani. Il quadro si completa con il pareggio 1-1 tra Mobilieri (Luca Marsilio) e Folgore (rigore di Cisotti).

INARRESTABILE Cavazzo cala il tris

In Seconda Categoria prosegue il grande equilibrio nella lotta per la promozione. Sabato erano arrivate due vittorie esterne: il 4-2 del Tarvisio (2 Matiz, Terroni, Felaco) con il Ravascletto (Vidali, Di Centa) e soprattutto il 3-2 della Viola (fa tutto Rottaro) al cospetto della Stella Azzurra (Pecoraro, Cantin), risultato che rilancia prepotentemente la seconda squadra di Cavazzo e conferma la crisi dei gemonesi, sconfitti in 5 delle ultime 6 partite, Coppa di Seconda compresa. Ieri il Cercivento, reduce proprio dal successo di Coppa, ha effettuato uno strappo vincendo 2-1 a Lauco con Alpini e Devid Morassi (rete locale di Costa). L'Ovarese balza al terzo posto dopo il 5-1 sul Paluzza (doppietta di Fruch, reti di Della Pietra, Mestriner e Bego; iniziale vantaggio nerazzurro con Unfer), il Sappada mette nei guai La Delizia sconfiggendola 4-1 (Fontana, Puntil, Luca Quinz, Puntel; per i priussini rigore di Christian Fachin), la Val del Lago prosegue la rincorsa salvezza con il 4-0 sull'Ancora firmato De Cecco (doppietta), Quarino e Sandrini. Con i 14 punti ottenuti nelle ultime sei partite, la formazione di Alesso è ora a -3 dal quartultimo posto, occupato da La Delizia.

In Terza clamoroso ko de Il Castello, sconfitto 1-0 a Comeglians, ma sabato prossimo, vincendo l'anticipo con il San Pietro, potrà comunque festeggiare la promozione. Si avvicina all'obiettivo anche l'Ardita dopo il vistoso 8-0 sulla Velox. Nell'unico dei tre gruppi ancora incerto, vincono in casa entrambe le candidate al salto di categoria: l'Audax batte 3-1 in rimonta il Trasaghis, l'Ampezzo domina sul Fusca (5-1). Il quadro si completa con Edera-Timaucleulis 3-2 e Verzegnis-Bordano 4-1. Sempre a proposito di Terza, mercoledì si assegna la Coppa di Categoria nella finale in programma alle 20.30 a Moggio Udinese. Di fronte l'Audax, che non ha mai vinto un trofeo nella sua storia, e l'Ardita, che in bacheca custodisce solo la Coppa Carnia del 1991.

Bruno Tavosanis

CHIONS La formazione della Destra tagliamento che è scesa in campo ieri pomeriggio in Coppa Italia (Foto: Angelo Enzo/Nuove Tecniche)

CJARLINS, IL DERBY È TABÙ CHIONS, VITTORIA DI RIGORE

I gialloblù a sorpresa si impongono sulla formazione di paròn Zanutta. A segno dal dischetto De Anna, Borgobello, Belcastro, Tarko e Ba. Rosso diretto a Zgrablic

COPPA ITALIA - SERIE D

Merito al Chions, ancora prima di sfruttare meglio i tiri dagli 11 metri, già nel corso dei tempi regolamentari in cui ha dimostrato organizzazione adeguata. Per il Cjarlins Muzane continua la serie nefasta dei derby persi in avvio di Coppa Italia. Non è ancora cambiata l'aria, dopo che negli ultimi anni la squadra del (legittimamente scocciato) presidente Zanutta è stata sconfitta dal Tamai nel 2017 (2-0 con gol di Maccan e Pignat) e 2018 (2-1, doppietta Maccan e Dussi), nel 2019 dal Chions (3-4 a segno Kabine, 2 volte Urbanetto e 2 Gubellini, Novati e Parodi). Che il Cjarlins Muzane non batta il Chions è una sorpresa, il campionato dirà se resta solo un caso.

LA GARA

Va detto che ha cominciato meglio la squadra di Carmine Parlato. Non si può, però, parlare nemmeno di fiammate: piuttosto di qualche scintilla, incapaci di incendiare le polveri.

Al 3' Belcastro cerca la palombella, ma non trova la porta. Dopo il quarto d'ora Fyda calcia sull'esterno della rete da destra. A metà frazione i gialloblu di casa hanno preso le dovute misure. Sul loro fronte di attacco, respinge Bonucci su conclusione di Valenta, ben servito in profondità da De Anna (il più ispirato). Per definirle conclusioni a rete ci vorrebbe altro rispetto a quanto si vede. Intanto il Chions finisce in crescendo, sforando un paio di fuori gioco in area.

De Anna apre il secondo tempo incrociando basso, poco a lato e nel giro di poco non viene convalidata una segnatura di testa di Calì per fallo su Benedetti. Lo 0-0 non si schioda e non si schioderà. Sul filo del fuorigioco, quasi al quarto d'ora, poco fuori dall'area piccola, Valenta riceve un filtrante che non devia a rete. Ancora Chions. De Anna ruba palla, si inserisce bene, decide di concludere (a lato), mentre centralmente sia Valenta che Carrella imprecano platealmente per il mancato assist del compagno (peccato di ex gioventù).

DI RIGORE

Scorre il tempo è la fatica muta in qualche nervosismo di troppo. Passata la mezzora, Zgrablic e Fyda continuano a beccarsi, finché il difensore di casa non si lascia andare ad un gesto deprecabile - al limite della propria area e a palla distante con gli udinesi in avanti - ricevendo il cartellino rosso direttamente. Con buona probabilità la decisione meno contestabile del direttore di gara. Niente gol fino al 6' di recupero, lasciando spazio ai calci di rigore, mentre già ai punti avrebbe vinto il Chions. Non è boxe, anche se dire Cjarlins Muzane alle corde ci sta.

La sequenza dei tiri dal dischetto vede segnare De Anna, Gatto tirare alto, Borgobello realizzare con sponda del palo alla destra del portiere, Belcastro andare a rete, come Tarko, mentre Nchama viene parato da Tosoni, che quando vede colpire dal dischetto si esalta. Spetta a Ba il tiro decisivo, quello che fa gioire Chions e continuare i festeggiamenti del cinquantesimo.

Roberto Vicenzotto

CHIONS	4
CJARLINS MUZANE	1

DOPO I CALCI DI RIGORE (0-0)

CHIONS: Tosoni 6.5, Cucchisi 6 (st 27' Musumeci 6), Canaku 6 (st 21' Tarko 6), Papa 6.5 (st 15' Borgobello 6), Zgrablic 5.5, Benedetti 6.5, De Anna 7, Ba 6.5, Carrella 6.5 (st 21' Moratti 6), Valenta 6 (st 30' Bolgan 6), Pinton 6.5. All. Barbieri.

CJARLINS MUZANE: Bonucci 6, Loi 6, Grassi 6 (st 39' Guizzini sv), Gatto 6, Dionisi 6, Pellizzer 6.5 (st 19' Cuomo 6), Bassi 6 (st 15' Esposito 6), Osuji 6.5 (st 15' Nchama 5.5), Calì 5.5 (st 15' Fasolo 5.5), Belcastro 6, Fyda 6. All. Parlato.

ARBITRO: Di Renzo di Bolzano.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 500 circa. Ammoniti Papa, Gatto, Tarko e Fasolo. Espulso Zgrablic (st 32') per condotta violenta. Recuperi pt 3', st 6'.

ANNULLATA A INIZIO DEL SECONDO TEMPO UNA RETE DI TESTA A VINCENZO CALÌ PER UN FALLO SU BENEDETTI

Barbieri: «Siamo stati squadra, mai sofferto»

GLI SPOGLIATOI - CHIONS

Cominciando l'intervista e c'è subito una interruzione. Il presidente Mauro Bressan non si è ancora complimentato con il suo allenatore e non vuole far passare altri minuti.

IL MISTER

Doveroso lasciapassare e si va con i meriti del Chions: «Se questo era un banco di prova importante, abbiamo dimostrato di essere organizzati e di essere una squadra che può affrontare anche questo tipo di partite - sono le prime considerazioni di Andrea Barbieri -. Alla fine non ricordo di essere andato in sofferenza durante la gara. C'è stato sempre un equilibrio, senza patire - continua il tecnico gialloblu - e non siamo mai andati in difficoltà, magari dovendo pensare "adesso prendiamo gol". Ho avuto continuamente l'impressione che la squadra fosse organizzata, equilibrata, tranquilla. Si può prendere gol, come si poteva farne. Mettendo sulla bilancia le occasioni, senza forse, abbiamo avuto più possibilità noi addirittura di loro. Quello che a me piace è che c'è sempre stata la squadra in campo, con la consapevolezza di essere giocatori, di poter giocare, di affrontare le difficoltà senza buttare via la palla, o gestendola in maniera sbagliata».

Nella prima mezzora il Cjarlins Muzane ha fatto vedere qualcosa, niente di trascendentale, ma già nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo avete finito nella loro metà campo.

«Sapevamo che partivano forte e ci pressavano alti - analizza Barbieri -, ma non ricordo che il nostro portiere Tosoni abbia dovuto risolvere situazioni importanti create dagli avversari. La loro pressione era forte, ma ne siamo sempre usciti in pressione alta da squadra. Abbiamo sbagliato un paio di ripartenze con movimenti sbagliati, ma a me la squadra è davvero piaciuta tanto. Anche a livello di personalità e tranquillità pure da parte dei giovani che sono entrati, a livelli alti come Tarko, Moratti e Pinton. E un De Anna stratosferico, com'è Marco, con tutti i componenti che hanno risposto bene. La squadra ha una fisionomia e un suo equilibrio. Le partite possiamo perderle, non abbiamo dominato, ma non siamo mai andati in difficoltà».

Una cosa vista oggi che vuole migliorare?

«Le scelte, i dettagli perché quelli fanno la differenza se vuoi vincere certe partite non ai rigori. Abbiamo sbagliato due o tre dettagli in fase di chiusura azione, comunque ci manca poco per fare il movimento nei tempi giusti, o aprire invece di chiudere. Anche dopo un solo mese che siamo assieme con tanti nuovi e mi piace davvero».

Quanto pensa sia calcio estivo?

«Da domenica si comincerà a fare sul serio con i 3 punti. È un calcio estivo che ci dà consapevolezza e sicurezza, ci fornisce qualcosa per dire c'è una base, da qua partiamo e miglioriamo».

Ro.Vi.

«DOBBIAMO MIGLIORARE I DETTAGLI, PERCHÉ QUELLI FANNO LA DIFFERENZA, MA SIAMO GIÀ A BUON PUNTO»

CONTRASTO Valenta ha cercato più volte la via del gol

Parlato: «Siamo mancati negli ultimi sedici metri. Ora testa al campionato»

GLI SPOGLIATOI - CJARLINS

Termina subito al primo turno, l'avventura del Cjarlins Muzane nella Coppa Italia di Serie D. A commentare la sconfitta il tecnico celestearancio Carmine Parlato: «È stata fatta una buona prestazione contro una squadra molto organizzata, che non ci ha concesso nulla».

Diverse le occasioni costruite ma è mancata la finalizzazione.

«Abbiamo creato parecchi grattacapi ai nostri avversari senza riuscire a trovare il gol. Secondo me siamo mancati soprattutto negli ultimi sedici metri dove abbiamo avuto troppa fretta nell'andare a finalizzare. Sicuramente potevamo gestire meglio alcune situazioni nell'arco del match, soprattutto in fase offensiva. Siamo stati poco precisi nell'andare verso la porta».

I rigori sono sempre un terno al lotto...

«La partita è finita 0 a 0. Ai rigori potevamo vincere o perdere. Il Chions dal dischetto è stato più preciso di noi».

Polemiche per un gol annullato a Calì, un episodio che ha fatto parecchio discutere sugli spalti.

«Non lo so se c'era fallo o meno, ma se l'arbitro ha visto così non possiamo dire molto».

Dal Cjarlins Muzane, che parte tra le favorite per la vittoria finale dopo un mercato davvero importante, è lecito aspettarsi di più.

«La squadra si è impegnata al massimo, sono sicuro che abbiamo le potenzialità per fare molto meglio. Dispiace essere usciti perché l'obiettivo era quello di andare avanti. Facciamo i complimenti al Chions che si è meritato questo passaggio del turno e al suo allenatore per aver preparato nel migliore dei modi la gara».

CJARLINS MUZANE Gatto, palla al piede, guida una delle ripartenze della squadra di mister Parlato (Foto Angelo Enzo/Nuove Tecniche)

Testa ora al campionato, fondamentale sarà partire con una vittoria per dare slancio alla stagione.

«Guardiamo in casa nostra. Abbiamo alcuni problemi da risolvere in vista dell'inizio di campionato. Abbiamo l'obbligo di farci trovare pronti, non come oggi. Le aspettative sono alte, vogliamo iniziare con una vittoria».

Amareggiato per la precoce eliminazione anche l'attaccante **Vincenzo Calì**: «Non è stata una partita brillante da parte nostra, penso si sia visto. Ci sono state delle cose fatte bene, altre meno. Siamo dispiaciuti per questo risultato, ma dobbiamo stare calmi. Siamo soltanto all'inizio di un lungo percorso. Dobbiamo continuare a lavorare a testa bassa, così facendo sono sicuro che i risultati arriveranno. Questo è un gruppo che ha qualità, dobbiamo solo sbloccarci».

Sul gol annullato invece il bomber siculo ha dato la sua versione dei fatti: «Per me il fallo non c'era. L'arbitro ha deciso così, accettiamo il suo giudizio. Al di là di questo episodio ci sono stati molti errori da parte nostra. Focalizziamoci soltanto sul quello che dobbiamo fare. Da martedì dobbiamo iniziamo a preparare la prima di campionato, cercando di non ripetere gli errori fatti contro il Chions. Il resto non conta».

Stefano Pontoni

AZZANESE, LA VITTORIA IN TRE MINUTI

AZZANESE La squadra di mister Alberto Toffolo ha superato il Pravis puntando anche sulla bravura e sull'esperienza del trentottenne Dimas (in alto), autore del secondo gol

In Seconda

San Leonardo, bastano un tempo e i "miracoli" di Ragazzoni

SAN LEONARDO	2
CAVOLANO	1

GOL: pt 17' Moro, 31' Del Bianco; st 35' Franco (rig.).
SAN LEONARDO: Ragazzoni, Sortini, Mazzucco, Del Bianco, Alessandro Rovedo, Masarin, Bizzaro (st 17' Antonini), Cappella, Filippo Rovedo (st 8' Mascolo), Margarita, Moro (st 5' Corona). All. Bellitto.
CAVOLANO: Benedet, Dardengo (pt 39' Triadantasio), Pizzol (st 45' Ceolin), Fantin (st 14' Caldarelli), Netto, Sula, Zanette (st 31' Santini), Tomè (st 11' Mariotto), Vendrame, Astolfi, Franco. All. Mortati.
ARBITRO: La Mattina di Maniago.
NOTE: ammoniti Del Bianco, Masarin, Dardengo e Tomè. Recupero pt 4', st 5'. Spettatori 30.

COPPA REGIONE

I nerazzurri di casa - guidati dal riconfermato Alessandro Bellitto - partono bene, almeno a livello di risultato. Devono, però, ringraziare il portierino Alessandro Ragazzoni (classe 2005) arrivato dal Torre, che, sul 2-0, ha salvato la propria porta (al 33'e al 46'), su conclusioni di Franco e Vendrame, evitando un gol che avrebbe potuto riaprire i giochi. Gara dai due volti. A un primo tempo vivace dove, oltre alle reti, già al 4' si annota il salvataggio sulla linea di Zanette su tiro di Aharon Bizzaro, farà comunque seguito una ripresa al piccolo trotto con i carichi di lavoro in preparazione che si sono fatti sentire su entrambi i fronti. San Leonardo in vantaggio al 17' con Simone Moro abile a sfruttare un rimpallo. Al 31' il raddoppio di Tommaso Bianco con un pallonetto di testa. Il Cavolano non si dà per vinto, continua ad affacciarsi dalle parti di Ragazzoni che si erge a muro fino alla pausa the. Nella ripresa c'è ben poco da annotare se non il gol del definitivo 2-1 di Gabriele Franco su rigore al 35'. Resta da dire, infine, che tra partenti dalle file nerazzurre c'è anche Alain Bizzaro: fratello gemello di Aharon, che si è accasato alla Purliliese, vale a dire avversaria di campionato con incrocio diretto alla prima di campionato. Intanto, sarà ancora Coppa. Domenica si replica con Montereale Valcellina - Cavolano e San Leonardo - Sarone. Il trittico si chiuderà col botto. Mercoledì 20 (in notturna) ecco i derby Montereale Valcellina - San Leonardo e Cavolano - Sarone.

C.T.

AZZANESE	2
PRAVIS	0

GOL: 27' st Satriano, 30' Dimas.
AZZANESE: Brunetta, Barzan, Bertozzi, Toffolo, Faccioli, Tondato, Bance, Battistutta, Puiatti, Dimas, El Zamghili. All: Toffolo.
PRAVIS: De Nicolò, Furlanetto, Bortolin, Piccolo, Strasiotto, Pollicina,Campaner, Pezzutto, Buriola, Lococciolo, Del Col. All: Piccolo.
ARBITRO: Palladino di Maniago Ammoniti: Toffoli, Faccioli, Pezzutto, Strasiotto.

COPPA REGIONE

Ottimo inizio in Coppa Regione per l'Azzanese in Coppa Regione di Prima Categoria. I ragazzi di mister Toffolo, dopo il poker rifilato al Saronecaneva nello scorso fine settimana, bissano il successo con un convincente 2-0 al Pravis 1971.

LA CRONACA

Il match si decide tutto in tre minuti, dal 27' alla mezz'ora della seconda frazione di gioco. Giusto il tempo necessario al subentrante Satriano e al totem Dimas di infilare la sfera due volte alle spalle di De Nicolò.

La partita è tranquilla, anche perché caldo ed umidità non permettono ritmi indiavolati. Tutto sommato il metro all'inglese applicato dal signor Palladino di Maniago non causa grosse interruzioni e così il match scorre piacevolmente.

Non deve trarre in inganno il risultato finale: il Pravis 1971 non ha affatto demeritato o recitato la parte della vittima sacrificale. Anzi, se si fosse trattato di un match di pugilato, avrebbe potuto portarsi a casa il primo tempo ai punti considerando che sono state un paio le occasioni da rete per i blu arancio contro una capitata ai portacolori di casa.

Il secondo tempo si apre con il portiere Brunetta abile a chiudere la saracinesca della porta e a far tirare un sospiro di sollievo ai supporters accorsi al Vinicio Facca. Poi ci pensano gli attaccanti a far pendere la bilancia dalla parte della Toffolo band.

LE RETI

Lo zero a zero si sblocca al 27'. Mischia furiosa in area e dopo un batti e ribatti è bravo ad inserirsi il neo entrato Satriano che è il più lesto di tutti e insacca alle spalle di De Nicolò.

Passano appena tre minuti e l'Azzanese chiude la pratica. L'azione si sviluppa sulla destra. Palla verso il centro dell'area, scaricata dietro verso l'accorrente Dimas che con la sua classe ed esperienza la mette a fil di palo: 2-0.

L'ULTIMO TURNO

Domenica si chiuderà il gironcino preliminare. L'Azzanese andrà allo Sfriso di Sacile per affrontare la Liventina San Odorico, mentre per il Pravis ci sarà la seconda trasferta consecutiva contro il Saronecaneva.

Per entrambe le squadre, comunque, si tratta di sperimentare le proprie soluzioni di gioco in vista dell'inizio di campionato e in questo senso tutti e due i mister possono ritenersi fortunati. L'Azzanese ha scommesso sul trentottenne Dimas, inserito in una squadra di giovanissimi. Compito dell'esperto bomber sarà quello di dimostrare sul campo ai giovani compagni di squadra come si affrontano al meglio i campionati, favorendone allo stesso tempo la crescita sia tecnica che a livello di mentalità.

Mauro Rossato

Eccellenza, eliminate tutte le squadre pordenonesi

▶In Prima "risorgono" Liventina San Odorico e Vallenoncello

LE ALTRE SFIDE

Coppa Italia d'Eccellenza: le pordenonesi non passano l'esame dei gironi. Tutte fuori. Anche le speranze sul Maniago Vajont sono andate in fumo. Passano Pro Fagagna, Pro Gorizia, Brian Lignano, Juventina Sant'Andrea, Azzurra Premariacco e Tolmezzo. In Prima, al secondo appuntamento del trittico di qualificazione, risorgono Liventina San Odorico e Vallenoncello. Intanto - nonostante la sconfitta a tavolino subita all'esordio che ha annullato la vittoria in campo - la Virtus Roveredo di Filippo Pessot mostra i muscoli nel confronto esterno con il Vivai Rauscedo Gravis. Il Barbeano, invece, paga ancora il salto di categoria lasciando strada all'Unione Smt. In Seconda, esordio assoluto in categoria del Pro Fagnigola che ha steso il più esperto Sesto Bagnarola, in rimonta e pure in inferiorità numerica. Parte in quarta l'Union Pasiano di mister Giulio Cesare Franco Martin. Tonfo, invece, per il Valeriano Pinzano che nel Tagliamento trova una diga insormontabile. Questi i risultati.

ECCELLENZA. Triangolare A: Chiarbola Ponziana - Pro Fagagna 1-1 (riposava Tamai). Tutte le squadre con 2 punti, passa la Pro Fagagna per aver segnato di più (2 gol). **B:** Tricesimo - FiumeBannia 2-0 (alla finestra la Pro Gorizia). Tutte le squadre appaiate con 3 punti, continua la corsa la Pro Gorizia per miglior differenza reti. **C:** Brian Lignano - Sanvitese 3-2 (alla finestra lo Zaule Rabuiese). Brian Lignano e Zaule Rabuiese a quota 4. Sanvitese a secco. Per maggior gol realizzati (4-3) va avanti in Brian Lignano. **D:** Rive D'Arcano Flaibano - Juventina Sant'Andrea 1-1 (spettatrice la Spal Cordovado con la testa ormai al campionato). Arrivo alla pari anche in questo caso (4 punti), va avanti la Juventina Sant'Andrea per miglior differenza reti. Nell'**E**, il Maniago Vajont, guidato da Giovanni Mussoletto, fa harakiri. Contro l'Azzurra Premariacco aveva a disposizione due risultati. Invece è malamente caduto (2-0). Vola, a punteggio pieno (6), l'Azzurra Premariacco. Nell'**F**: Sestiana Sesljan - Tolmezzo 1-4. Vittoria per i carnici che vale pure il passaggio alla fase successiva con le 6 prime divise in 2 triangolari.

PRIMA CATEGORIA. Quadrangolare A: Liventina San Odorico - SaroneCaneva 4-1, Azzanese - Pravis 2-0; Nel **B**, Vigonovo - Union Rorai 2-2, Calcio Bannia - Vallenoncello 0-5, con i locali che vedranno tramutato il pareggio d'esordio (contro l'Union Rorai) in sconfitta a tavolino per aver schierato Stefano Pase. Il vice capitano avrebbe dovuto scontare il residuo di squalifica della passata stagione. La giovanissima squadra del Calcio Bannia, dunque, è ormai fuori dal giro. Nel **C**, Vivai Rauscedo Gravis - Virtus Roveredo 0-2, Unione Smt - Barbeano 3-2. Qui a punteggio pieno, grazie alla vittoria a tavolino, comanda l'Unione Smt (6).

SECONDA CATEGORIA. Domenica d'esordio. **Quadrangolare A:** Sarone - Montereale Valcellina 1-1. San Lenorardo - Cavolano 2-1. **B:** Real Castellana - Polcenigo Budoia 1-0, Purliliese - Torre B 3-0. **C:** Valvasone Asm - Vivarina 0-0, Maniago - Spilimbergo 2-3. **D:** Pro Fagnigola - Sesto Bagnarola 3-1, Varmese -Morsano 0-1. Nell'**E:** Valeriano Pinzano -Tagliamento 0-4, Coseano - Arzino 2-3. **G:** Prata Calcio Fg - Ramuscellese 1-3, Tiezzo 1954 - Union Pasiano 0-4. Rossoblu trascinati da Ermal Haxhiraj (tripletta) ed Emanuele Roggio. Vale a dire il tandem di rientro dal Vallenoncello.

Cristina Turchet

PODIO FINALE Sul gradino più alto Galimberti, vincitore dell'ultima tappa del Giro del Friuli 2023

IL BRIANZOLO GALIMBERTI FA SUO IL GIRO DEL FRIULI

▶Nell'ultima tappa, vittoria per distacco sul traguardo di Trieste per il messicano Carlos Garcia Trejo che ha preceduto il francese Axel Laurence, iridato under 23

CICLISMO

Francesco Galimberti, brianzolo della Biesse Carrera, ha vinto la 59^ edizione del internazionale del Giro del Fvg per dilettanti che si è concluso a Trieste con la vittoria per distacco del messicano Carlos Garcia Trejo (Monex Pro Cycling) diretto dall'ex professionista russo, Piotr Ugrumov (vincitore nel 1993 del Giro regionale professionisti, organizzato dall'indimenticato Ugo Caon). Secondo posto per l'iridato under 23, il francese Axel Laurence, che al traguardo ha più volte battuto il pugno sul manubrio dalla rabbia per non aver saputo contenere la verve agonistica del corridore sudamericano. Quinto posto per Andrea De Biasi del Cycling Team Friuli.

LA GARA

Il Giro quindi è andato a Francesco Galimberti. Al termine delle quattro tappe il corridore della Biesse Carrera ha vinto la generale precedendo Raffaele Mosca e Owen Geleijn.

Nella prima tappa (Palazzolo dello Stella - San Giorgio di Nogaro), c'è stata una fuga di cinque corridori con Giovanni De Carlo, Dylan Hopkins, Matteo Baseggio, Kevin Pezzo Rosola e Maarten Van Absroeck. Nonostante il percorso interamente pianeggiante il gruppo non è riuscito a chiudere il distacco dai cinque attaccanti: a conquistare la volata è stato Baseggio, che ha preceduto Pezzo Rosola e Van Asbroeck assicurandosi la maglia di leader.

A dispetto delle attese, la classifica generale si è decisa nella seconda frazione, da Rivoli di Osoppo a Colloredo di Monte Albano, che prevedeva diversi strappi tra cui quelli di Moruzzo e Fagagna. Dopo una lunga serie di attacchi, nove corridori sono riusciti ad evadere dal gruppo. Tra questi c'erano Owen Geleijn, Raffaele Mosca, Michael Kukrle, Alex Bogna e Francesco Galimberti. Con le squadre principali rappresentate al comando, il gruppo si è rialzato lasciando spazio ai nove battistrada che hanno guadagnato più di 10' di vantaggio. Kukrle ha conquistato la tappa in solitaria - anticipando Andrea Debiasi (Cycling Team Friuli) e Federico Iacomoni - andando a vestire anche la maglia di leader.

L'unico arrivo in salita di questa edizione era quello che da Cordenons ha portato i corridori a Sauris di Sopra, ma non ha avuto gli effetti sperati. Dopo un avvio pianeggiante la corsa ha affrontato in successione il Passo del Pura e l'ascesa verso il traguardo. Proprio sull'erta più importante Luca Vergallito e Edward Ravasi hanno raggiunto i due attaccanti Giacomo Garavaglia e Andrea Innocenti. Il quartetto è rimasto al comando fino alle pendici dell'erta finale dove lo scalatore milanese è riuscito a piegare la resistenza dei tre. Kukrle ha perso la maglia di leader in favore di Francesco Galimberti.

NELL'ULTIMA FRAZIONE QUINTA POSIZIONE PER DE BIASI (CYCLING TEAM FRIULI), CHE HA CONSERVATO IL QUARTO POSTO IN GENERALE

LA TAPPA DI IERI

Nell'epilogo, da Sesto al Reghena a Trieste, Galimberti aveva un vantaggio di 1'21" su Mosca e di 2'02" su Geleijn. La fuga di giornata ha visto protagonisti Giosuè Epis, Felix Ritzinger e il beniamino di casa Davide De Cassan (Cycling Team Friuli). Il terzetto è stato ripreso negli ultimi 10 chilometri, ma in vista della volata di gruppo, Carlos Alfonso Garcia ha allungato riuscendo ad anticipare tutti, conquistando la tappa davanti all'iridato Laurance.

Come detto nessuna variazione in classifica generale dove Francesco Galimberti ha suggellato la sua leadership.

«Anche nell'ultima frazione abbiamo ottenuto un buon piazzamento con il quinto posto di De Biasi - afferma il direttore sportivo del Cycling Team Friuli, Renzo Boscolo - peccato in quanto Andrea avrebbe potuto almeno conquistare la classifica a punti che invece è andata a Iacomoni».

Nella generale in ogni caso De Biasi ha conservato la quarta posizione. Il bilancio? «Positivo per come la squadra è riuscita a raddrizzare la classifica - conclude il ds -. De Cassan a causa dell'anomalo esito della seconda tappa, non ha potuto esprimersi al meglio». Quanto ha influito la caduta subita da Skerl nella prima tappa? «Daniel avrebbe potuto mettersi in mostra nelle volate - risponde - però in linea di massima la squadra si è ben comportata. Siamo contenti in quanto abbiamo fatto crescere il gruppo».

Nazzareno Loreti

Gesteco, prova di gran carattere al "Bortoluzzi"

BASKET - A2

Al Memorial Bortoluzzi di Lignano Sabbiadoro si è già rivista la "vecchia" Gesteco, quella che non puoi dare mai per morta, nemmeno se va sotto di una ventina di lunghezze e appare sulle ginocchia. Lo consideriamo un buon segnale, perché una delle qualità dei ducali che hanno reso possibile la (per molti versi miracolosa) stagione scorsa è per l'appunto il non darsi mai per vinti, in qualunque circostanza.

Pure nella finale di sabato contro la Pallacanestro Trieste il gap sembrava a un certo punto incolmabile, anche perché Cividale si era presentata all'appuntamento priva di Mastellari, Berti e Bartoli, mentre Nicolò Isotta si è limitato a seguire la partita dalla panchina, tenuto precauzionalmente a riposo dallo staff tecnico dopo che la sera prima aveva accusato qualche problema fisico di poco conto, ma comunque da non sottovalutare.

A ben guardare, dunque, il giudizio sulle prestazioni della Gesteco al "Bortoluzzi" non può che essere decisamente positivo, con il netto successo ottenuto venerdì ai danni della Elachem Vigevano e la grande rimonta del giorno dopo contro la formazione giuliana dell'ottimo Francesco Chiandussi.

Così si è espresso l'head coach dei ducali, Stefano Pillastrini, nell'immediato post derby con Trieste: «Sono partite precampionato nelle quali bisogna cercare di mettere a punto sempre qualcosa. Noi eravamo completamente scoperti nel reparto esterni, a un certo punto abbiamo giocato all'arrembaggio e i ragazzi sono stati molto bravi. Il pubblico ci ha dato una grande mano. L'atteggiamento è molto buono, poi la strada è lunga. Abbiamo un bellissimo clima e questa è la cosa che mi piace di più. Dobbiamo concretizzare tutto. Abbiamo tanto lavoro da fare ma abbiamo il tempo per farlo».

Anche Eugenio Rota si è detto soddisfatto della prestazione della sua squadra e del carattere dimostrato soprattutto nel momento in cui l'avversario sembrava padrone del match: «Sicuramente loro sono una squadra costruita per vincere. Noi dovevamo vedere come potevamo competere con un avversario del genere. Credo che la risposta sia stata positiva. Anche a loro mancava qualcuno d'importante, ma noi siamo davvero senza mezza squadra e questo è un segnale di come la nostra anima sia rimasta tale e quale e di come non ci sia spazio per mollare, ma restiamo sempre uniti e ci proviamo fino alla fine ed è una cosa che faremo sempre».

Questo è stato infine il commento del presidente della Ueb, Davide Micalich, orgoglioso (come sempre, peraltro) di quanto i suoi ragazzi hanno prodotto sul parquet della palestra di viale Europa: «È stata una grande partita, anche se una partita di preseason, piena di assenze su entrambi i fronti e le nostre magari un pochino più pesanti, perché loro hanno più qualità ed esperienza. Per lunghi tratti abbiamo rincorso, poi il grande cuore di questo gruppo e di questo pubblico, il nostro incredibile ambiente, hanno fatto sì che Eugenio Rota si tuffasse a metà campo e noi sognassimo di vincere questa partita perché comunque era un sogno».

«Complimenti ai nostri avversari - ha aggiunto Micalich -, hanno vinto con merito, hanno mostrato alcuni giocatori in forma smagliante. Per me il basket è questo. Grande tifo da entrambe le parti, grande impatto, c'è poi chi vince e loro hanno meritato un po' più di noi, ma io sono orgogliosissimo dei miei ragazzi: per come hanno onorato la memoria di Mario Bortoluzzi, per come hanno onorato l'ospitalità di Lignano. Usciamo a testa alta, era una partita che contava poco, ma noi abbiamo provato a vincerla in tutti i modi con uno straordinario, stratosferico, Miani, ma bravissimi tutti. Adesso cerchiamo di recuperare gli infortunati, perché ne abbiamo troppi. Dovrebbe recuperare Martino (Mastellari ndr), dovrebbe ricominciare anche Saverio Bartoli e servirà invece qualche giorno in più a Berti».

Adesso nel mirino di Redivo e compagni c'è il derby di Supercoppa in programma lunedì 11 settembre al palaCarnera contro l'Old Wild West Udine (biglietti in vendita da oggi su VivaTicket).

Carlo Alberto Sindici

SCONFITTA DA TRIESTE MA HA DIMOSTRATO DI NON MOLLARE MAI. ORA IL DERBY DI SUPERCOPPA CONTRO L'OWW

Il Piancavallo ora può pensare in grande

MOTORI

Non si è ancora spenta l'eco dell'impresa di Andrea Mabellini al 36° Rally Piancavallo e gli organizzatori della Knife racing possono mettere in archivio questa edizione con una promozione a pieni voti. Nessun incidente di rilievo, nessuna interruzione di gara, spettatori in sicurezza ovunque, concorrenti soddisfatti delle prove speciali, addetti ai lavori che hanno espresso solo elogi per l'organizzazione.

L'Automobile Club Pordenone, che ha creduto fortemente nel progetto di rilancio avviato da Knife Racing nel 2018, può godersi il momento e guardare con fiducia ai prossimi obiettivi da raggiungere assieme. Perché con il supporto della Regione, dei Comuni e degli sponsor, si può sognare ancora più in grande.

Semplici, misurati, efficaci. Andrea Mabellini e Virginia Lenzi sono i giovani vincitori del Piancavallo 2023 che ha certificato il loro valore. «Abbiamo avuto sfortuna in diverse tappe dell'Europeo – così il bresciano al microfono –, ma questa vittoria, in un rally di grande tradizione, ripaga il nostro impegno e lo sforzo congiunto di chi lavora con noi».

Nessuna spocchia all'arrivo, solo la consapevolezza di un risultato importante e i ringraziamenti a quanti sostengono il loro percorso di crescita, in primis MRF Tyres. Il generale Stefano Lovisa parla soprattutto con i fatti, ma sa toccare le corde giuste quando parla della sua divisione Knife Racing: «Noi facciamo squadra. Sempre. È stato un grande impegno e siamo soddisfatti di vedere che tutto è andato per il verso giusto, ma possiamo ancora migliorare».

Pochissime ore di sonno nelle ultime settimane. È la croce e delizia di quanti vivono il rally come una missione da compiere. Non si pensi a una porzione di efficienza teutonica.

L'emiliano Luciano Tedeschini, con un passato fulgido di copilota – scudetto tricolore, due titoli europei e due vittorie al Piancavallo come navigatore di Fabrizio Tabaton – è responsabile sportivo e logistico nei rally per conto di Aci Sport: «Complimenti a Knife Racing, ho visto tante cose fatte bene e molta gente sulle prove speciali. Mi è tornato in mente quando anch'io ero protagonista su queste strade. Ci sono le condizioni per ragionare in grande». Se non è un imprimatur, poco ci manca. Piloti e navigatori pordenonesi si sono presentati a frotte all'appuntamento di casa. E chi non c'era, aveva una valida giustificazione. Piancavallo tricolore come una sirena irresistibile. Nella top ten Luca Rossetti (Hyundai Rally2), ça va sans dire, terzo assoluto, ma anche Marco Zannier settimo e Dimitri Tomasso decimo (ambedue su Skoda Rally2), epigoni delle generazioni trascorse. Ma il 17° posto assoluto, primo delle 2 ruote motrici, è un trionfo di umiltà e determinazione, la cifra di "Zeta", pseudonimo di Diego Valente (Peugeot 106). Commosso al traguardo: «Risultato eccezionale, non avrei mai pensato una cosa del genere, siamo andati a tutta fin dall'inizio».

IL PODIO I primi classificati del 36° Rally di Piancavallo

Primo di Classe Rally5 il figlio d'arte Matteo Doretto, che si sta facendo le ossa nell'Italiano Junior. «Sempre bello fare il Piancavallo. Straordinario il calore del pubblico a Poffabro e al Monumento di Collalto».

Mauro Rossato